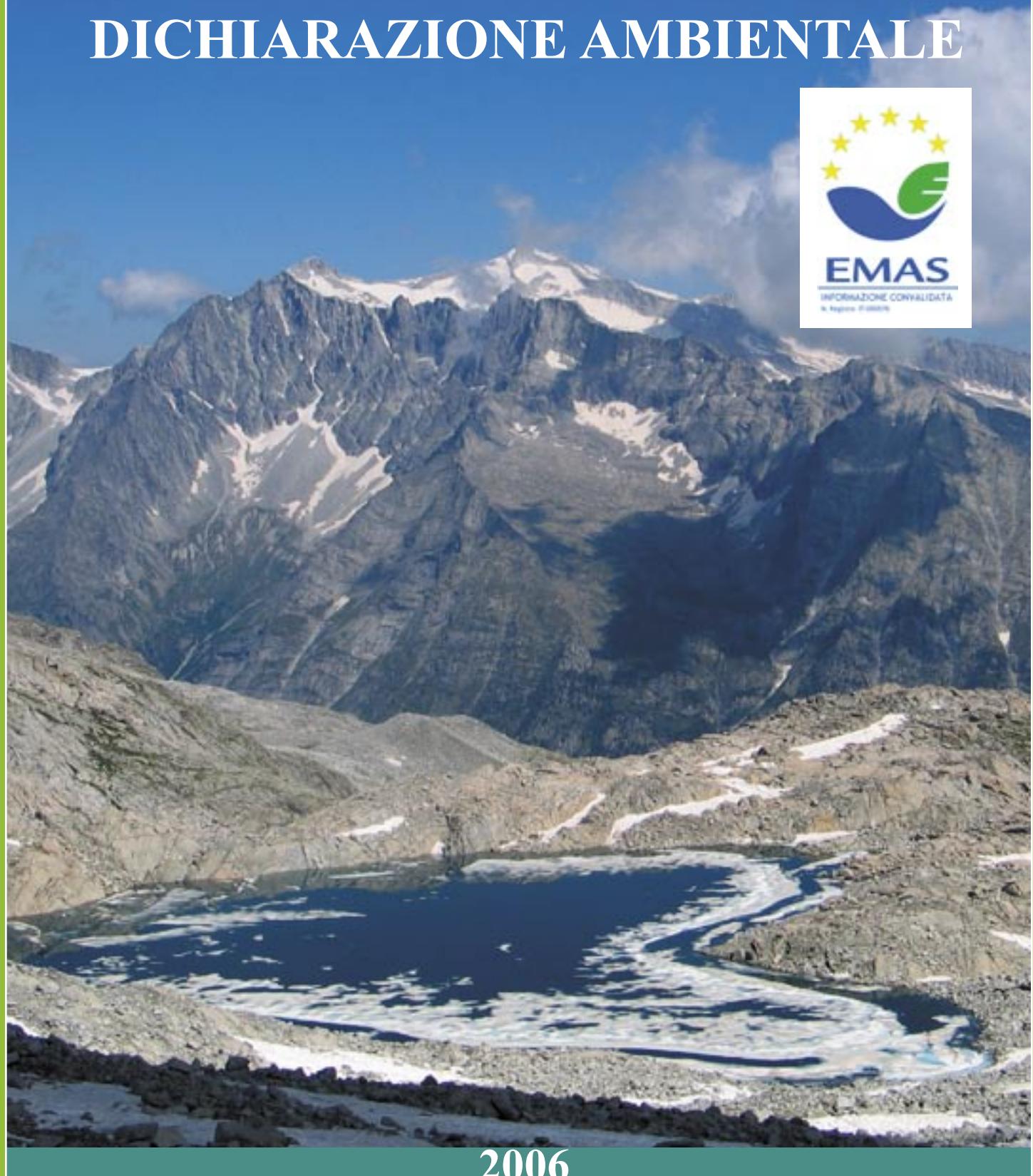


# ADAMELLO BRENTA



## DICHIARAZIONE AMBIENTALE



2006

## PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA



**SEDE DELL'ENTE:**  
via Nazionale, 24  
38080 Strembo (TN)  
tel. 0465 806666  
fax 0465 806699  
[info@pnab.it](mailto:info@pnab.it)  
[www.pnab.it](http://www.pnab.it)

**DOVE:** nel Trentino occidentale. È la maggior area protetta del Trentino e una delle più vaste delle Alpi. Occupa un territorio montuoso di 620,5 kmq, posto tra 477 e 3.558 metri di altitudine. Il

territorio di riferimento del Parco comprende: le Giudicarie con le valli Rendena e del Chiese e la zona delle Terme di Comano, la Val di Sole, la Valle di Non e l'Altopiano della Paganella.

### I NUMERI DEL PARCO

1°	Parco certificato in Europa
5	le specie di anfibi
15	le specie di pesci
10	gli orsi rilasciati con il progetto Life Ursus
11	le specie di rettili
12	i guardaparco
14	il numero di coppie di aquile reali
39	il numero dei comuni
51	le specie di mammiferi
89	i laghi
96	le specie di uccelli
620,52	la superficie, in kmq
700	i chilometri di sentieri segnalati
1200	le specie floristiche
1250	i cervi
1967	l'anno di nascita; uno dei primi parchi in Italia
1999	l'anno di approvazione del Piano del Parco
3558	l'altitudine della Cima Presanella, la montagna più alta del Trentino
3600	i caprioli
7200	i camosci
25.000.000	il numero di alberi superiori ai due metri

### ADAMELLO BRENTA PARCO

quadrimestrale del Parco Adamello Brenta

Autorizzazione del Tribunale di Trento n.  
670 Aprile 1997

Poste Italiane SpA - Sped. in a.p. DL  
353/2003 conv. in L. 27.02.2004 n. 46, art.  
1, c. 2, DCB Trento

Redazione e Amministrazione:  
via Nazionale, 24 –  
38080 Strembo (TN)  
tel. 0465.806666

Direttore responsabile  
Sergio Franceschinelli



Foto di copertina: M. Ciaghi

## I PARTE



<b>1.</b>	<b>CHI SIAMO</b>	<b>4</b>
1.1	La storia	5
1.2	L'ambiente naturale	6
1.3	I segni dell'uomo	11
1.4	La pianificazione e la tutela	14
1.5	La struttura dell'Ente	16



<b>2.</b>	<b>IL PARCO CHE VOGLIAMO: LA NOSTRA STRATEGIA</b>	<b>18</b>
2.1	Gli obiettivi strategici	19
2.2	La politica ambientale	23

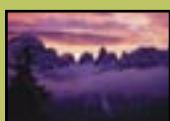


<b>3.</b>	<b>I PROGETTI STRATEGICI</b>	<b>24</b>
3.1	Tutela dell'ambiente e della biodiversità	25
3.2	Ricerca scientifica	38
3.3	Educazione ambientale	42
3.4	Valorizzazione del territorio	51
3.5	Innovazione e sviluppo sostenibile	59



<b>4.</b>	<b>I VALORI</b>	<b>68</b>
4.1	Partecipazione	69
4.2	Comunicazione	71
4.3	Qualità	74

## II PARTE



<b>5.</b>	<b>IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	<b>78</b>
5.1	I cardini del sistema	79
5.2	La valutazione della significatività degli impatti ambientali	82
5.3	Gli impatti ambientali indiretti	86
5.4	Gli impatti diretti	88
5.5	Le attività impattanti più significative	90



<b>6.</b>	<b>LA PIANIFICAZIONE</b>	<b>92</b>
6.1	La pianificazione a medio-lungo termine	93
6.2	La pianificazione annuale: i traguardi ambientali	94

<b>7.</b>	<b>LA CONVALIDA DELLA DICHIARAZIONE</b>	<b>98</b>
-----------	---	-----------

# 1. CHI SIAMO



# 1.1 La storia



L'idea di far nascere un parco a tutela dei territori compresi, in Trentino, tra il massiccio dell'Adamello-Presanella e il Gruppo delle Dolomiti di Brenta, è nata nei primi decenni del '900 ad opera di naturalisti autorevoli e di uomini di cultura. Seppure nella diversità di obiettivi e di delimitazioni geografiche, le proposte che a più riprese si sono poi susseguite individuavano concordemente tre principali elementi di protezione: **la Val Genova**, il Gruppo di Brenta, in particolare il **Lago di Tovel** e l'ultima popolazione autoctona di **orso bruno** delle Alpi.

Questi elementi, che ancora oggi rappresentano dei capisaldi nell'azione conservazionistica del Parco, li troviamo infatti anche nella relazione al primo Piano Urbanistico della Provincia Autonoma di Trento (PUP), che nel 1967 "inventò" il Parco Naturale Adamello Brenta, creando, insieme al **Parco Naturale Panneveggio – Pale di S. Martino**, i **primi due parchi naturali d'Italia**.

La gestione del Parco rimase in capo alla Provincia che, tramite il Servizio Parchi, attuò per anni una politica di blanda valorizzazione naturalistica. Ma resse bene, in compenso, il vincolo urbanistico che di fatto salvaguardò il territorio dalle discutibili speculazioni edilizie che in quegli anni interessarono praticamente tutto il resto del territorio provinciale.

Fu necessario attendere un ven-

tennio prima che il Parco fosse messo in condizioni di "camminare con le proprie gambe". Dopo che nel 1987 il nuovo PUP ampliò considerevolmente i suoi confini, portando la superficie protetta dai 504 kmq originari a 618 kmq, l'anno successivo venne promulgata la Legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18 "Ordinamento dei parchi naturali", una legge senz'altro moderna e anticipatrice dei principi di partecipazione poi sanciti dalla legge quadro nazionale 394/91.

La Legge Provinciale 18/88 definisce le finalità dei parchi naturali trentini come "la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali" e stabilisce l'organizzazione amministrativa e le linee generali di gestione dell'area protetta.

Dopo i primi anni molto difficili a livello di accettazione sociale, in cui il Parco ha dovuto trincerarsi nella difesa dei propri principi, nel 1999 l'Adamello Brenta si è dotato di un fondamentale strumento gestionale: il **Piano del Parco**. La sua approvazione ha segnato la fine della fase di opposizione sociale, consentendo così al Parco di liberare le proprie energie in un'azione finalmente propositiva.

Con la revisione del Piano Urbanistico Provinciale, avvenuta nel 2003, i confini del Parco sono stati nuovamente ampliati, portando la superficie protetta agli attuali 620,52 kmq.

# 1.2 L'ambiente naturale

## 1.2.1 IL TERRITORIO

Il Parco Naturale Adamello Brenta è la maggiore area protetta del Trentino e una delle più vaste delle Alpi. Occupa un territorio montuoso di 620,52 kmq, posto tra 477 e 3558 metri di altitudine.

Verso ovest comprende la parte trentina dell'imponente gruppo montuoso dell'Adamello-Presanella, ricchissimo di **acque superficiali** che, alimentate da imponenti **ghiacciai**, formano suggestive cascate e numerosi laghi alpini. Tra le splendide valli che si addentrano nel massiccio, la **Val Genova**, lunghissima e selvaggia, primeggia per il suo incomparabile fascino.

A est il Parco comprende le **Dolomiti di Brenta**: un fiabesco susseguirsi di guglie, torrioni e immensi pareti strapiombanti. Vi si insinuano a raggiera suggestive valli, ciascuna con una propria particolare identità.

Tra tutte spicca la straordinaria **Val di Tovel**, gemma tra le valli alpine, che custodisce il famoso "Lago rosso", un tempo protagonista dello spettacolare arrossamento dovuto ad una microscopica alga. All'impareggiabile **patrimonio paesaggistico** corrisponde un'eccezionale ricchezza di **elementi naturalistici**, primi tra tutti quelli della flora e della fauna selvatica, con la straordinaria presenza

dell'orso bruno.

Ma non va dimenticato anche l'inestimabile capitale di **civiltà** formato dal paesaggio umano e da tutte le testimonianze storiche e artistiche tramandate dalle generazioni passate, che costituiscono un'eredità culturale preziosa, salvaguardata e valorizzata dal Parco.

## 1.2.2 LA GEOLOGIA

Una delle principali caratteristiche del Parco, sotto il profilo naturalistico, è legata alla presenza di due distinti gruppi montuosi geologicamente diversi: il massiccio cristallino dell'**Adamello-Presanella** ad ovest e quello calcareo-dolomitico delle Dolomiti di Brenta ad est. A questa differenza sono legate anche la notevole varietà paesaggistica e la ricchezza naturalistica in termini di **biodiversità**.

Il massiccio Adamello-Presanella costituisce una sorta di "isola geologica" formata da roccia magmatica chiamata **tonalite** e molto simile al granito, che si è formata dalla solidificazione di lave incandescenti. Ciò è avvenuto da 43 a 32 milioni di anni fa, alla fine del processo di sollevamento della catena alpina, quindi, relativamente di recente nella scala dei tempi geologici e molto più tardi della formazione delle attigue Dolomiti di Brenta.

In quel tempo le lave risalirono in enorme quantità dalle profondità della crosta terre-



stre spinte da fortissime pressioni. Le rocce preesistenti, sedimentarie e metamorfiche, furono inarcate verso l'alto diventando il "coperchio" dell'immensa massa di lava che raffreddandosi lentamente ha dato origine alla tonalite. In seguito l'azione erosiva ha portato alla luce la roccia cristallina.

Il successivo modellamento glaciale ha poi dato vita alle tipiche valli dal profilo "ad U", alle valli laterali "sospese" rispetto alla principale a causa della minor erosione delle loro lingue glaciali, alle rocce "montonate" e striate dalla coltre dei ghiacci e, infine, agli abbondanti depositi morenici.

**Il Gruppo di Brenta** si mostra

invece come un grandioso castello di **rocce sedimentarie – calcari e dolomie – erose dagli agenti atmosferici**.

Occorre considerare che tutte queste rocce sedimentarie, formatesi in ambiente marino, sono emerse molto più tardi, tra i 65 e i 35 milioni di anni fa, nel corso dei sollevamenti che hanno creato la catena alpina.

I vari tipi di dolomie e calcari che compongono i monti del Brenta hanno impiegato milioni di anni a formarsi sul fondo dei mari, circa da 235 a 65 milioni di anni fa.

Il loro ambiente di nascita era quello delle rive dell'antico mare della Tetide, un habitat che può essere paragonato agli attuali mari tropicali ricchi di

barriere coralline. Qui, in pochi milioni di anni, avvenne un grandioso sprofondamento del **fondale marino**, che si inabissò per circa un chilometro. Mano a mano che il fondale sprofondava, gli organismi che lo popolavano, cioè alghe, spugne e coralli, fondarono velocemente le loro comunità le une sopra le altre, in modo da poter sempre vivere in acque profonde solo poche decine di metri. In tal modo i resti degli organismi – gusci e scheletri – durante lo sprofondamento andavano a costituire il basamento delle nuove comunità.

Questo meccanismo ha portato all'identificazione di depositi imponenti che, ad esempio al Crozzon di Brenta, misurano ben 1000 metri.

Fossili di Megalodonti



## 1.2.3 L'ACQUA

### I ghiacciai

I ghiacciai del Parco sono l'estremo residuo di quella colossale massa di ghiaccio, che 18.000-20.000 anni fa ricopriva tutte le Alpi. La fase del ritiro, altalenante, cominciata circa 15.000 anni fa, è ancora in corso e ha portato a un deciso arretramento delle lingue glaciali, tanto che negli ultimi decenni molti corpi glaciali si sono divisi e altri sono scomparsi.

Il Parco comprende oggi la maggior superficie glaciologica della provincia di Trento, contando ancora **65 ghiacciai** sul proprio territorio. Secondo il catasto del Comitato glaciologico della SAT (Società Alpinisti Tridentini – sezione del Club Alpino Italiano), nel gruppo di Brenta vi sono 16 piccoli ghiacciai. Rispetto a 40 anni fa sono scomparse varie lingue glaciali e la superficie

complessiva dei ghiacci è diminuita di almeno un terzo. Sulla Presanella, che accoglie 25 corpi glaciali, il regresso è stato meno consistente e lo stesso vale per l'Adamello trentino, che ne comprende 24.

Nonostante il ritiro, i ghiacciai mostrano ancora un'imponenza sbalorditiva, soprattutto per la vedretta del Mandron, il maggior ghiacciaio delle Alpi Italiane, ma anche per quelle contermini della Lobbia e del Lares. Spettacolari sono anche le splendide vedrette del fianco meridionale della Presanella, tutte incluse nel Parco.

### Le acque correnti

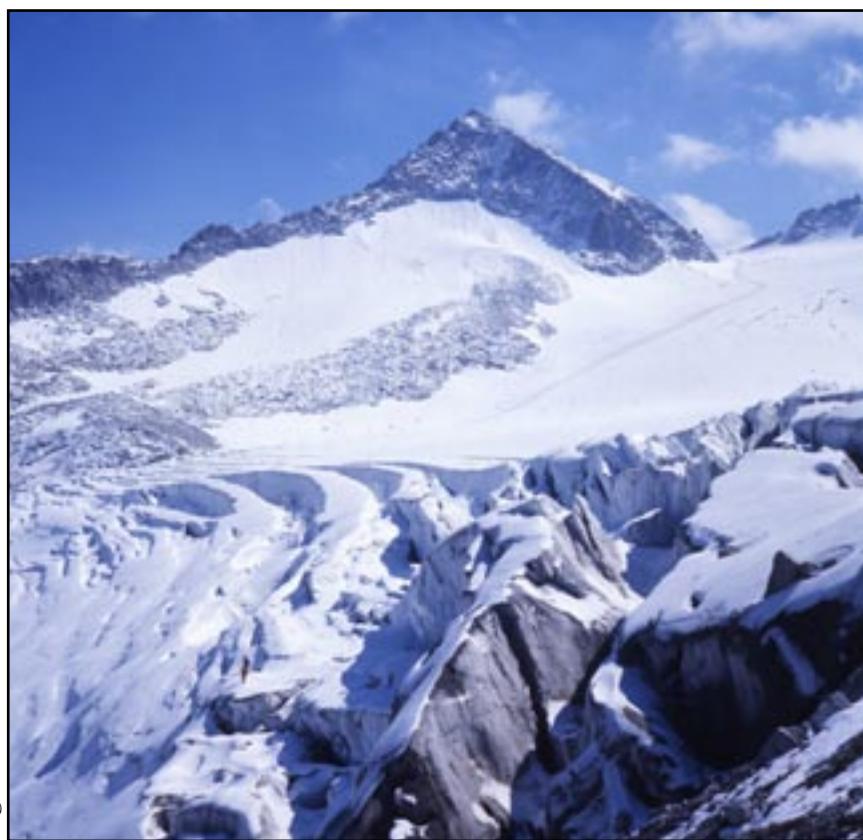
Dai ghiacciai, riserva preziosa di acque purissime, discendono impetuosi e numerosi corsi d'acqua, spesso creando spettacolari **cascate**. Per questa ragione vi sono grandi differenze tra l'Adamello-Presanella e il Brenta. Il

primo gruppo montuoso accoglie infatti numerosi ghiacciai e nevai che con il loro scioglimento estivo riforniscono i **corsi d'acqua**, mentre nel Gruppo di Brenta i ghiacciai sono ormai ridotti a piccoli lembi. Inoltre le rocce magmatiche dell'Adamello-Presanella sono pressoché impermeabili e l'acqua vi scorre sopra, mentre quelle calcareo-dolomitiche del Brenta sono molto permeabili e l'acqua, spesso, abbandona la superficie per sparire in profondità, dando luogo a interessanti **fenomeni carsici**, tra tutti le cascate di Vallesinella.

### I laghi

Il "Parco delle acque" accoglie anche numerosi laghi: quelli permanenti sono 48. La loro distribuzione è naturalmente condizionata dalla diversa matrice geologica dei due gruppi. Nell'Adamello-Presanella, dove l'impermeabilità della roccia favorisce il ristagno delle acque, se ne contano 44. Nel Brenta, invece, dove le acque di superficie tendono facilmente a sparire in profondità per via dell'elevata permeabilità, i laghi sono solamente 4.

Quasi tutti i **laghi** del Parco sono di origine glaciale, occupando conche scavate dai ghiacciai. La maggior parte di essi presenta la tipica conformazione dei "laghi di circo", accolti in piccole depressioni circolari della roccia modellate da modeste lingue glaciali. La sola eccezione all'origine glaciale è quella del Lago di Tovel, il più grande del Parco, originato dallo sbarramento della valle da parte di una grande frana.



Il ghiacciaio della Presanella - D. Povinelli

#### 1.2.4 LA FLORA

La ricchezza e la varietà degli aspetti floristici e vegetazionali che si riscontrano nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta trovano paragoni solo in poche altre zone dell'arco alpino.

La presenza di due distinti settori con differenti caratteristiche geologiche ha favorito lo sviluppo di endemismi e di associazioni vegetali caratteristiche e ciò risulta particolarmente evidente nelle fasce vegetazionali al di sopra del limite degli alberi.

Circa un terzo della superficie del Parco è coperto da **foreste**, costituite, nella fascia altimetrica più bassa, per lo più da latifoglie. Qui le specie maggiormente rappresentative sono l'acero, il corniolo, il sorbo, il

nocciole, il salicione, il carpino, la roverella, l'orniello. Nel soprastante piano montano si trovano ancora le tipiche formazioni di faggeta ed il bosco misto di latifoglie e conifere; queste ultime sono decisamente prevalenti in quanto in passato la selvicoltura ha favorito maggiormente la loro presenza.

Più in alto si estende la fascia delle conifere che occupa in assoluto la maggior superficie forestale del Parco e giunge fino ad una quota di 1900-2000 metri di altitudine. La fascia della pecceta è inframmezzata dai pascoli e dai campivoli delle malghe. La fascia sommitale della vegetazione arborea è invece costituita dai lariceti e dalle formazioni a pino cembro, pino mugo e ontano verde.

Sopra il limite della vegetazio-

ne arborea incomincia la fascia della **tundra**, dove gli alberi si fanno radi. Qui, nelle posizioni più protette, si incontrano i cosiddetti "arbusti contorti" come il pino mugo ed il rododendro. Salendo ulteriormente ecco gli "arbusti nani" come l'azalea delle Alpi, il camedrio alpino, i salici strisciante, tutti esempi di mirabile adattamento alle particolari condizioni e al clima rigido delle alte quote. Abbiamo così raggiunto la fascia delle **praterie alpine**, popolate da piante erbacee e da una notevole varietà di fiori.

Numerose sono le specie "artico-alpine" come la stella alpina e la Linnea borealis, piante di derivazione siberiana presenti sulle Alpi, e anche nel Parco, in territori geografici limitati, alle quote più elevate.

*Primula insuta - M. Viviani*



## 1.2.5 LA FAUNA

L'eccezionale integrità e varietà ambientale del territorio del Parco Naturale Adamello Brenta trova riscontro in una ricchezza faunistica straordinaria. Nell'area sono infatti presenti tutte le specie caratteristiche delle Alpi, tra le quali spicca l'**orso bruno**, animale simbolo del Parco giunto sull'orlo dell'estinzione e oggi in espansione grazie al progetto di reintroduzione LIFE Ursus promosso dal Parco.

Particolarmente considerevole la presenza degli **ungulati**

altoalpini: oltre al cervo e al capriolo, nel Parco è presente anche una colonia di **stambecoco** frutto di un progetto di reintroduzione avviato negli anni Novanta.

Naturalisticamente molto significativa, nell'avifauna, è la presenza dei **galliformi** – rappresentati da pernice bianca, coturnice, gallo forcello, gallo cedrone e francolino di monte – e dei **rapaci nidificanti**: la poiana, l'astore, lo sparviere, il falco pecchiaiolo, il gheppio e 14 coppie di aquila reale.

Nell'ittiofauna spicca per im-

portanza la presenza del **salmerino alpino**: si tratta di un pesce rarissimo e straordinario, dalle abitudini in parte sconosciute. È un cosiddetto "relitto glaciale", cioè una specie delle zone artiche giunta anticamente alle nostre latitudini in seguito all'espansione verso sud dei ghiacciai, ed oggi confinato nei laghi di circo. La salvaguardia e il rafforzamento di questa popolazione, pesantemente condizionata dagli interventi antropici nei decenni scorsi, rappresenta oggi per il Parco una delle priorità naturalistiche.



Civetta Nana - N. Angelii

# 1.3 I segni dell'uomo

Nel Parco Naturale Adamello Brenta, il paesaggio naturale si intreccia con il paesaggio umano connesso alla storia e alla struttura culturale, sociale ed economica delle popolazioni dell'area protetta. L'uomo e la natura, da secoli che si perdono nei tempi, hanno stretto un legame indissolubile, legato all'utilizzo delle risorse naturali per il proprio sostentamento economico. I segni più recenti e aggressivi sul territorio sono legati indiscutibilmente all'attività turistica, iniziata nel dopoguerra e cresciuta esponenzialmente fino a diventare l'attività economica prevalente dell'area di riferimento del Parco.

Ma il turismo sa essere anche meno aggressivo, quando il rapporto con la natura, da parassitario diventa di simbiosi: cioè quando è l'ambiente stesso che lo fa vivere. Questa filosofia, propria del turismo sostenibile, appartiene anche a numerose forme "storiche" di turismo, prima tra tutte **l'alpinismo**, al quale sono legati altri e discreti segni sul nostro territorio. Segni dell'uomo come **i rifugi e i bivacchi** alpini, una rete di strutture caratterizzate, dal punto di vista architettonico, dalla sobrietà in sintonia con l'essenzialità della vita di montagna. I rifugi, concepiti originariamente solo come punti di partenza per le ascensioni alpinistiche, in pratica come "campi base" in quota, hanno oggi una funzione più ampia e anche i loro servizi

si sono evoluti per accogliere le varie tipologie di escursionisti. Attualmente, nell'area Parco, si contano 9 bivacchi, 36 rifugi alpini ed escursionistici e 15 strutture ricettive (bar, ristori, piccoli alberghi).

All'alpinismo e all'escursionismo sono legati anche i **sentieri**, che nel territorio del Parco formano una trama di oltre 700

a noi oggi così familiare, sono quelli che si leggono nel **patrimonio edilizio tradizionale dell'architettura di montagna** (costituito da oltre 1.300 manufatti catalogati in un apposito "Elenco dei manufatti"), nei **prati di mezza montagna**, nei **pascoli** e nelle **malghe**. Il Parco farà di tutto perché la natura non cancelli questi segni.



chilometri. La maggior parte di questi trae la propria origine dai rapporti tradizionali dell'uomo con il territorio: la caccia e la pastorizia. Proprio alla pastorizia e alla zootecnia, che hanno rappresentato per secoli la principale fonte di sostentamento per le genti del Parco, sono legate le trasformazioni più imponenti del paesaggio. Anzi, potremmo senz'altro dire che in ogni Valle del Parco i più profondi segni dell'uomo, quelli che hanno trasformato davvero il paesaggio

E sentieri, infine, sono anche ciò che rimane dei camminamenti militari e delle trincee, testimonianza della "Guerra bianca" combattuta in Adamello tra il 1915 e il 1918.

Accanto alla tipica architettura di montagna, riflesso del razionale utilizzo delle risorse ambientali e del sapiente accostamento del legno e della pietra, troviamo anche due importanti esempi di architettura industriale. Si tratta delle **antiche vetrerie** della Val d'Algone, all'interno dell'area

Tipica baita - R. Cozzini



protetta, e di Carisolo, posta all’imbocco della Val Genova, uno dei più conosciuti ingressi del Parco.

Entrambe furono attive nella prima metà del XIX secolo e, a distanza di oltre centocinquanta anni dalla loro chiusura, sono testimonianza di un’attività umana ormai scomparsa.

Tutti questi segni rappresentano altrettanti aspetti caratterizzanti del paesaggio ed evidenziano lo stretto rapporto esistente tra uomo e territorio. Il montanaro ha infatti sempre saputo usare le risorse ambientali con rispetto, e nelle varie attività di contadino, alpinista, boscaiolo è riuscito a plasmare il paesaggio in maniera non distruttiva e a renderlo vivibile e praticabile. Anche il **bosco**, come si presenta oggi, è la risultanza dell’attività dell’uomo che, nel corso dei secoli, ha coltivato le foreste del Parco per trarne beneficio economico.

A contraddistinguere i boschi dell’area protetta sono le conifere, una costante del paesaggio che richiama alla mente i selvaggi ambienti primigeni, ma rappresenta, ancora oggi, attraverso la vendita del legname, un’importante risorsa per le comunità locali. All’interno del Parco, accanto ad aree sottoposte a tutela integrale, la maggior parte dei boschi è coltivata nel rispetto della “selvicoltura” naturalistica, che coniuga le esigenze di produzione con quelle di protezione idrogeologica e di conservazione degli habitat, virtuoso esempio di sostenibilità *ante-litteram*.

Al bosco sono legati altri “segni” come i resti di **antiche fornaci per la produzione di calce**. Chiamate, nella parlata locale, “calchére”, venivano alimentate prevalentemente da legna di faggio. A Molveno, invece, la **segheria** “Taialacqua” è un esempio, perfettamente restaurato e

funzionante di quelle strutture che in passato, a dozzine, nel territorio dell’Adamello-Brenta, lavoravano il legname proveniente dai boschi, sfruttando la forza motrice dell’acqua.

Sulle tracce dei segni dell’uomo nel Parco, troviamo anche, in Val di Breguzzo e in Val di San Valentino, i resti di un’intensa **attività estrattiva** – di pirite, galena e argento – che interessò le due valli tra il 1185 (è di questa data il primo documento che nomina l’attività mineraria, in passato importantissima nell’economia di molte valli alpine) e il 1867. In Val Genova, invece, ha una tradizione secolare lo sfruttamento della tonalite. Qui, a partire dal dopoguerra, l’estrazione si è fatta via via più intensiva con l’apertura di alcune **cave** la cui attività può apparire in contrasto con l’idea di tutela della natura. Cave all’interno del Parco? Non è un controsenso se si considera

innanzitutto che anche in questo caso il Parco è arrivato “dopo”, che le cave sono una risorsa economica per la comunità locale e che la tonalite, cavata localmente solo in Val Genova, è parte della cultura ornamentale della Val Rendena.

Allo stesso modo per le piste da sci la strada è quella di trovare, insieme, un accordo per conciliare due esigenze tra loro lontane,

ma degne di rispetto. Su questa strada il Parco ha recentemente definito delle linee guida progettuali per la predisposizione di un “Piano di coltivazione sostenibile” finalizzato, nel medio periodo, al ripristino dell’area di cava. Ma il Parco Naturale Adamello Brenta presenta anche alcuni interessanti esempi d’arte. Li troviamo nelle pitture religiose che spesso appaiono raffigurate

sulle tradizionali “ca’ da mont” nei prati di mezza montagna, oppure nei capitelli votivi che si incontrano lungo i sentieri alle medie altitudini e, ancora, nelle meridiane disegnate sulla facciate delle antiche abitazioni dei pastori. Un mondo d’arte, popolare e religiosa, tutto da scoprire è, poi, quello presente nei borghi dell’area Parco, nelle chiese antiche e nei castelli.

## IL PARCO E LO SCI DA DISCESA

Mentre tutte le strutture alberghiere si trovano al di fuori dei confini del Parco, l’area protetta è interessata, al suo interno, dalle infrastrutture sciistiche – piste e impianti – di Madonna di Campiglio e, marginalmente, di Pinzolo e Molveno. L’impatto sul paesaggio è certamente considerevole e ci si potrebbe domandare che senso e futuro può avere la co-abitazione Parco/piste sul medesimo territorio. Premesso che il Parco è arrivato “dopo” e quindi, in un certo senso, è lui l’intruso, vi è da dire che la scelta più facile, nel 1967, sarebbe stata quella di “ritagliare” il Parco attorno alle aree sciabili così da evitare ogni conflitto. Gli impiantisti per primi, con ogni probabilità, ne avrebbero gioito. La scelta più impegnativa è stata, invece, quella di sovrapporre il Parco a quest’area, costringendo in qualche modo l’industria turistica a confrontarsi con valori e obiettivi diversi, e a rivedere non tanto le strategie – quella di far sciare, al meglio, il maggior numero di

persone non è evidentemente mediabile – quanto le modalità operative. Su questo versante, pur nell’ambito di un inevitabile confronto/scontro – dato che gli obiettivi sono destinati a rimanere distanti – i due contendenti hanno imparato a conoscersi, a rispettarsi e a venirsi incontro, senza prevaricare i rispettivi ruoli e istanze. Così, anche grazie all’aggiornamento normativo intervenuto (si pensi alla Direttiva Habitat), il modo di pianificare, progettare e operare è in costante miglioramento, e possiamo citare diversi casi di “buona” progettazione, finalizzata non

più solo al massimo rendimento in termini sciistici. C’è un modo nuovo di guardare al futuro, se la società Funivie di Pinzolo – per prima in Provincia di Trento – si è impegnata nell’ottenimento della certificazione ambientale ISO 14001 seguendo, a modo suo, il solco tracciato dal Parco.

In questo modo, forse, per l’industria turistica, il Parco da ostacolo da “aggirare” può diventare un valore aggiunto da valorizzare, perché se impianti veloci e piste-biliardo sono ormai di tanti, è privilegio di pochi poter offrire un insieme di paesaggi, di natura e di Parco.



# 1.4 La pianificazione e la tutela

La legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18 prevede due strumenti di pianificazione: il **Piano del Parco** (1) e il **Piano faunistico** (2).

Il Piano del Parco rappresenta lo strumento di pianificazione fondamentale, stabilisce gli obiettivi e gli strumenti della disciplina urbanistica e territoriale delle risorse ambientali, naturali, storico-culturali ed economiche disponibili. Costituisce il progetto-quadro di conservazione ambientale. Indica nel dettaglio tutti gli indirizzi per le attività e gli interventi operativi sul territorio per conseguire le finalità di tutela, di ricerca scientifica e di uso sociale e turistico dell'ambiente naturale.

Il "Piano" suddivide l'area protetta in zone con diverse modalità d'uso: le **Riserve integrali**, dove l'intervento umano è quasi escluso, le **Riserve guidate** dove vengono praticate le attività tradizionali, le **Riserve controllate** dove trovano spazio le attività e le infrastrutture turistico-sportive, infine le **Riserve speciali** finalizzate a scopi particolari.

Il Piano faunistico, invece, è finalizzato a ricercare *l'equilibrio fra fauna selvatica e ambiente*.

Il primo "Piano", redatto dal professor Schroeder dell'Università di Monaco, è stato approvato nel 1996; negli anni successivi la maggior parte delle indicazioni contenute sono state realizzate,

prime tra tutte la reintroduzione dello stambecco e dell'orso bruno, progetti che hanno fortemente caratterizzato la vita del Parco nell'ultimo decennio.

Considerando anche le nuove esigenze in materia di fauna che si sono venute a delineare, nel 2004 il Parco ha iniziato la revisione del "Piano faunistico", realizzato direttamente dal proprio Ufficio faunistico, con il supporto dell'Università dell'Insubria (Varese), del Museo Tridentino di Scienze Naturali e dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Terminata la fase di stesura tecnica, si prevede che l'approvazione formale del "Piano" possa essere conclusa entro l'autunno

## La zonizzazione dell'area Parco

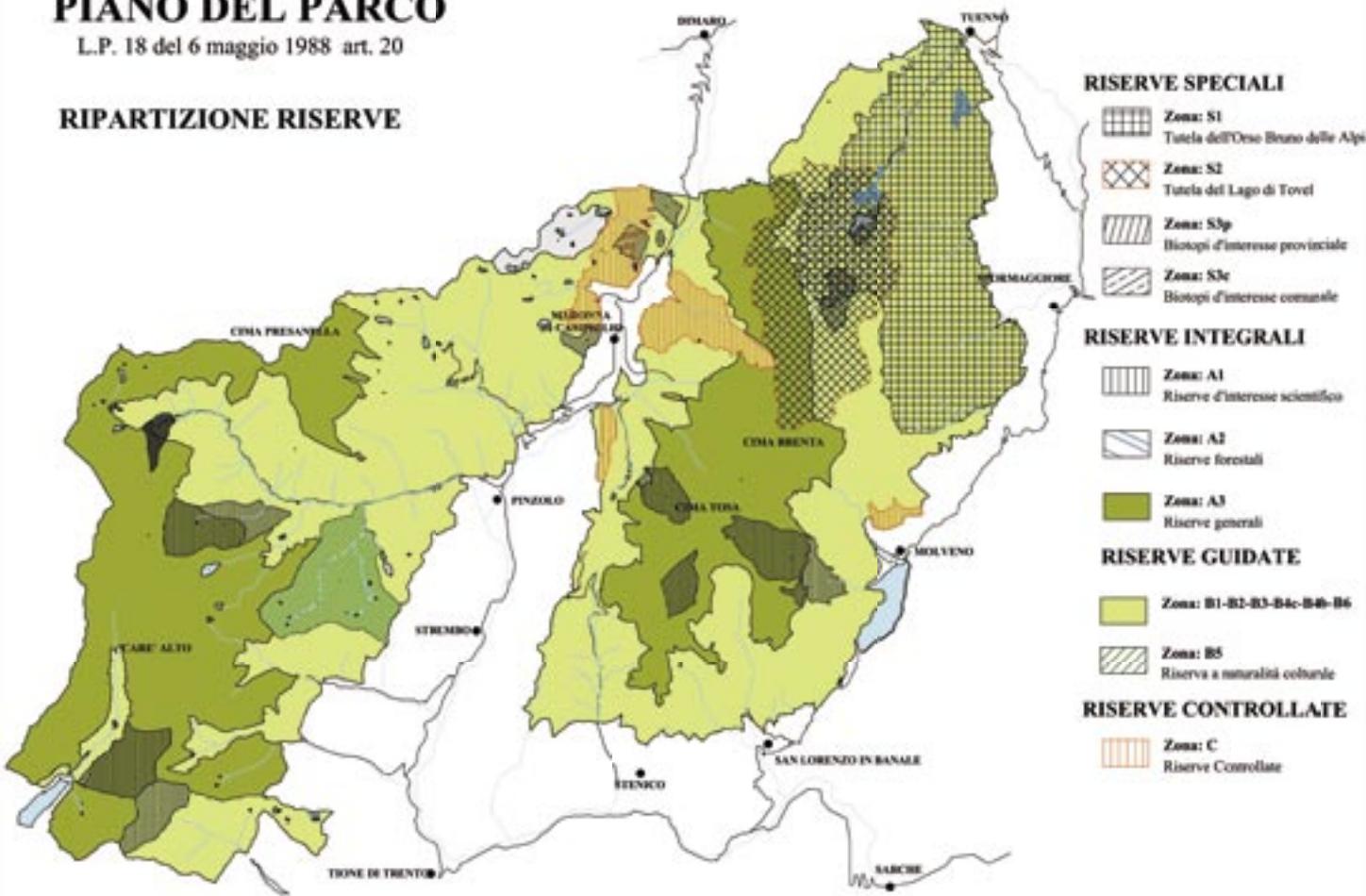
TIPO RISERVA	CODICE	SUPERFICIE IN ETTARI (1)	TIPOLOGIA
<b>RISERVE SPECIALI</b>	S1	8.147,10	Tutela dell'orso bruno delle Alpi
	S2	4.370,76	Tutela del Lago di Tovel
	S3p	649,92	Biotopi d'interesse provinciale
	S3c	155,38	Biotopi d'interesse comunale
<b>RISERVE INTEGRALI</b>	A1 (S4)	3.089,16	Riserve d'interesse scientifico
	A2 (S5)	121,72	Riserve forestali
	A3	<b>21.709,22</b>	Riserve generali
<b>RISERVE GUIDATE</b>	B1	<b>15.126,02</b>	Alpi e rupi
	B2	<b>7.050,54</b>	Boschi ad evoluzione naturale
	B3	<b>12.076,58</b>	Boschi a selvicoltura naturalistica
	B4b	<b>3.509,22</b>	Pascoli bovini
	B4c	<b>2.410,75</b>	Pascoli ovi-caprini
	B5	1.582,76	Riserva a naturalità colturale
	B6	<b>169,43</b>	Prati e coltivi
<b>RISERVE CONTROLLATE</b>	C	1.961,64	Riserve controllate
<b>SUPERFICIE TOTALE PARCO</b>		<b>62.051,76</b>	

(1) la somma delle superfici in grassetto corrisponde al totale della superficie del Parco, le altre aree si sovrappongono come si deduce dalla successiva mappa

## PIANO DEL PARCO

L.P. 18 del 6 maggio 1988 art. 20

### RIPARTIZIONE RISERVE



del 2006. Oltre a numerose indicazioni utili per lo studio e le attività di comunicazione connesse alla fauna, con riferimento alla legge provinciale 10/04, il Piano faunistico conterrà anche le “Misure di conservazione” per tutte le specie di interesse comunitario presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla normativa europea e coincidenti con il territorio dell’area protetta.

Tutto il territorio del Parco, infatti, è tutelato ai sensi della direttiva “Habitat” 92/43/CEE essendovi stati individuati 14 SIC che lo coprono integralmente. Il Parco fa parte, quindi, della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree, istituito dall’Unione Europea e destina-

to alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell’Unione ed in particolare alla tutela di habitat e specie animali e vegetali.

Inoltre, ai sensi della direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, sono state designate quattro aree quali Zone di Protezione Speciale (ZPS), per una superficie di circa 27.000 ettari destinata alla conservazione degli uccelli selvatici di importanza comunitaria.

Ai sensi della legge provinciale 15 dicembre 2004 n. 10, in attuazione della direttiva 92/43/CEE, il Parco adotta, nell’ambito dei propri strumenti di pianificazione, misure di conservazione dei SIC e delle ZPS ricompresi nelle aree protette ed inoltre partecipa, attraverso la formulazione di pareri, alla valutazione di inciden-

za di tutti i progetti che possono provocare impatti su tali siti.

(1) Il Piano del Parco è stato approvato dalla Giunta della Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 6260 di data 23 luglio 1999, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 di data 17 agosto 1999.

(2) Il Piano faunistico è stato approvato dalla Giunta della Provincia Autonoma di Trento con deliberazione n. 6366 di data 30 maggio 1996. Nel corso dell’anno 2006 è previsto il completamento dell’iter di approvazione della prima revisione.

*Per saperne di più su SIC e ZPS nel Parco [www.pnab.it/emas/approfondimenti.html](http://www.pnab.it/emas/approfondimenti.html)*



# 1.5 La struttura dell'Ente

Per conseguire le finalità dell'art. 2, la legge provinciale 18/88 ha previsto la costituzione di un **Ente di gestione** dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, ente funzionale della Provincia Autonoma di Trento, che da questa dipende sotto il profilo finanziario.

Gli organi dell'Ente del Parco sono:

- il **Comitato di gestione** (composto da 69 membri) nel quale sono rappresentati in maniera maggioritaria i 39 Comuni dell'area protetta e le principali realtà locali (Comprensori, ASUC, Comunità delle Regole di Spinale e Manez) coinvolte nella gestione del territorio (per un totale di 59 membri). Sono inoltre rappresentati anche la Provincia Autonoma di Trento, tramite alcuni suoi Servizi, il Mu-

seo Tridentino di Scienze Naturali e il mondo associazionistico. Presidente del Comitato è Antonello Zulberti (comune di Spiazzo Rendena), vice-presidente Walter Viova (comune di Cavedago);

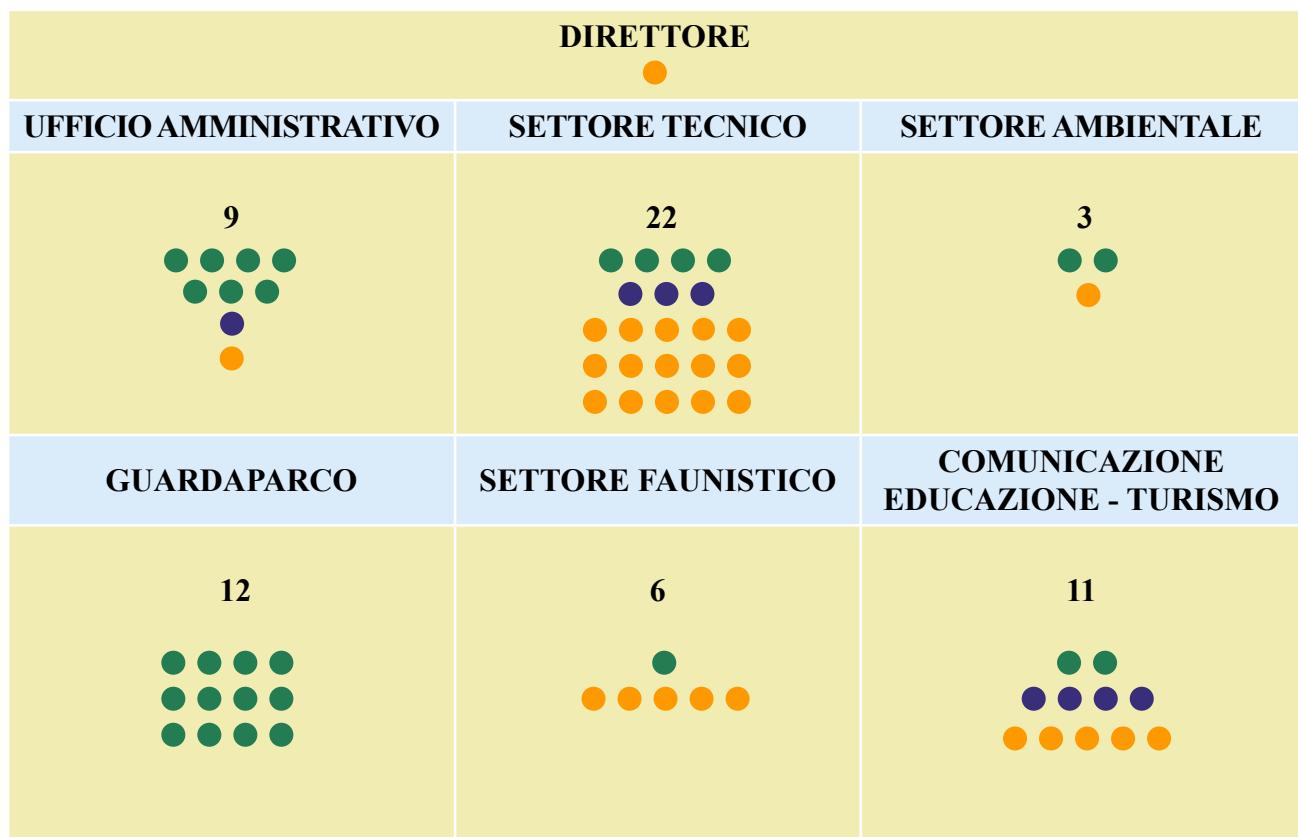
- la **Giunta esecutiva** che si compone di 11 elementi: 8 membri espressione delle comunità locali vengono eletti nell'ambito del Comitato di gestione, mentre i 3 rimanenti rappresentano altrettanti Servizi provinciali. Il presidente della Giunta è Antonello Zulberti, mentre il vice-presidente è Paolo Ciardi. Gli altri membri effettivi sono: Daniele Bolza (Regole Spinale Manez), Federico Brunelli (Comune di San Lorenzo in Banale), Nicola Campidelli (Comune di Pelugo), Antonio Caola (Comune di Pinzolo), Michele Cova (Comune di Denno), Al-

berto Flaim (Comune di Bleggio Inferiore), Ugo Pellizzari (Comune di Daone). In rappresentanza della Provincia: Giuseppe Sevignani, Lucio Sottovia e Roberto Zoanetti.

- il **Presidente** (sia della Giunta che del Comitato) viene eletto dal Comitato di gestione tra i rappresentanti dei comuni ricadenti nel Parco e rimane in carica 5 anni. Dal 1995 presidente è Antonello Zulberti, attualmente al terzo mandato;
- il **Direttore** è assunto con contratto di diritto privatistico a seguito di concorso pubblico della durata di cinque anni. Dal 2000 dirige il Parco Claudio Ferrari, confermato nel 2005;
- il **Collegio dei revisori** dei conti svolge compiti di verifica e controllo sulla gestione finanziaria dell'Ente.



### Il personale



#### LEGENDA

- Personale di ruolo
- Personale a tempo indeterminato
- Personale a tempo determinato

La **pianta organica** dell'Ente, sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale di Trento, oggi è composta da **30 unità**. A partire dal 2001, oltre ad essere stati espletati tutti i concorsi per coprire i posti in pianta organica, la stessa è stata ampliata grazie a tre successive deroghe al blocco delle assunzioni deliberato dalla Giunta provinciale. Ma ancora più consistente è stata la crescita del numero di collaboratori, necessaria per far fronte alle esigenze organizzative connesse a due aree strategiche su cui il Parco ha deciso di investire molte risorse: il

settore faunistico, in particolare il progetto di reintroduzione dell'orso, e il settore della comunicazione e dell'educazione ambientale. Accanto all'assunzione di alcune figure-cardine in pianta organica, per garantire l'operatività di questi settori la scelta (obbligata) è stata quella di avvalersi di collaborazioni continuative tramite contratti di diritto privato e l'attivazione di borse di studio della durata massima di tre anni. Parallelamente è aumentato anche il numero degli operai, oggi organizzati in quattro squadre con altrettanti capo-operai, per

far fronte alle sempre maggiori necessità di intervento a livello di manutenzione e di riqualificazione del territorio.

L'articolazione del personale, aggiornata al 31 dicembre 2005, è riportata nella tabella sopra. A questo giovane e dinamico gruppo di persone vanno aggiunti i ragazzi, frequentemente studenti universitari o neolaureati, assunti nei mesi estivi come addetti all'animazione turistica, ai centri visitatori, ai punti info e alla gestione della mobilità, per un totale di oltre 50 persone che, pur nella precarietà occupazionale e in attesa degli sviluppi professionali di ciascuno, in proiezione futura rappresentano certamente una importante risorsa per il Parco.

## 2. IL PARCO CHE VOGLIAMO: LA NOSTRA STRATEGIA

## 2.1 Gli obiettivi strategici

Il Trentino si presenta come realtà d'eccellenza nel panorama nazionale della **salvaguardia ambientale** e della **pianificazione del territorio**, risultato al quale hanno concorso anche i parchi provinciali.

La rinnovata attenzione sui temi della salvaguardia delle risorse naturali e della **sostenibilità dei modelli di sviluppo** apre nuovi scenari per la missione dei parchi naturali, da tempo, ormai, luogo privilegiato nella sperimentazione di nuove forme di equilibrio tra l'uomo e il territorio. Equilibri che, nel contesto Trentino, rispondono non solo a esigenze diffuse di salvaguardia dell'ambiente, ma anche alla necessità di preservare il principale elemento di attrattività – la **qualità del territorio** – che incide sul sentimento identitario e influenza in modo decisivo le dinamiche economiche locali.

Negli ultimi dieci anni il Parco Naturale Adamello Brenta ha dimostrato di essere una realtà dinamica, promotrice di cambiamenti e anticipatrice di tendenze.

La crescita registrata in termini di capacità progettuali e iniziative promosse ha portato all'affermazione di un'idea di Parco funzionale non solo alla **tutela** e alla **conservazione** dell'ambiente, ma anche alla diffusione della cultura ambientale e alla crescita del benessere economico delle comunità locali.

Si può parlare, ora, di piena

identità del Parco, maturata attraverso un percorso, non sempre agevole, di confronto con il territorio che è stato prima di tutto di **rinnovamento culturale**, segnando il passaggio verso forme di tutela che integrano l'uomo e le sue attività con il territorio.

Lungo questo percorso anche le finalità del Parco hanno conosciuto un'evoluzione. A partire dalla formulazione dell'art. 1 della L.P. 18/88 "la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso dei beni ambientali", negli anni le stesse finalità si sono via via arricchite di sfaccettature, facendosi sempre più articolate e sofisticate.

Innanzitutto il concetto di tutela si è fatto molto più complesso, orientandosi verso la nozione di **conservazione attiva**, distante

da quella stereotipata che associa le aree protette all'idea di vincolo e immobilizzazione del patrimonio ambientale; un'idea che solo negli ultimi dieci anni i parchi hanno cominciato a lasciarsi alle spalle, seguendo un percorso di svecchiamento ideologico inaugurato in Italia dal pensiero di Valerio Giacomin e sancito nella Legge quadro nazionale delle aree protette 394/91.

Si può dire che oggi la protezione, nei parchi, si sia affrancata dal criterio del comando e controllo, orientandosi verso un approccio attivo che mira:

- a **conoscere** i fenomeni, le dinamiche ambientali e i fattori di pressione;
- a **rafforzare** le misure di informazione, di formazione e di educazione ambientale della cittadinanza e degli operatori settoriali;



- a orientare i comportamenti e gli stili di vita dei cittadini verso una consapevole responsabilizzazione sulle esigenze di salvaguardia ambientale.

Tuttavia la **salvaguardia del territorio** rimane la finalità principale e costituisce il primo obiettivo strategico del Parco. In questo senso, è forte la responsabilità di essere “Parco” e il significato associato a questo nome, nella convinzione che le politiche ambientali rappresentano un elemento distintivo del Trentino e svolgono un ruolo ‘strategico’. La tutela delle specie e degli habitat non rappresenta solo un dovere istituzionale, ma anche un’opportunità di crescita economica e civile per la popolazione.

È questo che intendiamo con **“cultura da Parco”**, una cultura che privilegia l’indirizzo al vincolo, sebbene puntualmente necessario, che offre un’occasione di saggia autoregolamen-

tazione e che colloca il Parco come **valore aggiunto del proprio territorio**, nell’economia tradizionale come nell’offerta turistica.

A questa cultura si collega il secondo obiettivo strategico: la **ricerca scientifica**, i cui risultati sono certamente significativi per l’arricchimento del patrimonio di conoscenza collettiva, ma che il Parco valorizza principalmente per il suo aspetto strumentale in termini di stimoli, relazioni e idee e come supporto fondamentale per orientarne le decisioni.

In questo contesto la rete delle collaborazioni sviluppate dall’Ente e il gruppo ‘interno’ di ricercatori costituiscono oggi un significativo *valore aggiunto* e, al tempo stesso, concorrono a qualificarlo come centro di eccellenza e punto di incontro con il mondo della ricerca, offrendo un’importante opportunità di impiego per le professioni qualificate nel settore naturalistico-ambientale.

Ma è stato soprattutto quell’*“uso dei beni ambientali”* ad arricchirsi straordinariamente di nuovi significati negli ultimi anni.

Sul finire degli anni Ottanta era già coraggioso, forse, sottolineare la possibile integrazione tra uomo e ambiente, contribuendo a demolire gli angusti e stantii luoghi comuni della “riserva indiana” e della “campana di vetro”.

Ma già a partire dagli anni Novanta sono andati affermando si nuovi, ampi orizzonti che si sono tradotti in nuovi obiettivi:

- **l’educazione ambientale**, che ha assunto un ruolo importante nell’insegnamento scolastico e nella formazione culturale dell’individuo, diventando uno strumento formidabile per il Parco nella diffusione della propria cultura e del proprio significato profondo verso il territorio;

- la **valorizzazione del territorio**, intesa oggi non solo in riferimento ai valori paesaggistici e ambientali, ma anche agli aspetti legati alla cultura, alla tradizione e alla storia, tutti elementi fondanti dell’identità di un territorio. Si esce così dalla stretta equazione Parco=Natura per rappresentare tutto il territorio, anche nelle sue diverse articolazioni culturali;

- e infine, in termini più generali, si pensi a un concetto straordinariamente importante, nato in quegli anni: **lo sviluppo sostenibile**. Proprio sulla capacità di proporsi come laboratori di sperimentazione di buone pratiche legate alla so-

Brenta in autunno - L. Bosetti



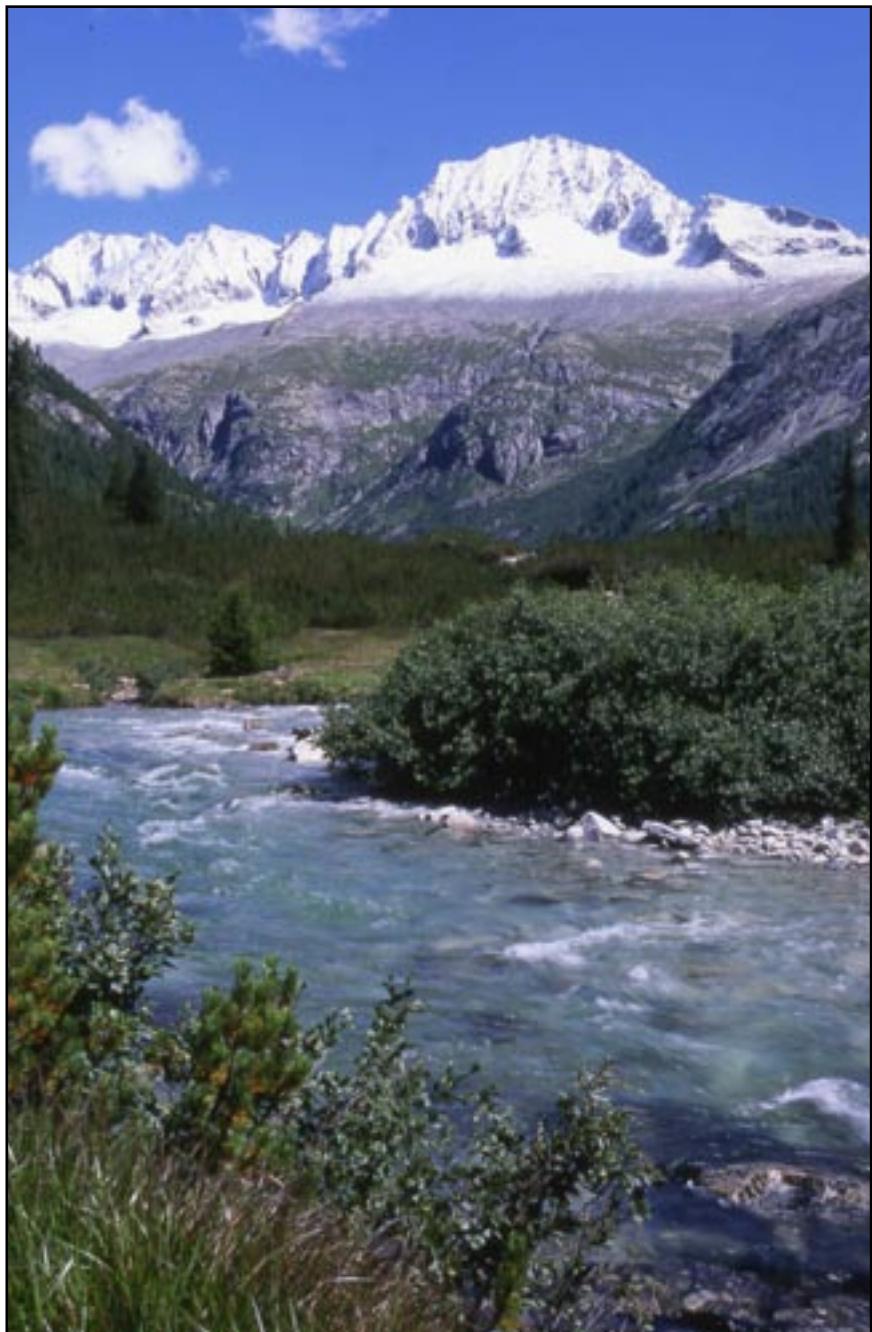
stenibilità, i Parchi si giocano oggi una bella fetta di credibilità e di possibilità di crescita. Il nostro Parco ha colto questa sfida, con l'obiettivo di svolgere una funzione di indirizzo e coinvolgimento delle comunità locali nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica. Lo dimostra l'impegno del Parco connesso a diversi progetti sullo sviluppo turistico concertato e sostenibile (dapprima il Progetto *Life TOVEL*, finanziato dall'Unione europea, poi la *Carta europea del Turismo sostenibile per le aree protette*), sulla gestione ambientale delle strutture ricettive, sulla mobilità sostenibile, sull'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto, etc... Iniziative che attestano chiarezza di visione sui temi dello sviluppo sostenibile, attenzione nell'interpretare la sostenibilità nei fatti e volontà di renderla leggibile nei risultati, con principali finalità dimostrativo/educative.

Questi cinque **obiettivi strategici**, che indicano il dove andare, si coniugano con tre valori, che segnano il come: in altre parole gli obiettivi strategici indirizzano l'azione del Parco e i valori ne informano il "modo di essere".

Un primo valore si identifica con la partecipazione, ritenuta un requisito fondamentale e prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Da qui l'impegno del Parco all'adozione di strategie condivise con le comunità del proprio territorio: su questi presuppo-

sti si è basata, in particolare, la recente, straordinaria esperienza della *Carta europea del turismo sostenibile*, che ha portato alla definizione di una strategia di sviluppo turistico concertata con gli operatori e i comuni del Parco e che ci ha insegnato molto in termini di metodo. Ma nella prospettiva della partecipazione si colloca anche l'impegno a guardare oltre i propri orizzonti culturali,

costruendo reti di relazioni locali, nazionali e internazionali, anche intersetoriali. Un secondo valore individuato corrisponde alla **comunicazione**, strumento fondamentale per creare e mantenere il consenso sociale attorno alle misure di conservazione naturalistica e tutela ambientale, mettendo in rilievo le ricadute sociali ed economiche. Il Parco, in questi anni, ha esercitato



Carè Alto visto dalla Val di Fumo - N. Angeli

un grosso sforzo per comunicare la propria “esistenza”, raggiungendo con successo il mondo esterno: deve ancora affinare i propri strumenti comunicativi verso il pubblico più difficile, quello dei residenti, nella consapevolezza che i *“cittadini più informati ed attivamente impegnati nei processi decisionali in campo ambientale costituiscono una forza nuova e potente, che*

*permette di ottenere risultati ambientali. Per questo è necessario disporre di informazioni di qualità, fruibili e comprensibili”* (1).

Infine, l’ultimo valore che comprende in sé tutta la filosofia del Parco, inaugurata nel 2001 con la certificazione ambientale ISO 14001 e proseguita coerentemente attraverso molti progetti fino a questa

Dichiarazione ambientale: **la qualità**, non solo quella certificata, adottata come metodo di lavoro – in forma di autodisciplina e di miglioramento continuo – e assunta anche come obiettivo di coinvolgimento del territorio, sensibilizzando le amministrazioni pubbliche e il mondo imprenditoriale a modalità di gestione e stili d’impresa coerenti con la politica del Parco.

**In conclusione: obiettivi strategici** (Tutela dell’ambiente e della biodiversità, Ricerca scientifica, Educazione ambientale, Valorizzazione del territorio, Innovazione e Sviluppo sostenibile) e **valori** (Partecipazione, Comunicazione e Qualità) nel loro insieme rappresentano la “bussola” che indica con precisione il cammino verso “il Parco che vogliamo”. Essi sono riassunti nella **politica ambientale** del Parco – uno dei pilastri della presente Dichiarazione ambientale – e si declinano concretamente in numerosi **progetti strategici**, gli strumenti della costante e coerente operatività del Parco, che vengono descritti nei capitoli che seguono.



Stella Alpina - Maurizio Corradi

(1) *Dal Sesto Programma di azione per l’ambiente, documento programmatico pluriennale (2001 – 2010) dell’Unione Europea nel quale confluiscono le scelte fondamentali e le direttive dell’azione ambientale comunitaria, la cui attuazione è demandata alla Commissione europea, agli Stati membri, alle istituzioni territoriali.*

## 2.2 La politica ambientale

Il Parco Naturale Adamello Brenta, attraverso la sua politica ambientale, intende perseguire gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva e dagli strumenti di pianificazione, orientati decisamente verso lo sviluppo sostenibile. Premesse inderogabili della politica ambientale sono:

- il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti;
- la ricerca del miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali;
- l'attuazione, attraverso azioni innovative e trasferibili, degli obiettivi indicati da trattati internazionali sulla sostenibilità e sulla conservazione della biodiversità.

Seguendo gli obiettivi strategici ed i valori che ci siamo dati, il Parco Naturale Adamello Brenta vuole essere:

- un Parco che fa della **TUTELA DELL'AMBIENTE** e della biodiversità, al di là del proprio dovere istituzionale, un'occasione di crescita culturale ed economica; che intende proporsi come occasione di saggia autoregolamentazione del territorio e tutore consapevole di un ambiente straordinario;
- un Parco che attraverso una **RICERCA SCIENTIFICA** mirata accresce la conoscenza e propone modelli di gestione innovativi;
- un Parco che è rigoroso nel rispetto delle regole, ma che punta molto sull'**EDUCAZIONE** e sulla sensibilizzazione dei diver-

si soggetti presenti sul territorio; che investe sulla formazione per creare professionalità e competenze e diventare così opportunità di occupazione qualificata; che vuole creare una nuova generazione di residenti più consapevole, responsabile e fiera di avere un Parco che tutela un patrimonio ambientale tanto importante

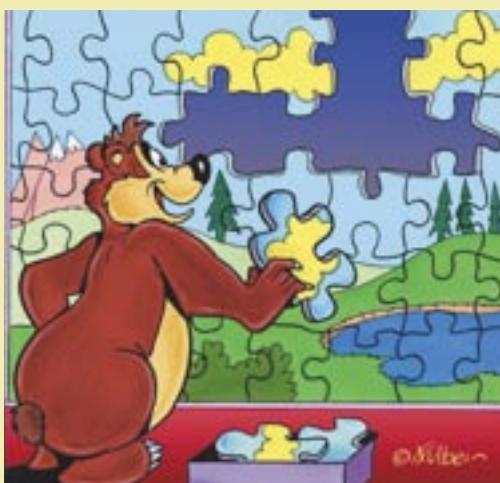
progetti di mobilità, turismo, agricoltura che mirano ad una qualificazione della vivibilità e dell'offerta turistica.

Per costruire il “Parco che vogliamo” gli obiettivi strategici devono coniugarsi con i tre valori fondamentali che guidano le modalità di azione del Parco:

**- PARTECIPAZIONE** intesa come condivisione e conciliazione con tutti gli attori istituzionali e non che operano sul territorio, ma anche come capacità di partecipare e dialogare al di fuori dei propri confini, contribuendo a tessere reti ed alleanze strategiche per una politica ambientale globale.

**- COMUNICAZIONE** considerata come capacità di far conoscere idee, iniziative, progetti per dimostrare l'importanza e l'utilità del Parco, ma soprattutto veicolare valori e buone pratiche che possano effettivamente far crescere una “cultura da Parco”.

**- QUALITÀ** intesa come filosofia e metodo che deve guidare ogni nostra azione e comunicazione, con l'obiettivo di estendere tale logica al territorio circostante ed ai fruitori ambientali. Vogliamo quindi essere **un Parco di tutti e per tutti** coloro che lo rispettano, convinti di poter coniugare le esigenze di tutela, educazione e ricerca con quelle di valorizzazione e sviluppo sostenibile.



per il futuro;

- un Parco che vuole **VALORIZZARE IL TERRITORIO** non soltanto dal punto di vista naturalistico, ma anche storico, tradizionale, culturale, delle produzioni locali e che intende contribuire a salvaguardare lo straordinario patrimonio rappresentato dagli alpeggi;
- un Parco che crede nello **Sviluppo Sostenibile** del proprio territorio e vuole proporsi come interlocutore autorevole delle amministrazioni, motore di sviluppo per le imprese, soggetto sperimentatore e interprete di buone pratiche, sostenendo

# 3. I PROGETTI STRATEGICI

## 3.1 Tutela dell'ambiente e della biodiversità

Il Parco è anzitutto strumento di salvaguardia ambientale. Le funzioni connesse alla tutela dell'**ambiente** e della **biodiversità** contraddistinguono l'azione del Parco e ne determinano la *rilevanza pubblica*. Il suo ruolo prioritario è, per definizione, quello di tutelare e promuovere un territorio straordinario per valori naturalistici e paesaggistici; un ruolo che il Parco esercita in maniera sistematica, capillare e puntuale, attraverso la salvaguardia e conservazione attiva delle caratteristiche naturali e ambientali dei circa 620 kmq che costituiscono l'area protetta.

Ruolo che, al di là del valore "trainante" nei confronti degli altri interlocutori sul territorio, è divenuto a maggior ragione necessario a seguito dell'individuazione del Parco come gestore dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Rete NATURA 2000 presenti sul suo territorio (L.P. 10/2004).

Ma contemporaneamente, e in maniera più "innovativa", il Parco si propone anche come **motore di sviluppo** sostenibile per le imprese del proprio territorio disposte a investire sull'area protetta in termini di adesione culturale, come **propulsore culturale** nei confronti del mondo della scuola, come **sperimentatore e interprete** di buone pratiche di sviluppo sostenibile. Un ruolo giocato,

in definitiva, per percorrere una via diversa nella salvaguardia, cercando di orientare le scelte dello sviluppo del proprio territorio, anche al di là dei propri confini.

Infatti, proprio il fatto di aver accettato le sfide a viso aperto, su più fronti, e di essersi confrontato su terreni che non appartengono all'ortodossia della conservazione, di aver acquistato un'indiscussa credibilità operativa derivata dal conseguimento di risultati concreti e di traguardi importanti e di essersi assunto, a volte, un ruolo di guida culturale sulle tematiche più innovative, proprio grazie a questa circostanza, e solo grazie a questa, al Parco oggi è consentito di esercitare

con efficacia e autorevolezza il ruolo prioritario, che gli compete per legge e per missione fondamentale, di **tutore di un territorio straordinario per valori naturalistici e paesaggistici** quale è il nostro. Un ruolo che il Parco esercita nel quotidiano senza clamori e spesso sotto traccia, con capillare puntualità e con continuità; e, strategicamente, gli consente anche di mettere al centro della discussione questioni cruciali sulle scelte di sviluppo delle nostre valli. Nell'ambito di questo primo, fondamentale obiettivo il Parco ha individuato 4 progetti strategici che riguardano: **fau-na, flora, acque e, più in generale, la tutela dagli impatti**.



### 3.1.1 CONSERVAZIONE FAUNISTICA

La componente faunistica presente nell'area del Parco, tra le più ricche e integre di tutte le Alpi, è stata riconosciuta fin dall'istituzione dell'Ente come un patrimonio fondamentale per la collettività, attraverso la cui tutela è possibile salvaguardare l'intero ecosistema.

Per questo motivo, ad un'attenta difesa della fauna, in modo che il suo valore possa rinnovarsi ed accrescere nel tempo, il Parco ha presto affiancato una serie di azioni di **"conservazione attiva"**.

Prima in ordine cronologico, la reintroduzione dello **stambecco** (*Capra ibex*), realizzata – a partire dal 1995 – attraverso la liberazione di 43 animali sul Massiccio dell'Adamello-Presa-

nella. Grazie a questo progetto lo stambecco è tornato a popolare le nostre montagne, accrescendo la già ricca zoocenosi che caratterizza il Parco.

Ma il progetto di maggior risalto, anche per l'importanza sociale che ha avuto in tutte le Alpi Centrali e a livello internazionale, è stata la reintroduzione dell'**orso bruno** (*Ursus arctos*) realizzata grazie ai finanziamenti LIFE dell'Unione Europea in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

L'orso bruno, animale simbolo del Parco, poteva essere considerato ormai "biologicamente estinto" (incapace di riprodursi) alla metà degli anni 90 del secolo scorso. Per questo motivo e con l'obiettivo di ricostituire una po-

polazione vitale sulle Alpi Centrali (pari a 40-50 individui), il Parco ha promosso nel 1996 un vasto progetto denominato LIFE *Ursus*, grazie al quale si è giunti al rilascio di 10 esemplari provenienti dalla non lontana Slovenia. A conferma del successo dell'operazione, la popolazione di orsi è oggi in forte espansione sia dal punto di vista numerico sia territoriale.

Sempre nell'ambito della ricostruzione della zoocenosi caratteristica dell'area protetta, il Parco intende impegnarsi anche nei confronti di altre priorità faunistiche presenti: il **salmerino alpino** (*Salvelinus alpinus*), specie pesantemente condizionata dalle opere antropiche sui bacini montani, sul quale il Parco intende avviare un progetto di reintro-



Gallo Forcello - Fedrizzi

## IL PROGETTO DI REINTRODUZIONE DELL'ORSO BRUNO NEL PARCO

L'orso è tornato nel Parco: dal 1999 dieci individui provenienti dalla Slovenia meridionale si sono infatti aggiunti ai pochi superstiti autoctoni (3-4) sopravvissuti alla persecuzione operata dall'uomo fino allo scorso secolo.

L'arrivo dei nuovi orsi è stato possibile grazie ad un progetto condotto tra il 1996 e il 2004, il LIFE Ursus "Tutela della popolazione di orso bruno del Brenta", promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento (PAT) e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS). Il progetto, finanziato in parte dall'Unione Europea (per il 60% nella fase 1996-2000 e per il 49% dal 2000 al 2004) è stato realizzato con l'obiettivo ultimo di portare alla ricostituzione di una popolazione vitale di orsi sulle Alpi Centrali, formata da almeno 40-50 individui. In base ad un apposito Studio di fattibilità (realizzato dall'INFS nel 1997) i plantigradi potranno trovare vaste zone idonee alla loro sopravvivenza, in un'area comprendente il Trentino occidentale e parte delle province di Bolzano, Brescia, Sondrio e Verona. Proprio in base all'estensione territoriale dell'area interessata dal progetto ed alla sua complessità, sono numerosi i partner che hanno collaborato all'iniziativa. Sono infatti stati formalizzati accordi operativi, oltre che con le 4 province confinanti, anche con il WWF e con l'Associazione Cacciatori Trentini, che collabora tuttora anche nel monitoraggio degli orsi immessi.

Il progetto è stato basato sul rilascio di 9 esemplari, 6 femmine e 3 maschi di età compresa tra i 3 ed i 6 anni in ottime condizioni di salute e in grado di garantire un rapido incremento numerico della neocolonia. La fase operativa è iniziata nel 1999 con la liberazione dei primi due individui, Masun e Kirka. Nella primavera 2000 sono stati immessi Daniza, Joze e Irma e nel 2001 Jurka e Vida. I rilasci previsti si sono conclusi nel 2002 con l'arrivo di Gasper, Brenta e Maja (liberata per sostituire Irma, morta nel 2001 a causa di una slavina).

Tutti gli orsi rilasciati sono stati dotati di un radiocollare e di due marche auricolari trasmittenti. Questi dispositivi hanno consentito di monitorare gli spostamenti degli animali per il periodo successivo al rilascio. Come nelle previsioni dello Studio di Fattibilità, gli orsi reintrodotti si sono adattati in modo ottimale alla nuova area di vita. A conferma del buon andamento del progetto, un'indagine basata sulla caratterizzazione genetica individuale degli orsi presenti, realizzata dalla PAT (Servizio Foreste e Fauna) in collaborazione con il Parco, ha fornito importanti informazioni sullo sviluppo della popolazione. In base ai dati ottenuti sono state accertate 5 riproduzioni tra il 2002 e il 2005, alle quali si aggiungono 3 riproduzioni nel 2006 (per un totale di 20 cuccioli nati nel quinquennio 2002-2006), la cui conferma è arrivata grazie a documenti fotografici. Complessivamente è quindi oggi possibile ipotizzare una popolazione costituita da circa 23-26 individui, dei quali ben 18-19 nati sul territorio trentino.



## Progetto *Life Ursus*: reintroduzioni e nuovi nati

ORSO	Numero orsi (R = reintrodotti N= nuovi nati)	SESSO (♂ = maschio ♀ = femmina)
1999	2 R	1 ♂ (Masun) 1 ♀ (Kirka)
2000	3 R	1 ♂ (Joze); 2 ♀ (Daniza, Irma: deceduta)
2001	2 R	2 ♀ (Jurka, Vida)
2002	3 R 2 N (figli di Kirka e Joze)	1 ♂ (Gasper); 2 ♀ (Brenta, Maja) 2 ♀
2003	2 N (figli di Maja e Joze)	1 ♀; 1 ♂ (deceduto)
2004	2 N (figli di Jurka e Joze) 3 N (figli di Daniza e Joze)	2 ♂ 2 ♀; 1 ♂
2005	3 N (figli di Maja e Joze)	2 ♀; 1 ♂
2006	3 N 3 N 2 N (genitori non ancora geneticamente identificati)	1 ♂ (deceduto)

duzione nei laghi di alta quota; e i **galliformi**, nei confronti dei quali verranno avviate attività di monitoraggio e studio che consentiranno l'individuazione di adeguati interventi di salvaguardia.

Allo scopo di ottenere dati di dettaglio sullo status della zoocenosi e valutare negli anni il trend delle singole specie, fattore di grande rilevanza anche alla luce del Sistema di Gestione Ambientale di cui il Parco è dotato grazie alla Certificazione ISO 14001, è stata inoltre intrapresa un'attività di monitoraggio quali-quantitativo della fauna. Il **monitoraggio faunistico**, realizzato annualmente secondo precisi criteri, modalità e tempestica, consentirà in futuro di indirizzare e valutare le scelte implicate nella gestione del territorio e delle sue risorse.



## I MONITORAGGI FAUNISTICI

Dal 2005 il Parco ha avviato dei monitoraggi faunistici standardizzati indirizzati a valutare lo status e le dinamiche della zoocenosi presenti.

Lo scopo del monitoraggio è quello di raccogliere dati utili a mettere in evidenza eventuali cambiamenti nella composizione e nella complessità della zoocenosi, permettendo al contempo di verificare l'esito di specifiche azioni di conservazione e gestione faunistica intraprese. La metodologia individuata prevede la raccolta di indici di presenza diretti e indiretti riferiti ad una componente rappresentativa della zoocenosi di vertebrati terrestri, sulla base di protocollî, ripetibili nel tempo, applicati da parte dei guardaparco che hanno seguito appositi corsi di formazione.

Più nello specifico, il Monitoraggio Faunistico si basa sul rilevamento degli indici di presenza di 68 specie (6 di anfibi, 8 di rettili, 35 di uccelli e 19 di mammiferi) lungo 71 transetti. I rilievi vengono effettuati tutti gli anni in primavera, tra la seconda metà di aprile e la seconda metà di giugno, seguendo un calendario stabilito sulla base di criteri opportunistici e di accessibilità, che deve essere mantenuto il più possibile costante nel tempo.

A questa attività standardizzata si affianca un monitoraggio faunistico definito “occasionale”, svolto durante tutte le uscite condotte nel corso dell’anno da parte dei diversi operatori del Parco impegnati in attività di campo. In questo caso il rilievo interessa 55 specie (sono state infatti escluse quelle maggiormente diffuse) e avviene in maniera del tutto opportunistica, cioè senza considerare la raccolta del dato prioritaria rispetto alla reale finalità dell’uscita.

Tutti i dati rilevati sono riportati in apposite schede, vengono georeferenziati e regolarmente inseriti in un geodatabase che funge da archivio e che consente un’adeguata analisi ed elaborazione annuale delle informazioni raccolte.



*Per saperne di più sulla fauna  
[www.pnab.it/emas/approfondimenti.html](http://www.pnab.it/emas/approfondimenti.html)*



### 3.1.2 LA TUTELA DEGLI ASSETTI VEGETAZIONALI

La flora del Parco Naturale Adamello Brenta consta di circa 1500 specie. Si tratta dell'area protetta con la maggiore ricchezza floristica del Trentino. Su una superficie pari a circa il 10% della superficie trentina, cresce il 60% delle specie note in provincia. Ciò è dovuto all'elevata variabilità ambientale offerta dal territorio del Parco, che interessa zone ad influsso continentale a nord e zone più oceaniche a sud; substrati silicei a ovest e calcareo-dolomitici a est; tutti gli orizzonti dal submontano al nivale; aree ad elevata naturalità e zone da lungo tempo soggette all'in-

flusso dell'uomo alpicoltore. Nella parte calcarea (320 kmq) del Parco si trovano circa 1380 specie. Nella sua parte silicea (300 kmq) circa 1050 specie. Appare quindi abbastanza evidente la maggiore ricchezza floristica della parte calcarea rispetto a quella silicea, nonostante le loro estensioni siano quasi uguali. Comunque, nella parte silicea crescono specie che non si ritrovano nella parte calcarea, concorrendo quindi ad aumentare la ricchezza floristica del Parco. Soprattutto nella parte calcarea del Parco sono presenti inoltre alcune specie endemiche ad areale limitato ad un piccolo settore delle Prealpi: tra queste *Carex*

*baldensis*, *Primula spectabilis*, *Laserpitium nitidum*, *Festuca austrodolomitica*, *Draba dolomitica*, *Erysimum aurantiacum*. Particolarmente preziosa risulta l'orchidea *Nigritella buschmanniae*, in quanto esclusiva del Gruppo di Brenta: individuata e descritta dai botanici austriaci Teppner e Ster nel 1996. Tutte le sue popolazioni rientrano nel Parco Naturale Adamello Brenta, che ha quindi responsabilità a livello mondiale della conservazione di questa specie endemica. Legata alla silice è invece la bella *Primula daonensis*, diffusa nella parte occidentale del Parco.

È per l'assoluta importanza di questo patrimonio floristico che il Parco pone tra i suoi progetti strategici la tutela degli assetti vegetazionali dell'area protetta. Per primo attraverso una gestione attiva di catalogazione delle specie: è infatti ben difficile proteggere senza avere conoscenze di base. In quest'ottica sono nate fruttuose collaborazioni pluriennali di ricerca dapprima con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Camerino per l'elaborazione della **Carta della vegetazione** del Parco e poi con il Museo Civico di Rovereto per la realizzazione dell'**Atlante corologico della flora**. Il primo lavoro, iniziato nel 1994 e ora in via di completamento con il rilievo vegetazionale delle nuove acquisizioni del Parco in Valbona, ha permesso di classificare e localizzare tutte le associazioni fitosociologiche della vegetazione attuale del Parco. L'atlante floristico rappresenta invece il censimento capillare di ogni specie presente, corredata da ampie informazioni concernenti

### LA CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT DEL PARCO SECONDO NATURA 2000

La necessità di adeguarsi a quanto previsto dalla "Direttiva Habitat" per i territori classificati SIC e/o ZPS presenti in area Parco in fatto di redazione di piani di conservazione dei siti Natura 2000 e di studi di "Valutazione d'Incidenza" di attività interferenti con i siti Natura 2000, ha determinato la necessità di acquisire informazioni sulla localizzazione e sullo stato dei diversi habitat di interesse comunitario considerati sia individualmente sia a livello di rete Natura 2000.

Il lavoro consiste nella produzione di cartografie degli habitat digitalizzate sulla base dell'interpretazione di immagini aeree a scala adeguata, supportata da sopralluoghi i quali hanno funzione di taratura e controllo della fotointerpretazione e consentono inoltre di identificare per "ambiti di potenziale presenza" tipi di vegetazione troppo localizzati o frammentari o comunque inadatti a essere individuati in foto alla scala adottata.

La cartografia degli habitat sinora prodotta ha coperto 5000 ha coincidenti grosso modo con le zone più antropizzate del Parco. Per il 2006 sono previsti altri 7500 ha in aree di fondovalle ad elevata pressione antropica. In seguito si copriranno in via speditiva le restanti aree meno problematiche.

la distribuzione attuale e storica a cui si affianca anche una carta di distribuzione di ogni entità rinvenuta. Questa opera rientra quindi tra i cosiddetti "Atlanti corologici" che rappresentano una delle novità di maggior rilievo tra

gli studi floristici degli ultimi decenni. Ultimo, in ordine di arrivo ma non di importanza, è il lavoro che il Parco sta portando avanti da alcuni anni in collaborazione con il Servizio Parchi e Conservazione della Natura sul rilievo

cartografico degli habitat di interesse comunitario della Rete Natura 2000.

Completata la conoscenza del patrimonio naturale, prossimo obiettivo sarà quello di monitorare le dieci specie di maggior

## Le dieci specie di maggior pregio

<b>Nigritella buschmanniae</b> (praterie alpine basifile)		<b>Lycopodiella (torbiera)</b>	
<b>Orchis spitzelii</b> (praterie subalpine basifile)		<b>Cypripedium</b> (zone boscate infra-perte basifile)	
<b>Crepis pygmaea</b> (macereti alpini basili)		<b>Trientalis</b> (cespuglieto subalpino su substrato acido )	
<b>Scutellaria alpina</b> (macereti subalpini basili)		<b>Linnaea borealis</b> (pecceta su substrato acido)	
<b>Ranunculus parnassifolius</b> (macereti alpini basili)		<b>Scheuchzeri</b> (torbiera)	

pregio. A tal fine sono state scelte specie di diverse tipologie ambientali: di praterie alpine basifile (*Nigritella buschmanniae*), praterie subalpine basifile (*Orchis spitzelii*), macereti alpini basifili (*Crepis pygmaea*, *Ranunculus parnassifolius*), macereti subalpini basifili (*Scutellaria alpina*), pecceta su substrato acido (*Linnaea borealis*), cespuglieto subalpino su substrato acido (*Trientalis*), zone boscate infraperte basifile (*Cypripedium*), torbiera (*Scheuchzeria*, *Lycopodiella*).

Per tali specie verrà indicato con il maggior dettaglio possibile l'ubicazione, l'abbondanza, l'eventuale grado di minaccia e misure per la loro protezione.

Il Parco aderisce anche, assieme al Ministero dell'Ambiente, Federparchi, Legambiente e Coldiretti alla **"Mappa della primavera"**: un monitoraggio dei fiori di diverse specie vegetali per seguire il ritmo delle stagioni attraverso l'osservazione dei diversi stadi di fioritura. La Mappa della primavera si basa sulla stretta relazione che c'è tra la fioritura e le condizioni climatiche di un dato territorio. L'iniziativa rappresenta un test interessante per comprendere meglio le ano-

malie climatiche registrate negli ultimi anni ed i loro effetti sulle piante. Tale iniziativa si colloca all'interno di **Countdown 2010**, la campagna promossa dall'Ufficio europeo della IUCN (The World Conservation Union) con la quale si chiede a tutti i governi europei e alle organizzazioni, governative e non, di intraprendere delle iniziative che permettano di arrestare, entro il 2010, il declino della biodiversità.

### 3.1.3 LA TUTELA DELLE ACQUE

La ricchezza ecosistemica del reticollo idrografico del Parco, che contempla significativi ambienti glaciali, rivi montani, torrenti di fondovalle, laghi di circo d'alta quota e laghi montani di sbarramento, giustifica l'adozione, nell'ambito del Piano del Parco, di particolari misure e norme a tutela di un così rilevante patrimonio ambientale.

In coerenza con quanto previsto dal Piano, attraverso uno specifico studio condotto negli anni 2002 e 2003 sono state raccolte le informazioni relative alle opere idrauliche e alle derivazioni idriche insistenti sui corpi idrici del Parco al fine di ottenere un

quadro esaustivo dello stato attuale di naturalità degli ambiti fluviali e dei laghi. Dallo studio è emersa una situazione di **ottima conservazione** generale degli ambienti acquatici naturali, connessa con la scarsa antropizzazione del territorio, **con alcune localizzate eccezioni** legate, in ordine di importanza, a:

- un numero limitato ma qualitativamente rilevante di cospicue derivazioni idriche a scopo idroelettrico e irriguo, responsabili in alcuni casi di condizioni di intensa riduzione delle portate fluenti negli alvei (fino al totale prosciugamento saltuario per certi tratti fluviali) e di forte degrado ecologico e paesaggistico;
- una serie di opere di profonda alterazione idrologica ai fini di conversione idroelettrica di 11 laghi d'alta quota del settore Adamello-Presanella;
- singole e modeste opere di sistemazione idraulica.

Tra i **criteri di tutela e restauro** degli ambienti acquatici, lo studio individua, ad esempio:

- il ripristino della continuità fluviale longitudinale attraverso la realizzazione di passaggi per pesci in corrispondenza dei più rilevanti ostacoli trasversali artificiali;

Argini in area Parco



Argini fuori area Parco

*Lago di Cornisello prima del ripristino*



*Lago di Cornisello dopo il ripristino*

- ripristino della diversità microambientale nei tratti d'alveo svasati attraverso la posa di massi in alveo;
- l'utilizzo preferenziale, nella realizzazione di opere di rinforzo spondale, di tecniche di ingegneria naturalistica (ad esempio, scogliere a secco rivegetate);
- il rilascio, a valle di tutte le derivazioni idriche dai corsi d'acqua superficiali, di adeguati deflussi minimi vitali modulati stagionalmente al fine di replicare, in scala ridotta, le spontanee variazioni proprie del regime idrologico naturale;
- esecuzione degli eventuali lavori in alveo nei periodi di minore sensibilità ecologica e faunistica;
- otturazione delle condotte di spillamento dei laghi d'alta quota convertiti in serbatoi idroelettrici invernali, al fine di scongiurarne lo svaso futuro;
- reintroduzione o ripopolamento del salmerino alpino nei laghi d'alta quota alterati dall'uso idroelettrico.

Di conseguenza, il Parco, riconosciuta la necessità di intervenire per ripristinare, nei limiti del fattibile, le condizioni naturali degli ambienti fluviali e lacustri significativamente alterati, ha attivato azioni di sol-

lecitazione nei confronti degli enti direttamente preposti alla gestione diretta di questi aspetti, intervenendo ripetutamente soprattutto nei confronti della Provincia Autonoma di Trento per ottenere principalmente:

- l'attuazione sollecita dei rilasci di rispetto ambientale in corrispondenza delle derivazioni idriche di maggiore impatto, che interessano principalmente il Rio d'Algone e il Torrente Tresenga, emissario del Lago di Tovel;
- la soluzione della controversa questione dei laghi d'alta quota abusivamente trasformati negli anni 1954-1955 in serbatoi idroelettrici invernali e sottoposti a svaso per spillamento ai fini di produzione idroelettrica fino al 1991;
- il ripristino paesaggistico e ambientale della conca di Cornisello, interessata dalle grandi opere, mai ultimate, per la costruzione dell'impianto idroelettrico di S. Stefano negli anni 1966-1967;
- l'adozione di criteri di compatibilità ambientale negli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.

Tra le specifiche **azioni avviate** si rammentano:

- la realizzazione dei primi in-

terventi di ripristino dei Laghi di Cornisello in collaborazione con il Servizio ripristino e valorizzazione ambientale e il Servizio di sistemazione montana della Provincia di Trento;

- l'elaborazione di un progetto generale di recupero e valorizzazione dell'area Nambrone-Cornisello;
- la progettazione degli interventi di messa in sicurezza e ripristino paesaggistico ambientale dei laghi d'alta quota alterati ai fini dello "spillamento idroelettrico";
- una convenzione con il Servizio di Sistemazione montana della Provincia di Trento per la realizzazione di interventi pilota di costruzione e ristrutturazione delle opere di difesa idraulica in Val di Genova, secondo criteri di compatibilità paesaggistica e ambientale;
- l'attività culturale attraverso la progettazione di un centro visitatori dedicato al tema "acqua" a Carisolo e la collaborazione finanziaria e progettuale alla realizzazione di uno specifico punto informativo e divulgativo del Parco nell'ambito del centro ittiogenico di Molveno, destinato alla riproduzione e al ripopolamento del salmerino alpino.

## DIECI ANNI DI RICERCHE SUGLI AMBIENTI ACQUATICI

L'acqua con le sue varie forme e manifestazioni – ghiacciai, sorgenti, corsi d'acqua, cascate, laghi – è uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il paesaggio del Parco. Per questo motivo, già a partire dai primi anni Novanta, le acque sono state individuate tra i punti salienti della ricerca scientifica condotta dal Parco insieme al Museo Tridentino di Scienze Naturali (MTSN). Innovativa è stata, allora, un'articolata ricerca sulle caratteristiche idrobiologiche delle sorgenti del Parco, che ha portato al rinvenimento di specie caratteristiche di questi habitat, rare e persino nuove per la scienza. I campionamenti continuano anche oggi nell'ambito di un Progetto multidisciplinare sulle sorgenti del Trentino (CRENODAT, progetto finanziato dal Servizio Ricerca della Provincia Autonoma di Trento) coordinato dal Museo e di cui il Parco è uno dei partner principali. Anche i punti di origine dei sistemi idrografici sono stati considerati con attenzione dal Parco, grazie ad un progetto sostenuto dall'Unione Europea (AASER) dedicato ai torrenti glaciali. Ricerche glaciologiche sostenute dal Parco e svolte dal Comitato Glaciologico della SAT, dal Museo e dall'Università di Pavia hanno poi consentito di censire i ghiacciai e i rock glacier (ghiacciai di pietre) dell'area

protetta, mentre gli acquiferi carsici di importanti settori del gruppo di Brenta sono stati oggetto, sempre da parte del Museo, di ricerche idrogeologiche. Ricerche sui deflussi glaciali (MTSN) sono state invece estese a vari torrenti di diversa origine e quota del Parco. Anche le acque ferme, in particolare i laghi, sono state oggetto di accurati studi a cominciare dalla loro inventariazione nel 1996. Si è così evidenziato che il Parco contiene più di 1/6 dei laghi del Trentino. Ricerche più dettagliate sono state eseguite su una ventina di laghi in Adamello, permettendo di evidenziare come nel settore siliceo del Parco vi sia un certo numero di laghi di grande interesse



scientifico (ad esempio il Lago Nero di Cornisello, sito di osservazione dei cambiamenti ambientali a lungo termine) a causa della loro fragilità ambientale che dipende dalla ridotta mineralizzazione delle acque dovuta, a sua volta, alla scarsissima solubilità delle rocce tonalitiche e granitiche. L'approvazione, inoltre, da parte del Servizio Ricerca della PAT del Progetto OLOAMBIENT (Progetto coordinato dal Museo), dedicato a ricostruzioni paleoclimatiche e paleoambientali, ha consentito di svolgere sul Lago Nero di Cornisello studi paleolimnologici, rilevando che contiene un archivio sedimentario di tutto rispetto anche per la sua durata (14.000 anni).

Un caso particolare è, poi, quello del Lago di Tovel, notissimo per il fenomeno di intenso arrossamento delle acque che ha interessato la baia sud-occidentale fino al 1964. Il chiarimento dei meccanismi fini del fenomeno e l'individuazione delle cause della sua scomparsa hanno costituito l'oggetto del Progetto SALTO (Servizio Ricerca della Provincia; coordinamento Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, Museo e Parco tra i partners principali). Il Progetto ha rappresentato un'occasione unica per raccogliere molte conoscenze dettagliate e aggiornatissime sul lago e sulla valle di Tovel, approfondendo le cause del mancato arrossamento del lago.

### **3.1.4 IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI**

Accanto ad una gestione “attiva” del patrimonio naturale, il Parco adempie alla finalità di tutela anche tramite il controllo e la sorveglianza, previsti dalla legge istitutiva dell’area protetta n. 18/88, sul rispetto delle norme di attuazione del Piano di Parco (PdP) e l’applicazione della legislazione concernente la tutela ambientale e paesaggistica, collaborando con gli altri organi provinciali competenti.

A tale compito sono demandati 12 guardaparco e il personale dell’Ufficio tecnico ed ambientale dell’Ente. L’attività di vigilanza dei guardaparco (si ricorda che essi si occupano naturalmente anche di attività legate all’educazione ambientale e al monitoraggio floro-faunistico), viene svolta in conformità con quanto stabilito dal Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001 e precisamente dal **Piano di controllo ambientale**, che prevede la suddivisione del territorio in 4 tipi di aree (rosse, arancioni, blu, verdi) secondo la criticità ambientale legata alla frequentazione turistica e alla presenza di infrastrutture antropiche. Per ognuna di queste aree sono previsti controlli modulati sul territorio a scadenza diversa come di seguito:

PIANO DI CONTROLLO AMBIENTALE		
PERIODO	AREE	SCADENZA
estivo	rosse	3 volte a settimana
	arancioni	2 volte a settimana
	blu	quindicinale
	verde +	bimestrale
primaverile - autunnale	rosse	quindicinale
	arancioni	mensile
	blu	ogni 7 settimane
	verdi	annuale
invernale	rosse	2 volte a settimana
	blu	quindicinale



## IL COLLEGAMENTO PINZOLO-CAMPIGLIO

Sul collegamento Pinzolo-Campiglio, ossia il progetto di collegamento sciistico tra le due stazioni turistiche della Val Rendena, il dibattito coinvolge per forza di cose anche il Parco che non può esimersi dal dire la sua anche in considerazione degli eventuali rischi ambientali connessi all'opera e dei probabili danni di immagine che ne deriverebbero.

Inserito dalla Provincia nella Variante al PUP del 2003, si tratta di un progetto sostenuto da un'idea concepita oltre 20 anni fa, un'idea quindi datata, per cui la fattibilità dello stesso dovrà tenere in debita considerazione i cambiamenti intervenuti nel frattempo nel settore turistico e della mobilità.

Per questa ragione prima di essere approvato dovranno essere studiate e valutate attentamente tutte le possibili soluzioni, anche quelle più innovative e, a prima vista, avveniristiche.

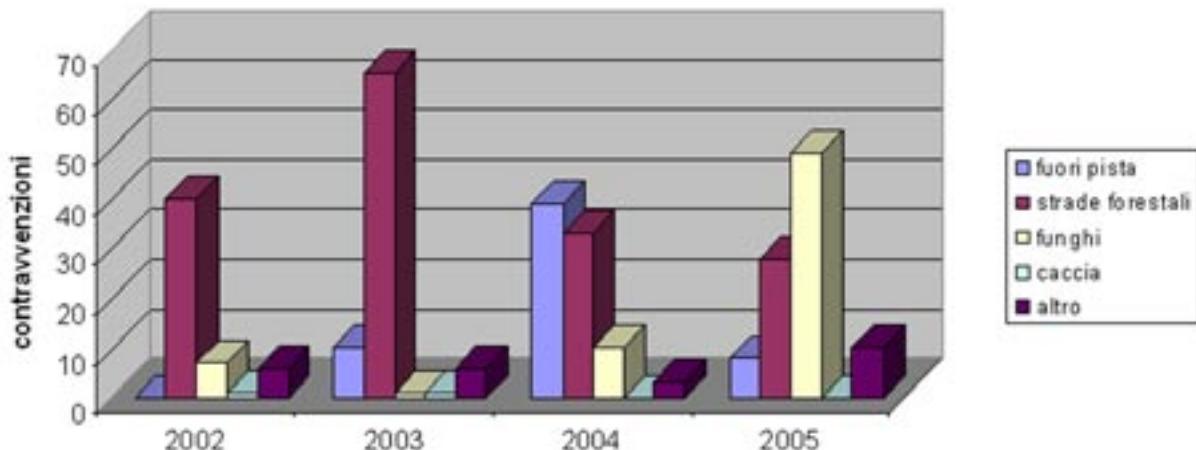
Qualora si dovesse, invece, realizzare il collegamento come progettato con arrivo in località Plaza, uno dei luoghi più preziosi dal punto di vista paesaggistico, sia per le peculiarità ambientali che per la presenza di importanti esempi di architettura rurale, il Parco farà diligentemente la sua parte perché l'intervento provochi il minor impatto possibile nel rispetto delle norme.

Ma, soprattutto, in questo caso sarebbe da amministratori irresponsabili non porre in essere ogni cautela – anche di tipo urbanistico – per scongiurare ed impedire, oggi e domani, ogni possibile progetto speculativo in località Plaza.

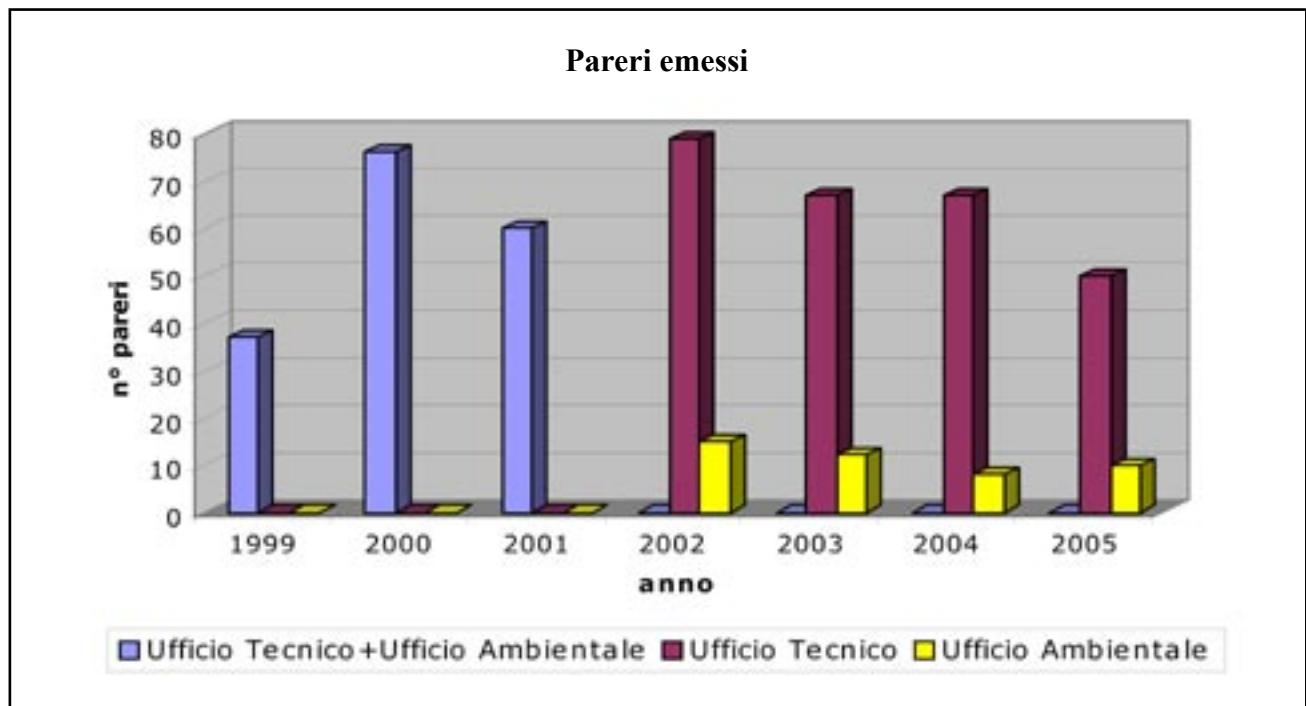


Per l'anno 2005 l'attività di vigilanza ha comportato un impegno di 7.065 ore equivalente al 39% dell'attività lavorativa dei guardaparco. Improntata principalmente a privilegiare l'approccio preventivo/educativo rispetto a quello meramente repressivo, l'attività di vigilanza comporta necessariamente anche la fase di contestazione di contravvenzioni: di seguito si riportano i dati dei verbali elevati negli ultimi anni.

Contravvenzioni emesse



In ottemperanza alla legge istitutiva dell'area protetta, un'altra attività di particolare rilevanza è legata al controllo preventivo ed in corso d'opera degli interventi che possono alterare lo stato fisico del territorio, quali le attività edilizie, la realizzazione e modifica di strade agro-silvo-pastorali e di infrastrutture per gli sport invernali (piste ed impianti di risalita). Tale controllo si esplica mediante formulazione di pareri sui progetti in corso, resi al Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio ai sensi della L.P. 18/88. A questo compito sono preposti l'Ufficio Tecnico ed Ambientale che dalla data di entrata in vigore del PdP hanno emesso i seguenti pareri:



Un altro controllo in ambito urbanistico, svolto dall'Ufficio tecnico, riguarda la verifica puntuale sullo stato della consistenza dei manufatti incongrui (definiti dal PdP come *"edifici che posseggono caratteristiche di materiali o di localizzazione fortemente lesive del paesaggio"*). Spetta all'Ufficio ambientale, invece, la formulazione di pareri sulla correttezza degli studi di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza che interessano l'area protetta. Tale compito ha portato a redigere nel 2005 14 pareri.

## MANUFATTI INCONGRUI

Il Parco ha censito 189 manufatti incongrui nel proprio territorio. Di questi, 35 sono già stati smantellati, mentre per gli altri è in corso la procedura di smantellamento. Oggi rimangono 148 manufatti incongrui, dei quali 75 di proprietà pubblica e 73 di proprietà privata. Non appena concluso il procedimento relativo agli incongrui pubblici, il Parco intende avviare un controllo sugli incongrui privati, in modo da intervenire su ognuno di essi secondo quanto previsto dal Piano del Parco.

Anche i piani di gestione dei beni silvo-agro-pastorali sono sottoposti a verifica sulla corretta applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica e di miglioramento dei patrimoni silvo pastorali. Con l'introduzione del SGA ISO 14001 si è infine provveduto a implementare un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti ambientali sull'area protetta. Tale sistema, che prevede l'analisi di tutti gli impatti ambientali diretti ed indiretti con la valutazione della loro significatività, verrà ampiamente illustrato nel capitolo 5.

## 3.2 Ricerca scientifica

La “*promozione dello studio scientifico*” è uno dei principali fini istituzionali individuati nella Legge di Ordinamento dei Parchi Naturali del Trentino (L.P. 18/88 art. 1). Tale indirizzo trova riscontro anche a livello nazionale nella Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (“Legge quadro sulle aree protette”), che considera la ricerca scientifica come uno dei punti cardine dell’attività dei parchi (art. 1 lettera c).

In questo contesto, fin dai primi anni di attività, il Parco Naturale Adamello Brenta si è impegnato in modo significativo nello studio scientifico, promuovendo numerose ricerche utili per approfondire le conoscenze dell’ambiente naturale.

Nei primi anni successivi alla sua istituzione, il Parco ha scelto di promuovere indagini assegnando incarichi mirati a professionisti e istituti di ricerca esterni. In questo modo, l’area protetta si è subito caratterizzata come un “laboratorio” privilegiato, all’interno del quale realizzare studi conoscitivi, utili anche per un contesto territoriale più ampio. Tra le ricerche di maggior rilievo nate in questo periodo, il monitoraggio sanitario delle popolazioni di ungulati selvatici (realizzato da Rizzoli et al., 1993), l’analisi delle acque (Maiolini et al., 1993) e l’approfondimento sui boschi del Parco (Mazzucchi, 1994).

Per condividere i risultati ac-

quisiti nell’ambito delle ricerche effettuate e renderli disponibili alla comunità scientifica, nel 1993 il Parco ha dato vita alla collana editoriale “Parco documenti”, che in 12 anni ha portato alla pubblicazione di 16 volumi nei quali sono stati raccolti alcuni dei principali studi effettuati.

La collana nasce dall’idea che la promozione di ricerche scientifiche sia altrettanto importante alla loro divulgazione e che solo mettendo le informazioni acquisite a disposizione del pubblico se ne amplifichino le possibili ricadute positive.

Nella sua seconda “fase di vita” il Parco, nel proseguire la propria opera di promozione della ricerca scientifica, ha dato avvio alla realizzare di studi mirati, svolti in concomitanza con alcuni importanti progetti di conservazione del patrimonio ambientale nel frattempo intrapresi.

Una strategia di questo tipo, la cui origine può essere fatta coincidere con l’avvio del progetto di reintroduzione dello stambecco nel 1995, si è basata sull’evidente scopo di ricercare

informazioni aggiuntive utili per perfezionare le strategie di conservazione e di “tutela attiva” del patrimonio ambientale del Parco. Proprio in questo contesto, ad esempio, sono stati realizzati interessanti progetti di ricerca come lo studio su *home-range* e uso del territorio dello stambecco, ma anche, qualche anno più tardi, lo studio sulla dieta, sull’uso dell’habitat e delle tipologie forestali dell’orso bruno e la partecipazione agli studi sul mancato arrossamento del Lago di Tovel. Per trovare una migliore realizzazione delle varie ricerche previste e per un’economia di scala, negli stessi anni sono state avviate apposite collaborazioni con istituti universitari, spesso concretizzatesi attraverso lo svolgimento di tesi di laurea. L’efficace cooperazione con le università ha permesso da una parte l’utilizzo di strutture e strumentazioni altrimenti indisponibili per il Parco e dall’altra di avvalersi di consulenze scientifiche utili per successive pubblicazioni e partecipazioni a convegni.

### Collaborazioni con istituti di ricerca

Numero istituti universitari coinvolti nelle ricerche	15 (1995-2005)
Numero tesi di laurea realizzate presso il Parco	11 (1999-2005)
Numero borse di studio e addestramento alla ricerca svolte presso il Parco	15 (2002-2005)

La particolare natura e durata del progetto di reintroduzione dell'orso bruno ha permesso al Parco di intensificare la sua attività di ricerca scientifica nel settore e al contempo avviare un processo di formazione in ambito faunistico attraverso l'istituzione di 7 borse di studio e addestramento alla ricerca per laureati in materie ambientali. L'utilizzo di borsisti, in seguito allargato anche ad altri settori del Parco, ha avuto come logica conseguenza il fornire un notevole impulso a svariati progetti di ricerca, soprattutto ma non esclusivamente in campo faunistico.

Allo scopo di mettere ordine nella crescente ricerca scientifica attuata dal Parco, nel 2004 sono state redatte, dal prof. F. Viola dell'Università degli Studi

di Padova, apposite *Linee guida per la ricerca promossa dal Parco Naturale Adamello Brenta e principi cui si devono adeguare le richieste di finanziamento inoltrate al Parco*. Il documento, oltre a ribadire l'indiscutibile necessità di sviluppare ulteriori approfondimenti sulle conoscenze ambientali del Parco, utili per la corretta gestione delle risorse, propone di ripartire i programmi di ricerca in modo equilibrato tra i diversi settori di indagine (risorse biologiche, ambientali, popolazione e attività umane, etc.), di privilegiare le indagini di tipo distribuito rispetto a quelle localizzate in modesti ambiti del Parco e di dare priorità alle indagini che hanno dimensioni di sistematicità, ovvero a quelle che più si avvicinano ai caratteri di un reale monitoraggio ecosis-

temico-ambientale.

A seguito di questo importante documento di indirizzo, il Parco ha dato avvio a "Monitoraggi faunistici" (cfr. paragrafo 3.1.1 Tutela dell'ambiente e della biodiversità) che possono essere considerati il primo stadio di indagini ecosistemiche in grado di interessare, in futuro, l'intera superficie del Parco.

L'Ente è dunque entrato nella sua "terza fase": quella che lo vede anche artefice in prima persona, oltre che promotore e coadiutore, di progetti di ricerca scientifica.

Sempre con riferimento ai suggerimenti portati dalle citate *Linee guida*, è stato istituito un bando biennale per premiare le tesi di laurea svolte all'interno del territorio del Parco. Ciò allo scopo di ottenere un dupli-

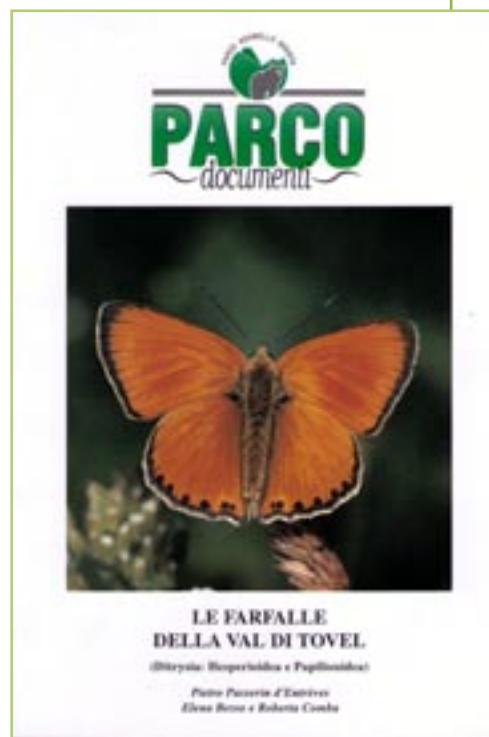
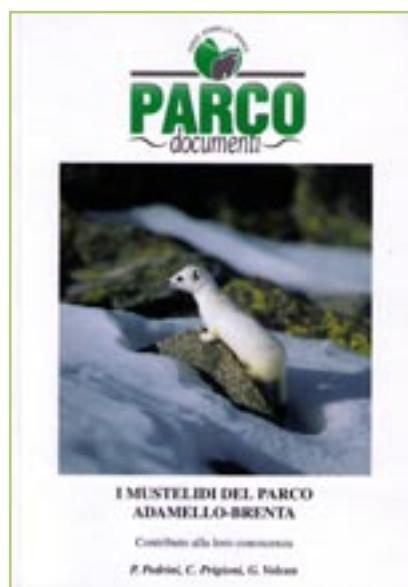
*Operatori del Parco impegnati in ricerca sul campo*



ce vantaggio: da un lato reperire una grande mole di dati e indagini inerenti l'area protetta, a costi praticamente nulli; dall'altro lato, stimolare la produzione di ricerca scientifica all'interno del Parco.

Infine, per dare ulteriore impulso alla ricerca scientifica, nel 2004 il Parco, con apposita delibera della Giunta esecutiva (deliberazione n. 153 d.d. 17/12/2004), si è dotato di un *Gruppo di Ricerca e Conservazione dell'Orso Bruno*, il cui scopo è quello di adoperarsi, tra le altre cose, per l'approfondimento delle conoscenze sulla fauna alpina, controllandone l'evoluzione nel tempo e adottando conseguentemente le decisioni gestionali più idonee.

Proprio la presenza del *Gruppo* ha permesso di incentivare il raccordo con università e istituti di ricerca – in particolare le Università di Sassari, dell'Insubria, di Padova, di Milano, di Udine,



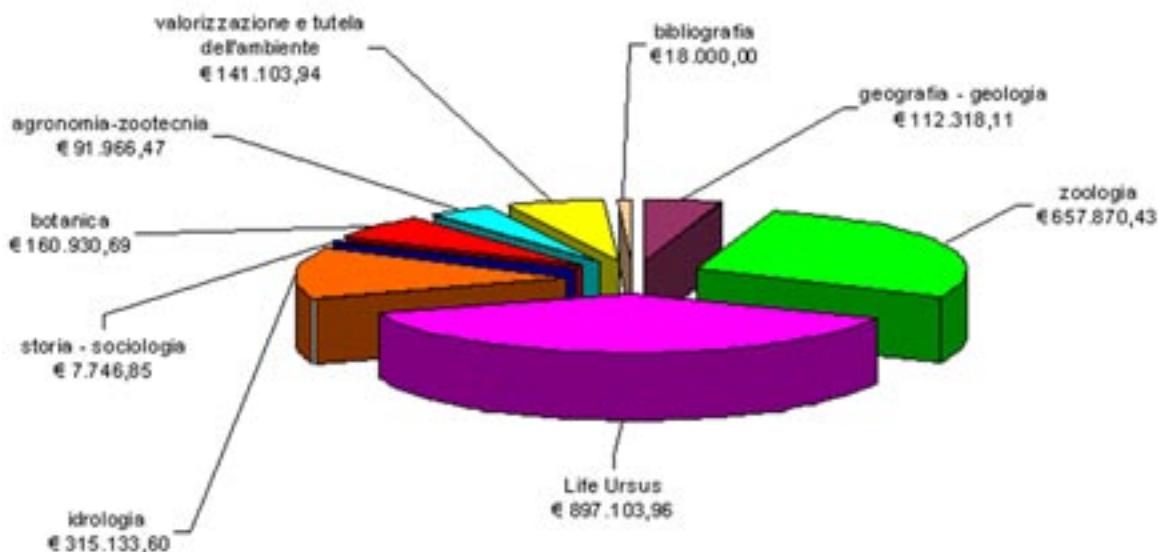
il Museo Tridentino di Scienze Naturali e il Centro di Ecologia Alpina – dando avvio a campagne di tirocini su argomenti di interesse del Parco.

Il Parco è dunque, a pieno titolo, entrato in una fase di maturità rispetto alla realizzazione di ricerca scientifica: quella che lo vede assumere il ruolo di “sito preferenziale” dove gli enti preposti

alla ricerca possono realizzare i propri studi godendo, oltre che dell'eccezionale ambiente naturale presente, anche dell'appoggio delle strutture e del personale del Parco stesso.

## Ripartizione spese per ricerca scientifica

### Ricerca scientifica dal 1990 al 2005



## IL GRUPPO DI RICERCA E CONSERVAZIONE DELL'ORSO BRUNO

Il “Gruppo di Ricerca e Conservazione dell’Orso Bruno” è stato istituito formalmente dal Parco Naturale Adamello Brenta nel dicembre del 2004 per appoggiare la conservazione dell’orso e della fauna alpina. Idealmente il Gruppo costituisce il proseguimento dell’impegno del Parco nei confronti dell’orso alla fine del Progetto LIFE Ursus che ha caratterizzato gli anni tra il 1996 e il 2004.

Nella consapevolezza che si debba porre una grande attenzione nei confronti di tutte le specie animali presenti sul territorio, il Gruppo si è progressivamente occupato di realizzare e appoggiare tutti i progetti di conservazione promossi dall’Ente, primo tra tutti la realizzazione della revisione del Piano Faunistico del Parco.

Il consolidamento di tale gruppo interno al Parco appare come uno dei progetti strategici prioritari di questi anni, non solo per economizzare le risorse a disposizione, limitando gli sprechi legati ad un eccessivo turn over di personale e alle periodiche riorganizzazioni che ne conseguono, ma anche per poter disporre di un gruppo caratterizzato da competenze utili ad appoggiare e implementare altre attività svolte dall’Ente. Va a questo proposito evidenziato che la fauna, oltre ad essere un importante elemento dell’ecosistema, che il Parco deve tutelare in rapporto ai propri fini istituzionali, può costituire un forte elemento di attrazione per le iniziative di comunicazione nei confronti di turisti e residenti.

Oltre a questo, il Gruppo ha iniziato una intensa attività di formazione, con l’organizzazione di stage e master universitari e post-universitari che hanno portato il Parco a configurarsi come una apprezzata “scuola faunistica”. Quest’ultima considerazione può essere intesa anche come un riconoscimento del buon livello di preparazione tecnica del Gruppo, grazie alla quale è stato possibile accedere a sponsorizzazioni importanti, tra le quali spiccano la Swarovski Italia e le Cartiere del Garda.

Corsi e sponsorizzazioni contribuiscono peraltro in modo significativo all’autofinanziamento del Gruppo, dando stabilità e continuità al suo operato.



## 3.3 Educazione ambientale

Fare educazione ambientale non significa soltanto sviluppare la conoscenza di una questione ambientale, significa anche promuovere atteggiamenti, comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente. Infatti non è sufficiente **conoscere l'ambiente** per comportarsi conseguentemente meglio nei suoi confronti, anche se è indispensabile punto di partenza il saper leggere le sue componenti e le loro interconnessioni, gli elementi biologici, fisici così come quelli sociali e culturali.

Al contempo è necessario maturare una **consapevolezza ambientale** e una **sensibilità per l'ambiente** che si possono sviluppare solo vivendolo direttamente, sentendosi parte di esso. È necessario maturare una **responsabilità ambientale**, sia del singolo che del sociale per una partecipazione attiva dei cittadini nei processi decisionali per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per il Parco l'educazione ambientale è un obiettivo strategico in quanto solo attraverso la diffusione delle conoscenze è possibile trasmettere e coinvol-

gere le persone nell'impegno per l'uso intelligente delle risorse. Nel cercare di raggiungere l'obiettivo strategico dell'educazione ambientale, il Parco dà inoltre attuazione al suo principale scopo, definito dall'articolo 1 della legge provinciale n° 18/1988.

Per favorire l'attivazione di questo processo virtuoso, l'Adamello Brenta ha messo a punto uno specifico programma di azioni di educazione e informazione ambientale rivolto al seguente ventaglio di destinatari:

- le scuole, dall'Infanzia all'Istruzione Superiore;

- i visitatori/turisti dell'area protetta;
- i residenti nei comuni del Parco;
- i portatori d'interesse del territorio (le aziende per il turismo, gli operatori turistici ed economici, il mondo associazionistico);
- le istituzioni e gli enti territoriali con i quali il Parco interagisce.

Il Parco, dal punto di vista operativo, chiama con il nome “Il Parco e la scuola” tutte le “iniziativa didattiche” che declinano le proposte di educazione ambientale rivolte al mondo della scuola. Sotto il

nome “iniziativa divulgative” vengono invece raccolte tutte le proposte di educazione ambientale indirizzate agli altri destinatari: “Un'estate da Parco”, “Primavera nel Parco”, “Un inverno da Parco”, che raggruppano tutta una serie di attività, dalle escursioni con le guide alpine alle serate con esperti naturalisti, dai giochi per bambini ai trekking sulle malghe accompagnati da educatori ambientali e guardaparco, dalle serate sotto le stelle agli “inviti speciali” alla scoperta delle più belle valli del Parco all'interno del progetto di mobilità sostenibile.



### 3.3.1 IL PIANO DI INTERPRETAZIONE NATURALISTICA E AMBIENTALE

La molteplicità delle iniziative attivate dal Parco e i numerosi destinatari delle proposte di educazione ambientale rendono di fondamentale importanza la definizione di un “Piano di comunicazione” che rientri in un piano più ampio che è quello dell’“Interpretazione naturalistica e ambientale”.

L’interpretazione naturalistica è una disciplina, introdotta negli anni Venti dal National Park Service degli Stati Uniti d’America, utilizzata in quelle attività che richiedono di comunicare con il pubblico. L’interpretazione non è solo una tecnica e un modo di comunicare e trasmettere alla gente il significato di un luogo o di un oggetto

in modo da permettere loro di collegarsi emotivamente con lo stesso, ma è entrata a pieno titolo nei processi di pianificazione dei parchi quale strumento per raggiungere gli obiettivi di gestione prefissati.

Nelle esperienze internazionali più significative, tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione dell’acoglienza del pubblico, della fruizione, dell’informazione, della comunicazione, della promozione del territorio dal punto di vista turistico-ricreativo e didattico sono incluse nel “Piano di interpretazione naturalistica e ambientale”, strumento specifico di pianificazione territoriale. L’interpretazione prevede la pianificazione e progettazione di strutture e attività con precisi obiettivi formativi, educativi e

di formazione culturale e turistica ed è strettamente collegato con gli obiettivi di conservazione e gestione dell’area protetta, ma anche con quelli di sviluppo socio-economico del territorio. Nel processo di elaborazione del Piano di interpretazione è di fondamentale importanza il coinvolgimento delle forze e degli attori locali interessati, a diversi livelli, nella gestione, nel controllo e nella fruizione del territorio, accrescendo in tutti i soggetti coinvolti il senso di appartenenza e la condivisione degli ideali e principi del Parco.

Gli obiettivi del “Piano” di interpretazione devono integrarsi con quelli di gestione e sviluppo degli altri strumenti di pianificazione del territorio come il “Piano del Parco”.



*Scolaresca al lago di Valagola*

### **3.3.2 I CENTRI VISITATORI E LE ALTRE STRUTTURE**

Nella elaborazione del “Piano di interpretazione” merita una riflessione organizzativa, legata alla definizione di una strategia di valorizzazione, il sistema dei centri visitatori del Parco, i quali dovrebbero rivestire un

ruolo più forte e presente. Attualmente il Parco Naturale Adamello Brenta sta completando la rete dei centri visitatori come definita nel piano varato all'inizio degli anni '90. La realizzazione di questa rete richiede ingenti risorse finanziarie, sia per la ristrutturazione e

gli allestimenti degli edifici, sia per la gestione. Per il futuro è necessario riflettere sulla necessità di definire una strategia che consenta ai centri visitatori di diventare un'offerta turistica, ricreativa e didattica capace di ridurre la dipendenza finanziaria dalle risorse del Parco. Di

#### **Centri visitatori**

<b>Centro visitatori</b>	<b>Dove</b>	<b>Tematismo</b>	<b>Anno di attivazione, anche prevista</b>	<b>Descrizione</b>
“Orso: il Signore dei boschi”	Comune di Spormaggiore Palazzo Corte Franca	orso	2005	Per scoprire i segreti della vita del misterioso plantigrado, di cui il Parco conserva l'ultima preziosa popolazione alpina
“Fauna: liberi tra cielo e terra”	Comune di Daone Villa de Biasi	fauna	2006	Attraverso un'escursione “virtuale” con l'ausilio di postazioni multimediali e giochi interattivi è possibile conoscere gli animali che vivono nell'area protetta
“Lago di Tovel”	Val di Tovel	Lago di Tovel	2004	Dedicato al mistero del “lago rosso” ne spiega i segreti approfondendo, inoltre, gli aspetti naturalistici del Parco, in particolare quelli legati alla vita notturna della fauna
Area natura Rio Bianco: la flora del Parco	Comune di Stenico Edificio del Bersaglio	flora	Estate 2006	Affronta i temi del mondo vegetale dell'area protetta e dell'acqua, elemento modellatore del paesaggio e risorsa indispensabile per l'uomo
“Uomo e ambiente”	Comune di Tuenno Casa Grandi	uomo e ambiente	2010	
“Acqua”	Carisolo	acqua	2008	

**Altre strutture laboratorio**

<b>Tipologia</b>	<b>Dove</b>	<b>attività</b>	<b>anno attivazione anche prevista</b>
Foresteria Mavignola	Sant'Antonio di Mavignola (Comune di Pinzolo)	Attività di educazione ambientale/settimane verdi	2001
Foresteria Valagola	Casina di Valagola (Comune di Stenico)	Attività di educazione ambientale/settimane verdi	2001
Centro Fauna	Comune di Spiazzo	Attività di educazione ambientale	2008
Centro di educazione ambientale Villa Santi	Comune di Montagne	Attività di educazione ambientale	2007
Mediateca San Lorenzo	Comune di San Lorenzo	Mediateca	2009

fondamentale importanza sarà il coordinamento tra i vari enti provinciali con la creazione di una rete che rientri a pieno titolo nella rete trentina di educazione ambientale e che si integri con la “rete dei musei” provinciali. Inoltre si renderà necessaria una promozione a livello centrale del “sistema dei centri visitatori”.

Dal punto di vista strutturale i centri visitatori dovrebbero diventare strutture più elastiche: da “piccoli musei” a “piccoli laboratori”, luoghi dove è possibile organizzare attività didattiche, mostre temporanee, serate naturalistiche e attività d’animazione turistico-ricreativa. I centri dovrebbero rivolgersi non solo ai turisti ma anche alle comunità locali residenti, possedere una “dimensione turistica”, ma anche una “dimensione locale” con il compito formale di “custodi” dei saperi tradizionali e dell’identità locale. I centri

visitatori dovrebbero stimolare la curiosità del visitatore ed essere punto di partenza per le attività nel Parco, promuovendo il territorio nel suo complesso.

I centri visitatori sono chiamati anche “Case del Parco”. Si tratta, infatti, di strutture appositamente attrezzate per offrire ai visitatori le informazioni generali sul Parco e sui

servizi che offre, ma soprattutto per illustrare in modo approfondito, interattivo e divertente aspetti specifici della natura dell’area protetta.

La rete delle strutture-laboratorio del Parco comprende anche i “punti informativi”, spazi più semplici dedicati a fornire le informazioni generali sul Parco e sul suo ambiente.

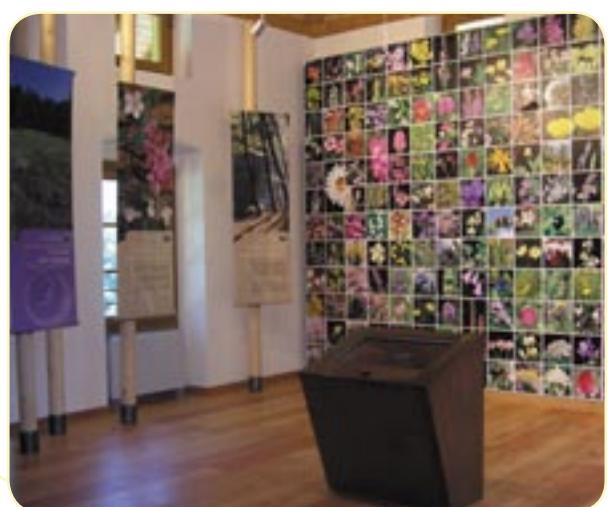
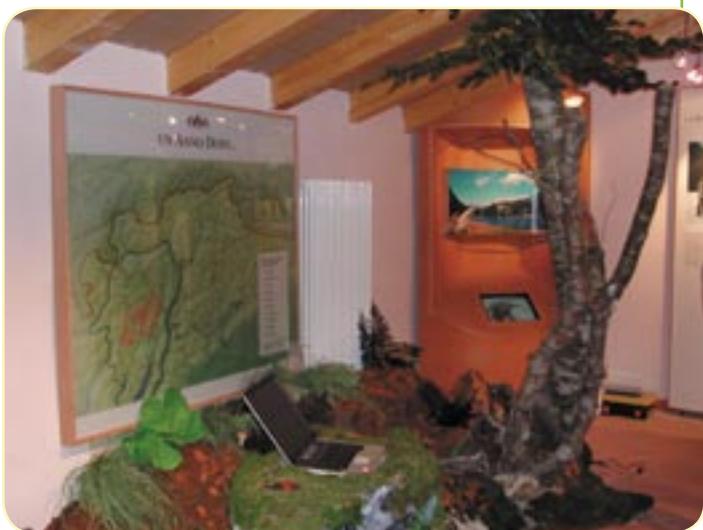


# ADAMELLO BRENTA



*Cartina di Matteo Viviani - Foto di Massimo Corradi*

# ADAMELLO BRENTA





La loro funzione principale è, però, quella di illustrare i servizi che l'area protetta offre. I "punti informativi" sono 7 e si trovano: a Sant'Antonio di Mavignola, in Val Genova (dove sono due), a Vallesinella, in Val

d'Algone, all'imbocco della Val di Fumo e a Breguzzo.

Per completare la rete dei centri visitatori programmata all'inizio degli anni '90, mancano da realizzare il centro dedicato al tema dell'acqua a Carisolo, quello

fauna a Spiazzo e il centro per l'educazione ambientale di Villa Santi nel Comune di Montagne.

Altro aspetto importante che rientra nella elaborazione del "Piano di interpretazione" è quello riferito alle modalità di gestione e alla formazione del personale. Il risultato finale è quello di mostrare i modi possibili per una fruizione compatibile con l'ambiente naturale, calibrando i flussi dei visitatori in funzione della fragilità e tollerabilità dei territori. I Parchi con le

loro strutture, attività e personale diventano "luoghi di sperimentazione per eccellenza, polo di cultura e primo motore di autentico rinnovamento".

### 3.3.3 IL PARCO E LA SCUOLA

Guidare i bambini che frequentano la scuola dell'Infanzia e Primaria e i giovani studenti della Secondaria di primo e secondo grado ad intraprendere un percorso di conoscenza della natura, imparando l'aspetto e il comportamento degli animali selvatici, le caratteristiche geologiche e naturalistiche del paesaggio, ma anche le attività tradizionali legate al territorio e alcune indicazioni fondamentali per orientarsi in montagna e nei boschi, fino ad interiorizzare uno spontaneo e consapevole rispetto per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, e comprendere il significato



del Parco. Tutto questo ci si propone di fare attraverso i progetti di educazione ambientale rivolti, durante l'anno scolastico, a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Da ottobre a giugno un variegato calendario di proposte didattiche, che si integra con i programmi scolastici dettati dalla nuova Legge di riforma, andando a braccetto con l'autonomia dei singoli istituti per una scuola sempre più vicina al territorio, sono attivati dalla sezione didattica dell'area educazione ambientale del Parco.

Suddivise in tre sezioni – “**Centri visitatori**” (con visite guidate alle “case” del Parco), “**Vivere il Parco**” (attività stanziali nelle foresterie e nei rifugi) e “**Il Parco a scuola**” (incontri in classe e uscite sul territorio) – le proposte di educazione ambientale rispondono ad uno dei compiti istituzionali non solo del Parco, ma di tutte le aree protette in quanto luoghi di elezione per la realizzazione di attività educative e didattiche sui temi dell'ecologia, delle strategie di conservazione, del mantenimento delle conoscenze sulle tradizioni e dei valori storico-culturali di un territorio, dell'attuazione di politiche condivise e partecipate per lo sviluppo sostenibile.

I progetti didattici del Parco rivolti alle scuole si prefiggono, nelle singole proposte operative, non solo l'aumento delle conoscenze scientifiche, peraltro utili ad apprezzare l'ambiente, ma anche e soprattutto di promuovere attraverso l'educazione alla sostenibilità comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente per una miglior qualità del vivere garantendo al tempo stesso la quali-

tà dell'ambiente.

Le animazioni svolte nell'ambiente naturale, ogni anno offrono ad un numero sempre maggiore di giovani cittadini l'opportunità di vivere esperienze coinvolgenti e di approfondire le proprie conoscenze mediante l'aiuto esperto degli operatori del Parco.

Il Parco, in sintonia con gli obiettivi scolastici, formativi e specifici di apprendimento, si propone, in particolare per le scuole del proprio territorio d'ambito, quale Ente territoriale in grado di migliorare l'offerta formativa.

Inoltre la progettazione di tutti gli interventi tiene conto:

- del **contesto giuridico** in cui si muove la scuola (quadro legislativo, indicazioni della riforma, organi decisionali, ruoli degli insegnanti, orari e tempi per la programmazione delle attività, integrazione con la programmazione dei docenti);
- dell'**impianto metodologico** (modalità didattiche rapportate all'età degli alunni, materiali, luoghi e tempi, strategie comu-

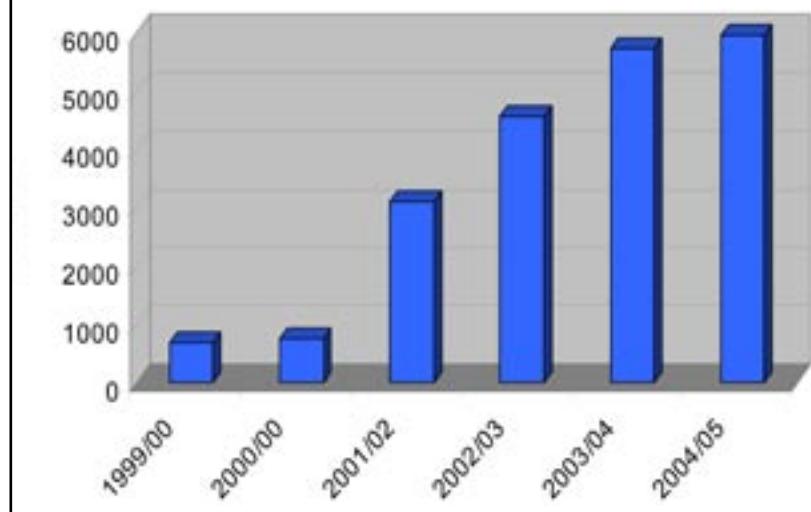
nicate, tecniche di conduzione dei gruppi).

Caratteristiche importanti per l'azione didattico-educativa sono l'attenzione alla persona, il rispetto degli stili individuali di apprendimento, la motivazione attraverso la pratica dell'attività di gruppo e delle azioni di ricerca e scoperta, modalità queste più motivanti e ricche di significato poiché prevedono l'impiego attivo della corporeità e dei sensi nell'ambiente.

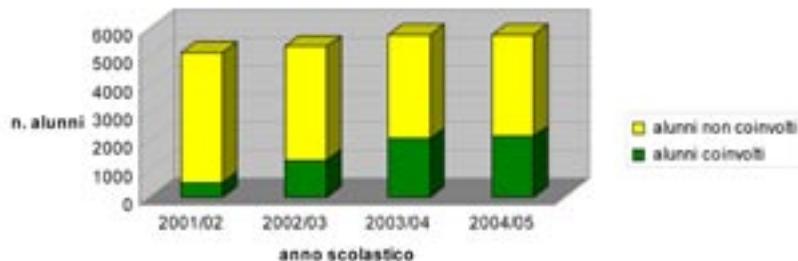
Così i progetti del Parco possono assumere il ruolo di unità di apprendimento (pluri, inter e transdisciplinari), programmate con i docenti e in grado di far perseguire agli allievi obiettivi specifici e, soprattutto, di trasformarli in competenze personali di ciascuno.

Tra le iniziative attivate recentemente troviamo, rivolta agli Istituti Comprensivi dell'area Parco, la possibilità di stipulare una convenzione (attualmente sono 8 gli Istituti che l'hanno sottoscritta) per ampliare le oc-

**Alunni coinvolti nelle attività di educazione ambientale**



## Alunni coinvolti rispetto al totale alunni degli Istituti comprensivi dell'area del Parco



casioni didattico-educative sui temi dell’educazione ambientale, prevedendo l’attivazione di un **curricolo verticale** che si sviluppa con la partecipazione degli alunni alle attività del Parco negli otto anni della scuola del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado).

Ad ognuno degli otto anni viene abbinato un titolo onorifico individuale per gli alunni, che a conclusione del progetto per la prima classe della scuola primaria acquisiranno il titolo di “apprendista”, successivamente di “ricercatore”, poi di “conoscitore”, “guardiano”, “custode”, “esperto”, “guida del Parco” e, infine, a conclusione del percorso previsto per la terza classe della secondaria di primo grado, di “consigliere del Parco”.

### **3.3.4 ALTRI STRUMENTI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Le azioni adottate dal Parco Naturale Adamello Brenta per favorire, nei suoi interlocutori, l’attivazione di un processo di educazione ambientale, passa anche attraverso altre iniziative.

Tra queste troviamo le **“serate naturalistiche”** promosse nei vari comuni del territorio del Parco principalmente durante l'estate, ma recentemente distribuito lungo un po' tutto l'arco dell'anno. Paesaggio, geologia, vegetazione, fauna, ma anche leggende, tradizioni e cultura della gente del Parco sono i temi affrontati di volta in volta dagli esperti dell'area protetta con il supporto di immagini video e altri strumenti multimediali.

Sul territorio, al limitare dell'area

protetta, ma anche presso i centri abitati, ciascuno dei quali è da considerarsi come una sorta di “porta del Parco”, il Parco cerca l’attenzione del residente e del visitatore sollecitandolo ad un maggior rispetto della natura, attraverso la **cartellonistica** che costituisce una sorta di “campagna informativa” permanente che invita a portare rispetto alla natura. L’immagine coordinata punta, su alcuni slogan studiati appositamente e sull’immagine di Osvaldo, la *mascotte* del Parco che guida il visitatore ai comportamenti più corretti nei confronti dell’ambiente.

Esiste poi tutta una serie di strumenti di comunicazione a supporto dell’educazione naturalistica che annovera libri, dépliant, pieghevoli, opuscoli, la rivista del Parco, che affrontano a 360° i temi dell’area protetta.



## 3.4 Valorizzazione del territorio: paesaggio, architettura, storia, cultura, identità e tradizione

Il Parco Naturale Adamello Brenta, seguendo il filo conduttore di una tutela ambientale attiva, non dimentica il paesaggio umano plasmato, anche dentro i confini dell'area protetta, dalla millenaria presenza dell'uomo.

L'impareggiabile patrimonio naturalistico del Parco si intreccia, armoniosamente e senza soluzione di continuità, con un altrettanto prezioso patrimonio di civiltà: testimonianze storiche ed artistiche, esempi della tipica architettura alpina, sentieri secolari disegnati, nel tempo, da generazioni di uomini, prati e pascoli modellati sulle esigenze delle attività umane, principalmente la pastorizia e l'allevamento, costituiscono importanti tasselli dell'identità culturale della gente locale e completano, nello stesso tempo, la "carta d'identità" del Parco.

Per questo motivo l'Adamello Brenta non trascura gli aspetti tradizionali dell'antropizzazione del territorio.

Al contrario, attua precise strategie per valorizzarli e, anche attraverso nuove modalità di

fruizione (ad esempio l'utilizzo delle malghe per le attività didattiche o per soggiorni ecoturistici), cerca di conferire ad essi nuove possibilità di vita, in sintonia con la salvaguardia della natura e con la promozione di un turismo sostenibile. Valorizzare il territorio significa, inoltre, valorizzare quelle attività come la zootecnia e la pratica dell'alpeggio che rappresentano un "presidio" per il territorio stesso, una garanzia di "cura" della montagna e un baluardo contro la tendenza al

suo abbandono.

Ci sono, poi, elementi storico-culturali fortemente rappresentativi dell'identità locale – basti pensare all'antica vetreria della val d'Algone e alle tracce della "Guerra bianca" combattuta in Adamello tra il 1915 e il 1918, per citare solo due esempi – nei confronti dei quali il Parco, in collaborazione con associazioni culturali locali ed enti come il Servizio beni architettonici della Provincia Autonoma di Trento, sta studiando specifici progetti di valorizzazione.



### 3.4.1 I SENTIERI DEL PARCO

Realizzati, nel corso dei secoli, per raggiungere i boschi, i pascoli, le malghe e i territori di caccia, oggi, i sentieri, all'interno del Parco, costituiscono una rete di 900 chilometri (600 di questi sono ufficialmente inseriti nel "catasto" Sat dei sentieri; 120 si trovano nel Gruppo montuoso dell'Adamello, 180 nel Gruppo della Presanella e 300 km in quello di Brenta) che percorre le montagne e le valli dell'area protetta, collegandole tra loro.

Attualmente non più utilizzati per le attività tradizionali, i sentieri di montagna costituiscono una rete di percorsi destinata all'escursionismo e al trekking, promossi dal Parco nella logica di una fruizione dolce e non aggressiva del paesaggio naturale. In questo contesto, nel quale si incentiva un modello di turismo e di mobilità sostenibili, ben si comprende quanto siano importanti la manutenzione, la cura e la sicurezza dei sentieri.

Da anni, di fatto, il Parco segue la manutenzione dei sentieri più importanti e frequentati e di quelli didattici, mentre la Sat



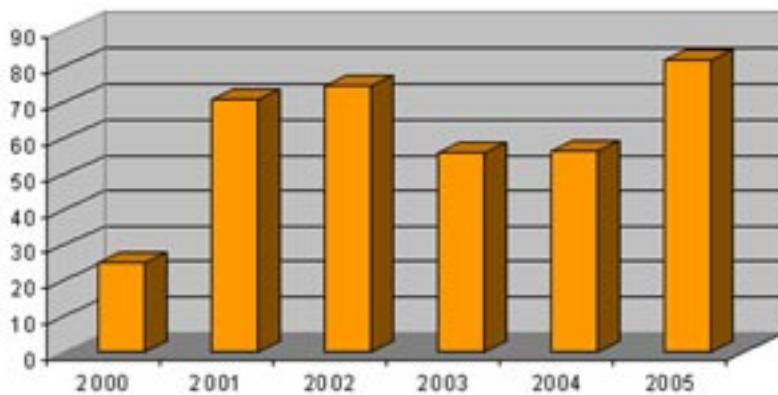
(Società degli Alpinisti Tridentini, sezione trentina del Club Alpino Italiano), alla quale, per storia e tradizione, competeva la cura dei sentieri accatastati, si occupa di quelli alpinistici, posti ad altitudini più elevate.

All'inizio del 2006, a seguito della revisione della convenzione con la Sat, il Parco ha ritenuto di promuovere un nuovo e articolato programma di gestione dei sentieri che prevede di:

- **programmare** gli interventi di manutenzione su base triennale ed individuare con precisione i percorsi di cui può garantire, nell'arco dei tre anni, la costante manutenzione;

- **promuovere**, in un'ottica di razionalizzazione dei costi e di ottimizzazione delle risorse, una innovativa collaborazione istituzionale con i Comuni formalizzata da una specifica convenzione triennale. Le Amministrazioni hanno creduto in questa proposta di co-responsabilizzazione, che

**Km di sentieri oggetto di manutenzione**



permette di dare una risposta concreta al problema della manutenzione dei sentieri;

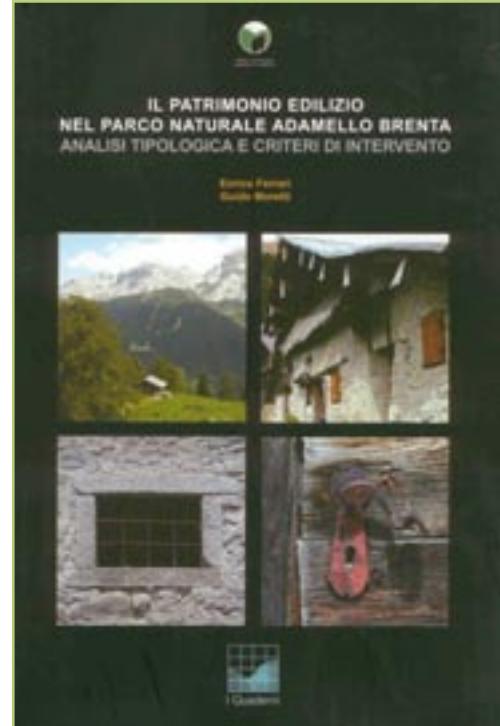
- **aumentare lo sforzo** di manutenzione della rete sentieristica, ritenuta a ragione un patrimonio fondamentale su cui è basata la stessa offerta turistica del territorio e la cui cura è, naturalmente, la premessa indispensabile anche per sostenere un approccio turistico sostenibile;

- **avviare l'accatastamento** dei sentieri attualmente non iscritti all'elenco ufficiale della Provincia, anche al fine di assicurarsi i relativi contributi provinciali.

Su 27 comuni ai quali è stata sottoposta la proposta di convenzione, hanno risposto positivamente in 20 (*dato aggiornato al 31 maggio 2006*), permettendo di aumentare sensibilmente l'operatività in termini di manutenzione, passando da 210 km a circa 300 km.

### **3.4.2 I MANUALI TIPOLOGICI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO**

Anche il patrimonio architettonico-edilizio, con i materiali, le forme e le tipologie utilizzati per le costruzioni, svelano un aspetto dell'identità di un territorio e della gente che lo abita. Il Parco Naturale Adamello Brenta vanta, in questo senso, un patrimonio di 1312 manufatti, ognuno dei quali è stato catalogato, in fase di redazione del Piano del Parco (1999) in un "Elenco manufatti" che ne specifica la destinazione d'uso e gli interventi previsti, secondo 14 diverse categorie normative. Tra queste troviamo gli "incongrui" che, in contrasto con l'ambien-



te, il Piano del Parco prevede gradualmente di smantellare, ma anche le "malghe attive", i "manufatti tecnologici" i "rifugi" e le "strutture ricettivo-turistiche". In questo contesto risaltano, per importanza, i 196 "raderi", parte dei quali ricostruibili in base al "Piano" e i 36 "edifici di particolare pregio", che possono essere considerati come autentici monumenti dell'architettura rurale. I manufatti esistenti rappresentano un importante punto di appoggio per le attività di presidio della montagna. Ma soprattutto costituiscono un inestimabile patrimonio di architettura rurale, purtroppo avviato verso il degrado per abbandono o per trasformazioni edilizie improprie. Il recupero dell'esistente, nel rispetto di forme e materiali tradizionali, diventa quindi obiettivo primario per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio storico delle nostre montagne. L'utilizzo di precisi materiali delle vallate del Parco come il legno (larice) e la pietra locale (granito), particolari tipologie costruttive, elementi architet-

nici della tradizione, sono alcune delle caratteristiche che definiscono il patrimonio edilizio del Parco, dal 2003 inseriti nel volume "**Il patrimonio edilizio** nel Parco Naturale Adamello Brenta", un "**manuale tipologico**" che ha stabilito, nell'ottica della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio edilizio, una serie di criteri di intervento attinenti i vari aspetti della complessa problematica, da quelli urbanistici a quelli tipologici e architettonici.

Questi criteri rappresentano una "guida" che prende a cuore ciò che di valido è stato fatto in passato nell'intento di non disperderlo, ma di riproporlo per il futuro.

Il manuale tipologico si propone il duplice obiettivo di:

- fornire strumenti di analisi e di intervento progettuale ai progettisti che intendono elaborare proposte di recupero e di conservazione degli immobili;
- fornire, successivamente, gli

strumenti utili di verifica per chi istituzionalmente è chiamato ad esprimere le proprie valutazioni di merito (Commissione provinciale per la tutela paesaggistico-ambientale, Ente Parco, comuni...). La ricerca sul patrimonio edilizio del Parco ha fatto da guida anche alla realizzazione di un secondo manuale, quello degli **“arredi esterni”** del Parco. Esso definisce, in termini di design e materiali, come devono essere realizzate le nuove aree di sosta, le panchine e le tavole, le staccionate, all'interno dell'area protetta. La scelta è stata quella di utilizzare solo legno di larice naturale e un design in sintonia con la tradizione, studiato per inserirsi armoniosamente nel paesaggio. Finora il “Manuale” è stato applicato solo agli interventi eseguiti direttamente dal Parco, ma è in atto un'azione di sensibilizzazione verso le amministrazioni affinché lo adottino

anche per i loro interventi nell'area Parco.

Anche per quanto riguarda la **segnaletica** dell'area protetta è stato approntato uno specifico progetto – approvato dalla Commissione provinciale per la tutela del paesaggio – volto ad omogeneizzare e caratterizzare la segnaletica di confine, prevista dalla normativa, e la cartellonistica, come una sorta di “biglietto da visita” necessario per informare sulle modalità di fruizione del Parco e per orientare i flussi dei visitatori.

Oltre alle scelte grafiche coordinate, il progetto ha messo a punto una serie di accorgimenti che migliorano e favoriscono il buon inserimento della segnaletica dal punto di vista ambientale/paesaggistico e da quello tecnico/pratico.

Una delle scelte più importanti, e discusse, ha riguardato il materiale: abbandonato il legno

per una questione di praticità connessa alla forte deperibilità e, quindi, agli alti oneri organizzativo/finanziari connessi alla frequente manutenzione che si rende necessaria, la segnaletica viene realizzata in “stratificato”, un materiale speciale, costituito essenzialmente da cartone pressato, e quindi riciclabile in alta percentuale. Per le sue ottime caratteristiche di resistenza all'usura e all'acqua, e per la duttilità nell'utilizzo, questo materiale viene impiegato nella segnaletica dei parchi francesi. Da segnalare che il progetto – a livello grafico e di materiali – è stato adottato, su specifica concessione del Parco, anche dal Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino.

### 3.4.3 LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione del proprio territorio, in un'ottica di **marketing territoriale** rispettoso dell'ambiente e delle persone che ci vivono, il Parco Naturale Adamello Brenta ha definito un elenco provvisorio di 16 prodotti tipici e tradizionali (1) che sono considerati “i prodotti del Parco Naturale Adamello Brenta”. Tale lista, utilizzata per fini promozionali quali, ad esempio, la partecipazione a fiere o manifestazioni di settore, prende in considerazione i prodotti tipici, tradizionali e di elevato valore ambientale inseriti nei registri ufficiali (“Atlante dei prodotti tradizionali trentini”, “Presidi slow food”) oppure già attestati con i marchi Dop, Igp oppure di produzione biologica.



Segnaletica nel Parco - B. Battocchi

La loro produzione, esclusiva o prevalente, deve avvenire nei Comuni dell'area protetta o contenere, nella propria denominazione, un chiaro riferimento ad una zona del Parco così da essere espressione di un forte legame con il territorio dell'area protetta e poter risultare inequivocabilmente proveniente dal Parco stesso.

Per ultima, in ordine di tempo, è da ricordare l'attivazione del progetto "I piatti del Parco", che mira a valorizzare le tipicità gastronomiche locali mediante l'individuazione dei "piatti del Parco" e la loro proposta presso le strutture ricettive e i ristoranti del territorio. Questa iniziativa è promossa in collaborazione con la "Strada del vino e dei sapori dal Lago di Garda alle Dolomiti di Brenta" e la "Strada della mela e dei sapori delle Valli di Non e Sole", i due "percorsi" per la

promozione dei prodotti ai quali l'Adamello Brenta ha aderito.

(1) *Spressa delle Giudicarie, Salame all'aglio di Caderzone, Salamella fresca all'aglio di Caderzone, Cacciatore nostrano all'aglio di Caderzone, Pancetta nostrana all'aglio di Caderzone, Ciùiga del Banale, Mela della Val di Non, Casolèt, Noce del Bleggio, Miele trentino biologico, Yogurt biologico, Acquavite di genziana, Acquavite di ginepro, Acquavite di imperatoria.*

### 3.4.4 LA VALORIZZAZIONE DELLE MALGHE E DELL'ALPEGGIO

Le malghe sono una componente fondamentale del paesaggio culturale della montagna del Parco Naturale Adamello Brenta. Esse rappresentano, infatti, l'elemento in cui si materializza l'incontro tra l'uomo e la na-

tura e, nella loro evoluzione, si può leggere la storia di questo antico connubio.

A partire dagli anni '50 del secolo scorso si è registrata una consistente regressione dell'attività dell'alpeggio, dovuta al cambiamento delle condizioni socio-economiche che ha interessato il settore primario. Notevoli sono state le conseguenze sull'ambiente alpestre, con il rischio di cancellare le testimonianze di un'epoca in cui il mondo dell'alpeggio aveva un'importanza economica vitale, di modificare le caratteristiche paesaggistiche del territorio e, infine, di ridurre la biodiversità ambientale.

Oggi il mondo dell'alpeggio, per il Parco, assume una fondamentale importanza per la molteplicità dei ruoli che riveste, ma anche per la pluralità dei servizi che offre alla collettività attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e umano del suo territorio.

Per sostenere questa antica attività umana il Parco si è dotato di alcuni strumenti operativi e conoscitivi quali:

- il documento "Valorizzazione multifunzionale degli alpeghi del Parco" (2001), che costituisce la strategia per il sostegno al settore attraverso proposte sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico. In esso si riconosce la necessità di sostenere e valorizzare l'alpeggio come tale;
- "Indagine storico-naturalistica sull'evoluzione degli alpeghi dal dopoguerra ad oggi" (2005). Questa indagine, basata sul raf-

Lavorazione del formaggio - G. Vulcan



## L'ALPEGGIO NEL PARCO IERI E OGGI

Nelle valli del Parco la pratica dell'alpeggio risale a poco dopo l'anno 1000. Storicamente si contavano oltre 100 alpeggi, sebbene non necessariamente tutti attivi contemporaneamente, ma a partire dal secondo dopoguerra il settore ha subito un netto ridimensionamento, con un crollo del numero degli alpeggi caricati e soprattutto un cambio delle modalità di gestione e del tipo di animali monticati. Attualmente il trend sembra essere ancora debolmente negativo, sebbene con una tendenza a stabilizzarsi rispetto alla discesa verticale degli anni '80.

Nell'estate 2004 all'interno del Parco sono stati alpegnati con bovini 39 pascoli facenti capo a 27 malghe principali, ovvero il 76% in meno rispetto alle 112 sopraccitate. Il numero di capi monticati è diminuito invece, sempre rispetto ai dati del 1950, di circa l'84% attestandosi a 2.643 bovini di cui circa un 1/3 vacche da latte.

**Malghe caricate**

anno	n° malghe caricate	n° pascoli utilizzati	n° capi alpegnati
1950	112	118	16.000
2004	27 (-76%)	39 (-67%)	2.643 (-84%)

fronto di foto aeree scattate nel 1954 e nel 2000, consente di misurare e rappresentare cartograficamente su base archivio il fenomeno della regressione degli spazi pabulari a scapito del bosco. La ricerca si poneva come obiettivo complementare l'approfondimento delle conoscenze sulla storia delle malghe del Parco dagli anni Cinquanta ad oggi, con particolare riferimento all'uso del suolo, alle produzioni, ai carichi di bestiame, alle razze e alle modalità di gestione.

L'approfondimento di questo lavoro di programmazione e ricerca ha condotto il Parco ad attivare una serie di iniziative per sostenere l'alpeggio riconducibili essenzialmente alle seguenti linee di indirizzo:

**a. conservazione** del patrimonio edilizio tradizionale e delle aree

pascolive;

**b. valorizzazione culturale** in campo turistico e didattico;  
**c. marketing.**

**a. La conservazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle aree pascolive.**

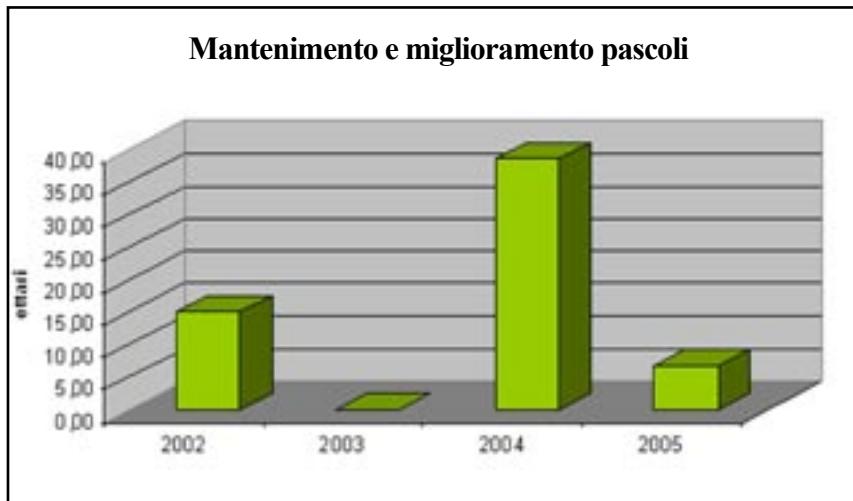
Per quanto riguarda la conservazione del patrimonio edilizio il Parco, in collaborazione con le Amministrazioni proprietarie, ha ristrutturato, in un decennio, 12 malghe seguendo le tipologie architettoniche tradizionali. Per il mantenimento e il miglioramento dei pascoli, negli ultimi anni, ha invece operato come collettore di finanziamenti provinciali provenienti dal "Piano di sviluppo rurale" svolgendo interventi di manutenzione su 8 pascoli.

Una buona gestione dei pascoli

dovrebbe avvenire anche per il tramite di piani di gestione particolareggiati, definiti cioè per ciascuna malga. Una possibile strada da seguire è quella della definizione di disciplinari di gestione nell'ambito dei "Piani di assestamento", sulla base di linee guida che il Parco intende elaborare in collaborazione con i Servizi forestali della Provincia Autonoma di Trento e con l'Istituto Agrario di San Michele.

**b. La valorizzazione culturale del mondo dell'alpeggio.** È il presupposto per favorire la corretta comprensione, da parte del pubblico e delle giovani generazioni, dei valori dell'alpeggio e, di conseguenza, assicurare anche in futuro la necessaria attenzione dei decisori rispetto a questo mondo.

Il mezzo proposto è quello di



utilizzare le potenzialità ecoturistiche del sistema delle malghe per lo sviluppo di un turismo sostenibile sul quale il Parco ha scommesso. In questa direzione sono già state attivate alcune iniziative come "Sugli alpeggi della Rendena", escursioni giornaliere alle malghe del Parco

diventate, ormai, appuntamento di successo della stagione estiva, oppure "I trekking delle malghe", nuova proposta ecoturistica di due giorni, con pernottamento in malga, ideata dal Parco nell'estate 2003.

Sempre nell'ottica della valorizzazione multifunzionale degli

alpeggi è prevista la pubblicazione di una guida escursionistica sulle malghe del Parco.

c. L'ultimo aspetto, quello del **marketing**, è ancora in fase di studio ed è legato principalmente alla valorizzazione del formaggio di malga, tramite il progetto "Qualità Parco".

Infine, un ultimo aspetto da sottolineare è che il Parco, nell'ambito di questa strategia complessiva di valorizzazione dell'alpeggio, si propone come "*luogo d'incontro*" tra tutti gli attori del territorio – nei settori agricoltura, foreste, turismo, cultura, commercio e sanità – affinché facciano finalmente sistema per definire una politica specifica per gli alpeggi.



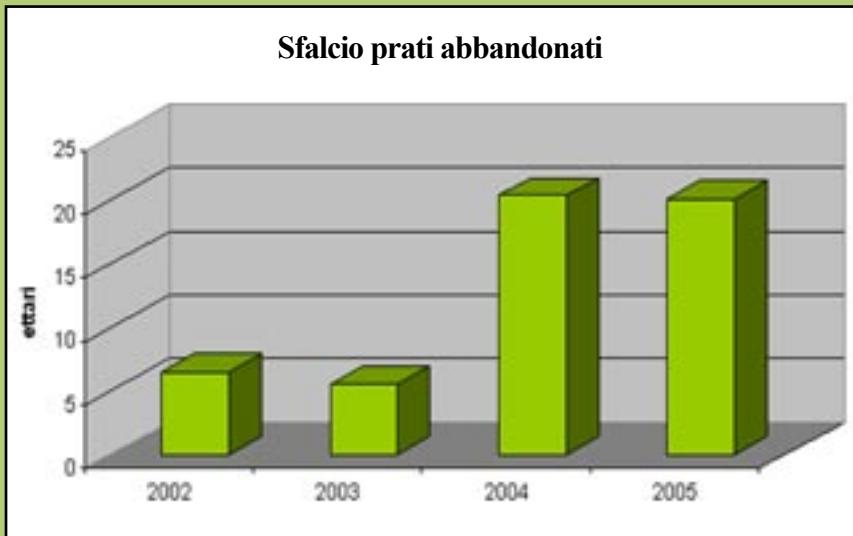
Vacche al pascolo nella piana di Bedole - F. Polla

## LA MANUTENZIONE DEI PRATI DA SFALCIO

Tra gli elementi paesaggistici che contribuiscono a definire il territorio del Parco Naturale Adamello Brenta, troviamo anche i prati da sfalcio, che disegnano armoniosamente le altitudini di mezza montagna delle valli di accesso all'area protetta.

Non si tratta di ambienti primigeni, in quanto creati in passato dalla gente di montagna che ha disboscato e dissodato porzioni di bosco per destinarle alla produzione di erbe foraggere. L'erba, tagliata e seccata, serviva – e ancor'oggi viene impiegata – per nutrire le vacche nella stalla durante l'inverno, quando i pascoli di montagna erano coperti dalla neve. Il prato era, quindi, un ambiente di vitale importanza nella povera economia delle comunità montane.

In quanto segni del legame uomo-ambiente che si è costruito nel corso dei secoli, ai pascoli il Parco dedica una particolare attenzione che si traduce nell'esecuzione di lavori di sfalcio e miglioramento dei prati, sostituendosi ai comuni che si trovano in difficoltà nell'attuazione delle pratiche tecnico/amministrative; in questo senso il Parco funge da collettore dei fondi stanziati dalla Provincia Autonoma di Trento tramite il Piano di sviluppo rurale. Inoltre sono effettuati anche recuperi di superfici foraggere (in base alla legge 14/92) rientranti, anche essi, nel sostegno alle pratiche agricole tradizionali, con finalità legate alla conservazione della biodiversità e del paesaggio.



## 3.5 Innovazione e sviluppo sostenibile

La capacità di dialogare autorevolmente con il proprio territorio è, oggi, una prerogativa unanimemente riconosciuta al Parco Naturale Adamello Brenta che, in virtù di questo ruolo conquistato nel corso degli anni, ma anche dei propri obiettivi istituzionali, si propone, oggi, nei confronti della comunità, come modello-laboratorio di uno sviluppo sostenibile, in grado di coinvolgere il territorio nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica.

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha fatto propria la definizione di sviluppo sostenibile data nel 2001 dal Consiglio europeo di Göteborg (1), proponendosi di coinvolgere le comunità nella sperimentazione e attuazione, al di là della contingenza immediata, di nuovi modelli sostenibili di sviluppo, che puntano alla crescita economica e al progresso sociale, ma anche alla conservazione e all'accrescimento delle principali risorse ambientali.

(1) “Lo sviluppo sostenibile si fonda su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un’economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell’ambiente”.

Da una parte, il principio dello sviluppo sostenibile incoraggia le aree protette ad assumere un ruolo attivo sul territorio – come il Parco sta facendo già da alcuni anni – uscendo dalle logiche auto-referenziali e diventando un punto di riferimento nell’ambito dei programmi territoriali di sviluppo.

Dall’altra sono invece i territori interessati che devono essere in grado di vedere e vivere le aree protette come un’opportunità di sviluppo sostenibile.

Si tratta, dunque, di un’opportunità di grande portata che il Parco Naturale Adamello Brenta valorizza attraverso iniziative che vanno nella direzione di promuovere e sostenere un tipo di mobilità e di turismo sostenibili, di appoggiare, in un’ottica di so-

stenibilità, l’economia locale, di proporre l’utilizzo di tecniche e tecnologie a basso impatto ambientale.

### 3.5.1 LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

La mobilità urbana, delle merci e turistica rappresenta, per i territori delle Alpi, una delle più gravi problematiche ambientali. Nel Duemila 145 milioni di tonnellate di merce hanno attraversato le Alpi, il 68% su strada. Entro il 2015 le ricerche sul trasporto merci nell’Arco alpino prefigurano uno scenario allarmante, prevedendo un aumento del 50% del traffico pesante. Tra il 1990 e il 1998, in tutte le Alpi, sono stati utilizzati 30mila ettari di suolo per la costruzione di nuove infrastrutture stradali.



Il territorio delle zone alpine è particolarmente sensibile e le infrastrutture per il traffico rischiano in primo luogo di distruggere i tessuti naturali e interferire con quelli culturali, in secondo di provocare una perdita di attrattività e competitività sul mercato turistico, senza contare il contributo negativo, in termini di inquinamento atmosferico, alle variazioni climatiche.

Nel macro-problema della mobilità sulle Alpi si inserisce il micro-problema della mobilità nelle aree protette e del rapporto tra queste e le modalità di spostamento all'interno di territori dal fragile equilibrio ambientale. Il problema della mobilità nei parchi è un problema legato al turismo e, viceversa, il problema del turismo nei parchi spesso diventa un problema di mobilità. Il rischio è, paradossalmente, quello di trasferire il caotico traffico della città anche nei luoghi di vacanza, dove si ricerca un più diretto contatto con la natura.

Di fronte a questo scenario si impone, per le aree protette, la necessità di ricercare, attuare e promuovere modelli “alternativi” di mobilità sostenibile, accettando la sfida di sviluppare un’offerta turistica che riduca l’impatto sull’ambiente, a partire da un approccio culturale nuovo al tema della mobilità. La nuova mobilità inizia infatti nelle nostre teste, è prima accettazione culturale poi comportamento.

La mobilità sostenibile, anche dall’esperienza maturata negli ultimi anni con i progetti realizzati in questa direzione all’interno del Parco Naturale Adamello Brenta, parte dall’attivazione di più misure operative che devono fare sistema tra loro, attraverso la proposta di un’offerta adeguata con relative interconnessioni. L’offerta proposta dovrà poi essere accompagnata da un’informazione puntuale e, nello stesso tempo, da strategie di marketing della multimodalità.

L’organizzazione di un’offerta

adeguata potrà dunque comprendere mobilità pedonale, mobilità ciclabile, trasporto pubblico efficiente, oltre alla regolamentazione del traffico, tenendo presente che nella mobilità è l’offerta che genera la domanda.

Gli effetti della nuova mobilità, sostenuta come detto da una campagna promozionale strutturata, saranno immediati e subito visibili. Nel breve periodo si riscontreranno una maggiore vivibilità e fruibilità dell’ambiente, un minore inquinamento, una maggiore tutela delle aree protette e anche una restituzione significativa in termini di educazione ambientale, che è una delle finalità principali delle aree protette.

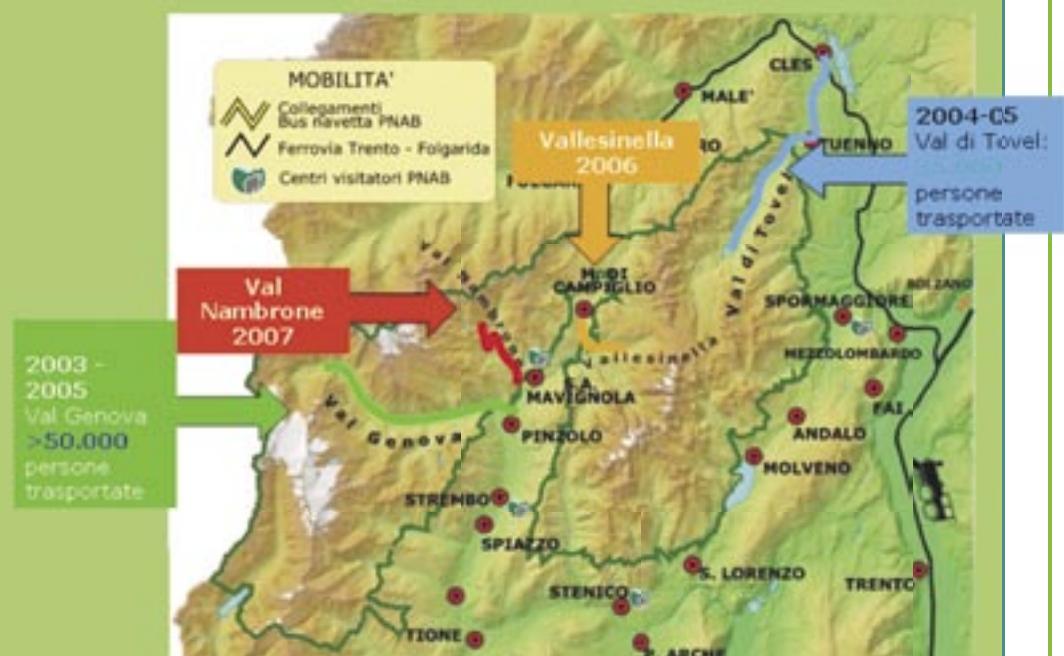
Coloro che si metteranno in discussione e accetteranno di sperimentare in prima persona la mobilità sostenibile senza l’utilizzo dell’automobile, potranno innescare un effetto educativo a catena sui futuri visitatori. Scegliere di salire su una navetta del Parco è anche un gesto di consapevolezza che potrà essere adottato anche in città, al ritorno dalle “vacanze da Parco”, rovesciando la logica della “tradizionale” e problematica mobilità, portando il “Parco in città”. È dunque oggi possibile rovesciare il modello “vecchio” e prevalente della mobilità, proprio a cominciare dalle aree protette, come dimostrano le iniziative, sperimentate con successo e crescente gradimento da parte dei visitatori, che da alcuni anni sono organizzate nel Parco Nazionale Hohe Tauern, nel Bayrischer Wald, nel Pöllatal e nei parchi italiani Gran Paradiso,

Bus navetta in Val di Tovel - F. Periotto



## MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il Parco Naturale Adamello Brenta ha iniziato a percorrere la strada della mobilità sostenibile tre anni fa, attivando, a partire dal 2003, in una delle sue valli simbolo, la Val Genova, una proposta di mobilità sostenibile che ha messo in rete, creando un unico sistema, la limitazione del traffico d'accesso, l'attivazione di un sistema di trasporto pubblico, la valorizzazione di particolari itinerari per il trekking, l'escursionismo dolce e la promozione dell'utilizzo della mountain bike. L'anno successivo, nel 2004, lo stesso modello è stato sperimentato in un'altra e delicata zona del Parco, la Val di Tovel. Nel 2006 è prevista l'attivazione di un analogo progetto in Vallesinella la "porta" principale del gruppo di Brenta, mentre è allo studio la mobilità sostenibile in Val Nambrone. Tutte le iniziative sono accompagnate da altrettante campagne di comunicazione sotto il nome di "Un'avventura speciale" per la Val Genova, di "Un'occasione di scoperta" per la Val di Tovel e "Una questione di..." per Vallesinella.



Paneggio Pale di San Martino, Dolomiti Bellunesi. Questa è la strada da seguire, come hanno dimostrato, nell'ambito del Parco Naturale Adamello Brenta, i numerosi fruitori della nuova mobilità. Nell'estate del 2005 le iniziative di divulgazione (tra queste le escursioni a tema con l'accompagnamento dei guardaparco e delle guide alpine) promosse dall'Adamello Brenta che prevedevano, in abbinamento, un accesso all'area protetta con l'utilizzo della mobilità pubblica, hanno

ottenuto un grandissimo successo, dimostrando che il visitatore è pronto ad accogliere il nuovo modello di mobilità sostenibile. Il sistema così sperimentato, secondo la volontà del Parco Naturale Adamello Brenta, sarà progressivamente diffuso in tutta l'area protetta. Abbiamo dimostrato che una mobilità sostenibile è infatti possibile, in quanto elemento fondamentale per la qualità della vita dei territori. Se, inoltre, consideriamo che la concorrenza tra le destinazioni turisti-

che si gioca oggi sulla qualità della vita, possiamo concludere affermando che la mobilità sostenibile è irrinunciabile dal punto di vista della salvaguardia ambientale ma rappresenta, parimenti, un fattore di successo anche economico.

In conclusione l'effetto dimostrativo dei nuovi modelli di mobilità adottati nel Parco Naturale Adamello Brenta ha dimostrato l'applicabilità della mobilità sostenibile, confermando, in ultima istanza, che "senza'auto si può".

## 3.5.2 IL TURISMO SOSTENIBILE

Turismo e ambiente naturale sono legati l'uno all'altro a "doppio filo". L'ambiente integro è, per il turismo, un forte motivo di attrattiva. Ma il turismo, viceversa, per il forte carico antropico e l'impatto che ha sul territorio rappresenta, per l'ambiente, un fattore di rischio. Il dibattito in atto, a livello europeo, sul tema turismo-ambiente ha portato ad affermare che "turismo e ambiente naturale sono strettamente interconnessi" e che

"la natura e la biodiversità, se non sono gestite in modo corretto, possono essere seriamente danneggiate da uno sviluppo incontrollato del turismo"; ancora, che "le aree fragili come le zone montagnose contengono una ricchezza di biodiversità che merita particolare attenzione ed appositi mezzi di gestione integrata quando si ha a che fare con sviluppi turistici".

Sulla tematica del turismo sostenibile e sulle problematiche ad esso correlate il Parco Naturale Adamello Brenta si è forte-

mente impegnato a partire dalla legislatura 2000-2005, fino alla recente adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile. Con questo strumento il Parco ha sperimentato positivamente la logica della concertazione con il territorio, insieme al quale ha individuato una strategia di sviluppo sostenibile condivisa, dando compimento ai tre principi del turismo sostenibile:

- coinvolgere in modo partecipato e attivo nelle scelte tutti gli interessi in gioco nella località turistica;
- proteggere la diversità, quindi tutelare le motivazioni turistiche esistenti;
- promuovere la diversità, ovvero scoprire e inventare nuove occasioni di turismo.

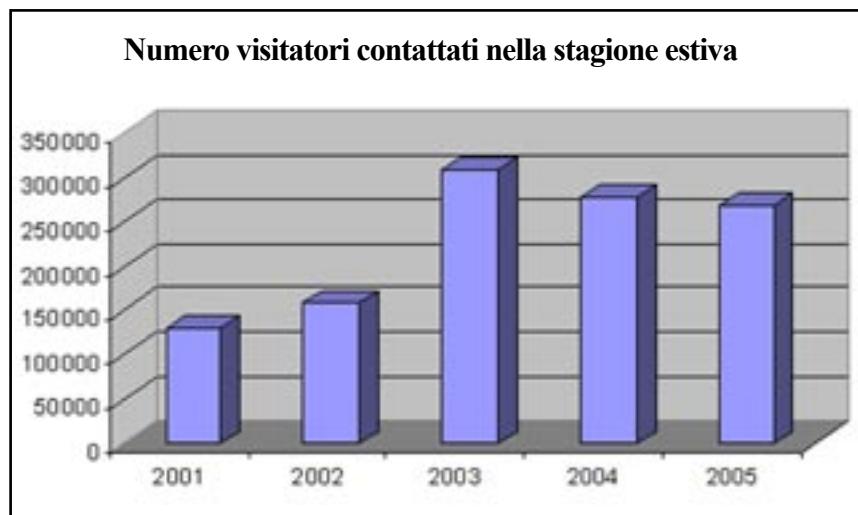
Il confronto del Parco con il turismo è un passaggio quasi obbligato in quanto nell'area protetta si inseriscono tre dei maggiori poli turistici del Trentino (Pinzolo-Madonna di Campiglio, Andalo-Molveno, Folgarida-Marilleva) che convogliano, ogni anno, un quarto dell'intero flusso turistico provinciale. Si tratta di un modello di fruizione che sempre più tende a diventare di massa, con picchi stagionali di presenze elevatissimi e concentrati in aree limitate. Lo sforzo del Parco va nella direzione di promuovere modi diversi di offrire turismo e di vivere la vacanza nell'ambiente montano. Il rischio paventato da parte di alcuni è quello che il Parco si sbilanci eccessivamente sui temi della sostenibilità, ponendo in secondo piano la missione istituzionale di tutela e salvaguardia; ma, nell'affronta-



Trekking nel Parco

re la propria missione il Parco non può esimersi dal confronto con l'attività economica più significativa del territorio (il turismo, appunto).

In questo senso è un lavoro da Parco anche quello d'incoraggiare pratiche turistiche sostenibili, rispettose delle necessità ambientali e di quelle dei residenti, attente alle spinte dell'economia locale e dei visitatori: in questa logica si inseriscono i progetti volti a promuovere la diffusione di modelli di gestione ambientale delle strutture ricettive, le azioni per favorire una mobilità sostenibile, l'arricchimento



di proposte di educazione ambientale e di attività turistiche a basso impatto dedicate (anche) ai turisti. D'altra parte il Parco, con le proprie attività e

il proprio marchio, può diventare elemento di attrattività e caratterizzare l'offerta turistica del territorio orientandola verso modelli sostenibili.

## UN'ESTATE DA PARCO-PARCO CARD

Ogni estate, da giugno a settembre, il Parco Naturale Adamello Brenta propone ai visitatori un ricco calendario di iniziative didattico-divulgative finalizzate ad educare l'uomo al rispetto dell'ambiente e a diffondere l'amore per la natura attraverso la conoscenza dei suoi molteplici aspetti.

Nel 2004 alle varie iniziative hanno partecipato 4.826 visitatori, mentre nel 2005, a fronte di

400 attività proposte durante tutta l'estate, i partecipanti sono stati 5.585.

La ParcoCard è una carta elettronica prepagata che offre ai visitatori la possibilità di accedere ad un ricco ventaglio di proposte per vivere la natura e conoscere la cultura e i sapori del territorio.

È la risposta dell'area protetta alla “voglia di Parco” dei suoi ospiti, per avvicinarli al Parco (e a tutto quello che gli gira intorno), ed offrire una vacanza all'insegna della scoperta, del camminare, delle emozioni e del conoscere, con rispetto.



### **3.5.3 IL PARCO MOTORE DI SVILUPPO DELLA SOCIETÀ E DELL'ECONOMIA LOCALE**

Il dibattito sulla possibilità di far equilibrare tutela e sviluppo, accompagna, da oltre un secolo studiosi e appassionati di aree protette.

Negli ultimi cinquant'anni l'orientamento prevalente riconosce ai Parchi non solo funzioni di protezione ma anche un ruolo attivo nella promozione del benessere economico e sociale delle comunità territoriali; un approccio basato sul superamento del Parco-guardiano e sull'accettazione del Parco come centro propulsore e luogo di attività con funzioni di riequilibrio *"da intendere come strumento di sviluppo e promozione sociale nei confronti delle comunità depresse o marginali"*

*e di controllo o correzione per quelle comunità già sviluppate o che beneficiano di una certa qualità della vita".*

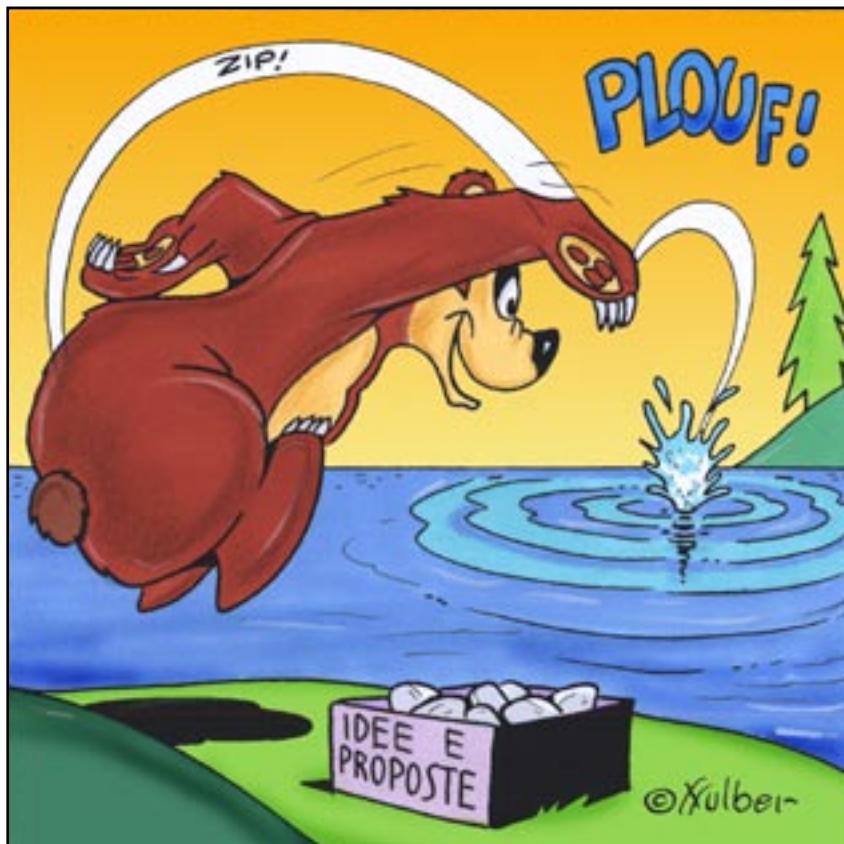
Un'idea di Parco che affianca alle finalità della tutela e conservazione dell'ambiente, l'impegno a promuovere la crescita del benessere economico, la diffusione della cultura ambientale, la fruizione sostenibile delle risorse naturali.

In questi termini le aree protette diventano luoghi speciali per sperimentare modelli di sviluppo sostenibile, ovverosia luoghi per la ricerca di soluzioni che permettano al Parco di confrontarsi con le dinamiche economiche, sociali, culturali del contesto in cui si trova, con la consapevolezza di essere portatore di valori – da tutti riconosciuti – non sempre assoggettabili a negoziazione.

Queste premesse introducono la funzione che i parchi naturali possono svolgere (in parte lo stanno già facendo) nella sperimentazione di nuovi equilibri tra l'uomo e il territorio. Equilibri che, nel contesto Trentino, rispondono non solo a esigenze diffuse di salvaguardia dell'ambiente, ma anche alla necessità di preservare il principale elemento di attrattività – (la qualità del territorio) – che incide sul sentimento identitario e influenza in modo decisivo le dinamiche economiche e sociali locali. L'azione dei parchi naturali, in altri tempi, può/deve concorrere in misura decisiva nel dare concretezza a quel principio di *modernizzazione sostenibile* che ispira l'attuale programma di legislatura della Provincia di Trento.

Per il Parco Naturale Adamello Brenta ciò ha significato la (re)interpretazione delle finalità istituzionali – *tutela delle risorse naturali, promozione dello studio e dell'uso sociale dei beni ambientali* – e l'avvio di un percorso che è stato, prima di tutto, di rinnovamento culturale.

In tal senso l'impegno nelle attività di conservazione, ricerca, educazione ambientale non può essere dissociato dai progetti avviati sulla certificazione ambientale (primo Parco naturale europeo), sullo sviluppo turistico concertato e sostenibile (progetto LIFE Ambiente, finanziato dalla Comunità europea), sulla gestione ambientale delle strutture ricettive, sulla promozione delle attività turistiche a basso impatto, sulla mobilità sostenibile etc.



## ESTERNALIZZARE I SERVIZI?

Nella sua evoluzione, l'outsourcing sta sempre più diventando uno strumento di razionalizzazione produttiva, utilizzato non solo per la produzione di servizi finali, ma anche e soprattutto per molte attività strumentali connesse alla gestione e all'organizzazione interna.

L'esternalizzazione di alcuni servizi, oggi svolti in prima persona, rappresenta una scelta strategica, con rilevanti implicazioni di tipo gestionale, che il Parco sta valutando di attuare per rispondere meglio ad alcuni obiettivi:

- assecondare una graduale crescita di attività – che deriva da una sempre maggiore “domanda di Parco” – anziché frenarla come conseguenza obbligata delle problematiche finanziarie e del blocco delle assunzioni di personale;
- favorire lo sviluppo di una nuova imprenditoria locale giovanile, legata allo sviluppo del Parco e delle sue opportunità; riuscire in questo intento significherebbe centrare un grande obiettivo sociale, e cioè frenare la fuoriuscita di giovani qualificati e diplomati dal territorio, dando loro modo di contribuire a far crescere, anche in termini culturali, la loro terra;
- rifocalizzare il ruolo dell'Ente, individuando le aree di attività su cui concentrare le risorse (professionali, economico-finanziarie...); in altre parole questo consentirebbe di concentrarsi totalmente sugli aspetti strategici delegando all'esterno la faticosa operatività connessa all'erogazione di servizi e alleggerire, così, gli assetti organizzativi e gestionali dell'ente;
- gestire all'esterno “pacchetti integrati di attività” e talvolta interi processi organizzativi, nella prospettiva di recuperare risorse, di migliorare gli assetti organizzativi, ecc.

### **3.5.4 IL PARCO COME LABORATORIO DI NUOVE TECNOLOGIE**

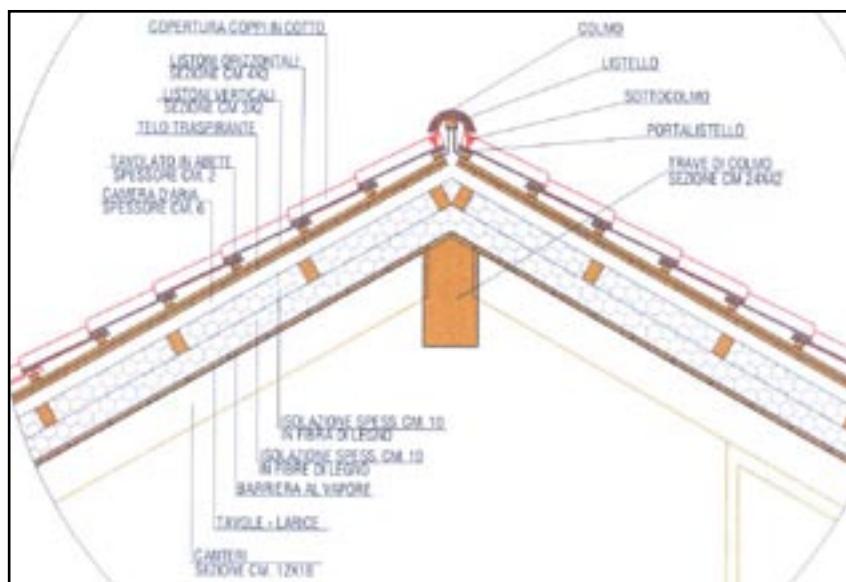
Nella ricerca della valorizzazione di una valida qualità ambientale diventa necessaria una riconsiderazione del rapporto uomo-ambiente. I segnali di un certo stato di non benessere della terra hanno attivato l'attenzione sull'impatto esercitato dal processo di antropizzazione realizzato dall'uomo-costruttore negli ultimi decenni. L'intervento progettuale dovrebbe poter basarsi sulla soddisfacente riconciliazione fra l'idea, la forma, le funzioni di un organismo architettonico e l'impatto di quest'ultimo nel contesto territoriale. Per raggiungere un equilibrio ispirato sono fondamentali due rapporti, quello tra edificio e sito e quello tra en-

trambi e la natura.

Un'architettura sostenibile, adeguata alle richieste del nuovo millennio, introduce un nuovo dialogo tra l'intervento dell'uomo e la natura. La cultura ecologica vive un momento impegnativo, una delle prime cose

da tenere in considerazione è l'aspetto relativo alla comunicazione.

Il Parco ha adottato un percorso virtuoso, nella realizzazione di alcuni suoi recenti interventi ha scelto un nuovo approccio alla progettazione, proponendosi



Villa Santi, tetto realizzato con materiali bioedili

## VILLA SANTI

Nel 2006 è iniziato il lavoro di ristrutturazione dell'edificio denominato Villa Santi, in località Daone, nel Comune di Montagne. La destinazione di questo intervento è di un centro per l'educazione ambientale finalizzato a promuovere una cultura diffusa della sostenibilità. Le attività di educazione sono rivolte ad un'utenza estremamente diversificata: dalle scuole dell'obbligo all'università, fino al turista. L'edificio è ristrutturato con l'obiettivo di avere una struttura caratterizzata dal basso consumo energetico e dall'ecocompatibilità attraverso un accorto impiego delle risorse. Fattori decisivi sono l'uso di risorse energetiche rinnovabili e l'ottimizzazione del loro utilizzo, nonché l'impiego di materiali da costruzione che nei processi di fabbricazione, uso e smaltimento producono il minor danno possibile all'ambiente.

La termoregolazione è realizzata mediante pannelli radianti a pavimento alimentati da una caldaia a legna integrata con una batteria di collettori solari e da un impianto di trattamento dell'aria dotato di recuperatori di calore.

Per scopo didattico si prevede la realizzazione di una piccola centralina idroelettrica, sfruttando una piccola sorgente posizionata poco a monte dell'edificio, e l'installazione di alcuni pannelli fotovoltaici.

Nel progetto è incluso anche un impianto di recupero dell'acqua piovana per il funzionamento dei servizi igienici, realizzato nell'ottica di non utilizzare per scopi poco pregiati una risorsa sempre più preziosa e carenante come l'acqua potabile.

È inoltre previsto l'inserimento di materiali bioedili in varie e specifiche situazioni.

L'intervento concretizza sicuramente l'obiettivo di un centro di formazione; l'utente si troverà nelle condizioni ideali per conoscere ciò che significa attività costruttiva dell'uomo per un'architettura sostenibile.

Villa Santi - Dwg Progettazioni



come laboratorio di studio ed attivandosi come struttura tesa alla realizzazione di interventi per un'edilizia sostenibile.

Vista l'elevata visibilità il Parco ha la possibilità di diventare un cantiere aperto ed elemento di traino per poter trasmettere

una nuova cultura ai cittadini ed alle amministrazioni, per porre inoltre una maggiore attenzione a queste tematiche, dimostrando di poter concretizzare aspetti costruttivi che sembrano essere relegati talvolta solo agli aspetti teorici.

Le problematiche affrontate dal Parco in questi anni offrono un ampio ventaglio fra gli interventi di edilizia sostenibile, nei suoi recenti lavori si può citare lo sfruttamento del solare, la fitodepurazione, l'utilizzo di prodotti bioedili, la ricerca di edifici a basso consumo; tematiche importanti per un nuovo processo di urbanizzazione ed antropizzazione.

Un'altra ipotesi di lavoro, estremamente interessante e qualificante quale proposta di intervento in un'area a grande valenza naturalistica, è il **Progetto Fossil Free in Val d'Alpone**.

Assieme al Consorzio Elettrico di Stenico viene ipotizzata l'elettrificazione di un contesto territoriale senza l'utilizzo di prodotti fossili. La valle in posizione periferica e compresa nel perimetro del Parco non ha attualmente nessuna linea di elettrodotto, la produzione di energia viene realizzata con dei gruppi elettrogeni con il conseguente impatto ambientale.

tale. Il progetto prevede la realizzazione di energia con un sistema centralizzato di pannelli fotovoltaici a cui viene accostato un piccolo impianto relativo ad una centralina idroelettrica.

Questa ipotesi assume un'elevata importanza potendo porsi anche come progetto pilota per situazioni simili in contesti territoriali periferici e di grande valenza territoriale.

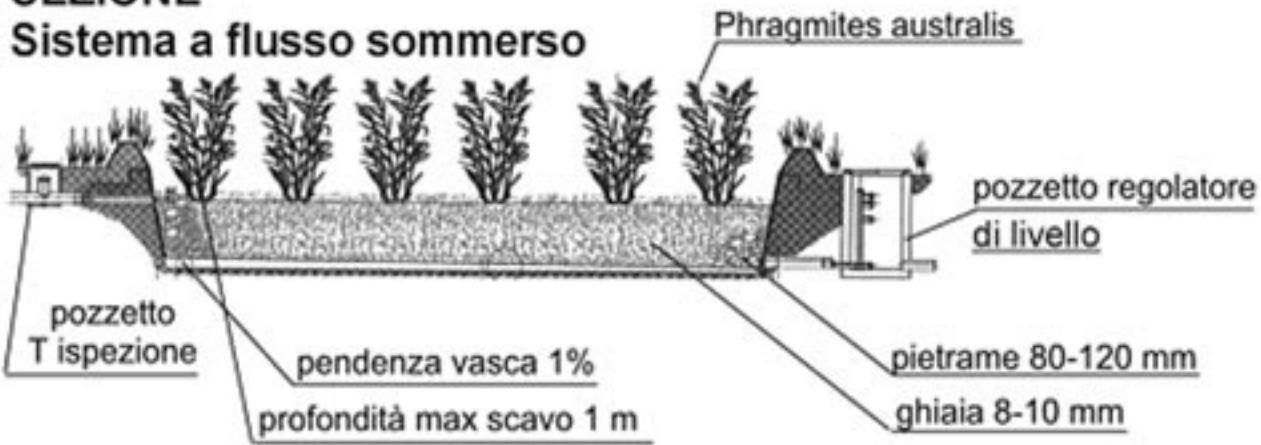
Il Parco ha anche sperimentato, il termine è azzeccato visto la scarsità di simili tecnologie nel Trentino, la depurazione naturale delle acque o **fitodepurazione**.

L'intervento è realizzato in Val Genova nei pressi della diga dell' ENEL, in questa località il Parco costruisce nel periodo estivo una batteria con elementi prefabbricati di servizi igienici. Le acque nere vengono depurate con dei sistemi di fitodepurazione, sistemi naturali che riescono nella rinaturalizzazione delle acque.

Questa tematica sarà sempre più importante, soprattutto nei termini del recupero delle acque bianche. Il Parco si è posto anche in questo caso come soggetto propositivo per una nuova tecnologia.

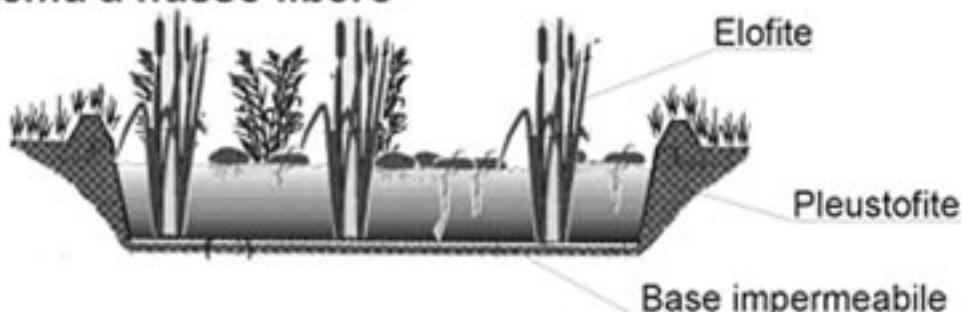
## SEZIONE

### Sistema a flusso sommerso

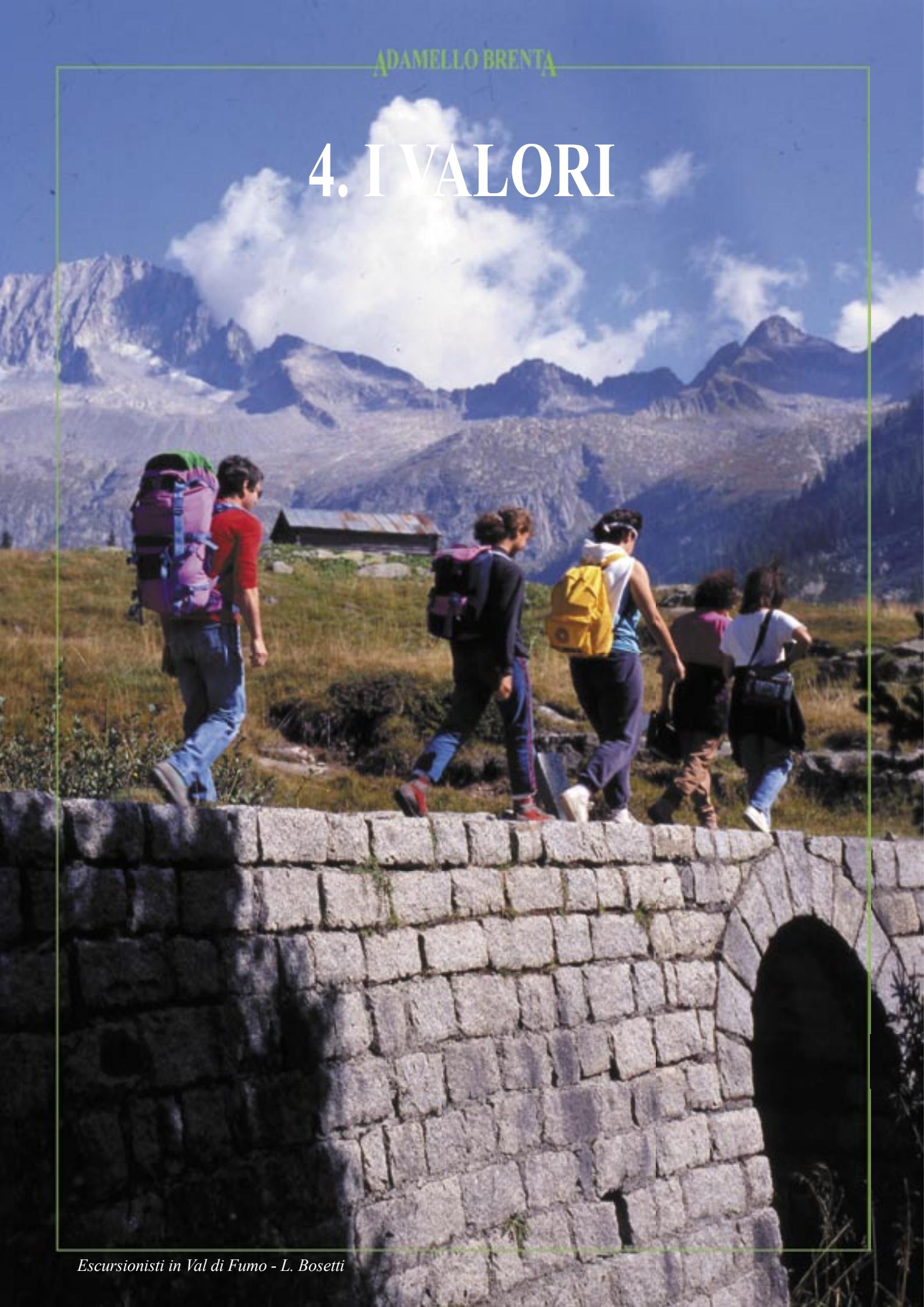


## SEZIONE

### Sistema a flusso libero



## 4. I VALORI



## 4.1 Partecipazione

La partecipazione è ritenuta requisito fondamentale e prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Per questo motivo il Parco è impegnato nell'adozione di strategie condivise con le comunità del proprio territorio. Esempio di questo *"modus operandi"* è la recente esperienza della Carta europea del turismo sostenibile che ha portato alla definizione di una strategia di sviluppo turistico concertata con gli operatori e i comuni del Parco.

La partecipazione va ricercata *'verso il basso'*, in direzione delle amministrazioni locali e della popolazione, ma anche *'verso l'alto'*, mettendo in evidenza le istanze del Parco nei processi di programmazione dello sviluppo provinciale e favorendo momenti strutturati di confronto e coordinamento con l'ente provinciale e con i gestori delle altre aree protette.

Attraverso la partecipazione il Parco si propone di:

- 1) "fare rete" tra le istituzioni. Il Parco collabora con (quasi) tutte le amministrazioni comunali coinvolte nella gestione del Parco, ha formalizzato, tramite specifiche convenzioni, i rapporti con tutti gli Istituti comprensivi del territorio, collabora stabilmente con gli istituti di ricerca trentini e ha allacciato rapporti di collaborazione con numerose università, collabora frequentemente,

per l'attivazione dei vari progetti, con molti Servizi provinciali ed è impegnato nell'allacciare collaborazioni con altre aree protette (vedi a parte l'iniziativa "Il cuore verde delle Alpi"). In questo contesto è inoltre gemellato con il Parco regionale del "Kozara" in Bosnia-Erzegovina e con il Parco Nazionale "Los Glaciares" in Patagonia.

- 2) Stabilire alleanze per la salvaguardia ambientale con i residenti, i turisti, gli operatori economici, le associazioni cacciatori ed ambientaliste, nei

confronti delle quali è attivo un dialogo permanente. Con l'obiettivo di migliorare la comunicazione con i turisti e i residenti, il Parco intende creare newsletter ad hoc, realizzate ed indirizzate, secondo modalità e contenuti diversi, alle due diverse tipologie di destinatari. Si intende così informare in modo continuativo e frequente gli interlocutori del Parco sulle attività, i progetti e le iniziative promosse, sfruttando al meglio le possibilità di comunicazione offerte dall'utilizzo della posta elettronica. Attivando questo

### IL CUORE VERDE DELLE ALPI

Un esempio dell'impegno del Parco nel costruire sinergie con altri enti, istituzioni e aree protette, uniti dal comune obiettivo della tutela ambientale, è rappresentato da "Il cuore verde delle Alpi". Si tratta di un'iniziativa nata per incentivare lo scambio di informazioni fra le aree protette del Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Nazionale Svizzero e Parco Regionale dell'Adamello, primo passo verso la condivisione dei metodi di gestione e la nascita di progetti comuni, al fine di rendere più efficaci le politiche ambientali. Insieme questi quattro parchi rappresentano il sistema di aree protette contigue più esteso delle Alpi. Nei primi incontri informativi, tenutisi nel corso del 2005, sono stati trattati temi relativi alle problematiche connesse alla presenza dell'orso bruno sul territorio, allo scopo di condividere le esperienze acquisite sulla specie dagli operatori del Parco Naturale Adamello Brenta, principalmente in merito a monitoraggio e comunicazione. La volontà espressa da tutti i partecipanti agli incontri è stata quella di approfondire i contatti per creare le basi di nuove collaborazioni e progettualità comuni tra le quattro aree protette.

strumento di comunicazione si vuole favorire il coinvolgimento di turisti e residenti nella filosofia del Parco e sensibilizzare i destinatari alla protezione e alla salvaguardia della natura. A breve il Parco prevede di svolgere, in collaborazione con la Facoltà di sociologia dell'Università di

Trento, un'indagine sull'immagine e il grado di consenso sul Parco tra la popolazione residente nei comuni del Parco. I risultati dell'indagine saranno importanti per comprendere il grado di accettazione del Parco e per definire meglio le strategie di comunicazione del Parco nei

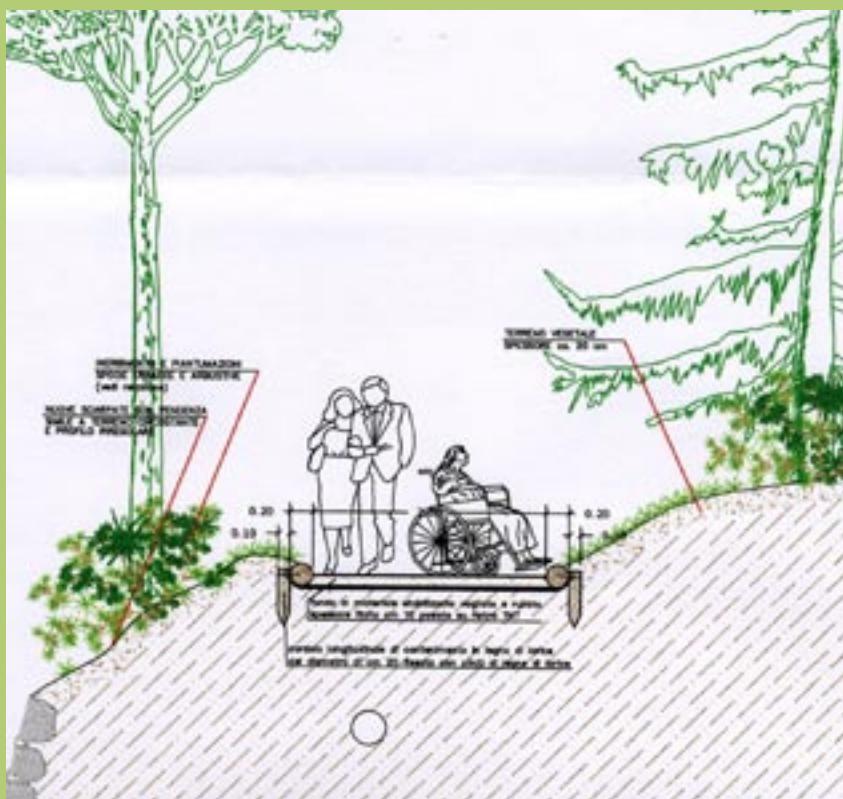
confronti degli stessi residenti. 3) Creare "Un Parco per tutti", accessibile, quindi, anche ai diversamente abili, per i quali il Parco ha messo a punto alcuni percorsi "dedicati" (in Val di Daone e in Val di Tovel) che permettono di rendere fruibili a tutti gli spazi naturali.

## IL PARCO PER TUTTI

Ampliare l'utenza dell'area protetta, garantendo una soddisfacente fruizione a categorie di visitatori "speciali", è diventato un valore prioritario del Parco.

In linea con la concezione più attuale di accessibilità, dove il "solito" abbattimento delle barriere architettoniche non è che un'azione tassativa ma sostanzialmente minimale rispetto ad un necessario impegno ben più vasto, il Parco individua modalità di accesso specificamente dedicate alle tante, diverse abilità: certamente i disabili motori (sia permanenti che temporanei: dalle donne gravide, ad esempio, alle vittime di patologie osteo-articolari, agli anziani); le disabilità sensoriali (non udenti ed ipovedenti in primis), psichiche (sono largamente noti i benefici, in questo senso, di esperienze "guidate" nella natura), fino a quelle alimentari (dai celiaci, ai diabetici, etc. cui non va negata tout court l'opportunità di conoscere e gustare i prodotti della tradizione). Scegliere la strada del Parco accessibile significa ripensare, anche profondamente, le strutture dell'area, i percorsi naturalistici e culturali, così come i servizi forniti al pubblico dei visitatori, le attività e gli eventi, divulgativi ed educativi, da organizzare e calendarizzare. Significa, inoltre, investire sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori (dipendenti dell'Ente e non), sul coinvolgimento attivo delle associazioni rappresentative dei diversamente abili (anche ai fini della redazione di appositi disciplinari), piuttosto che sulla comunicazione e sull'informazione. A corredo di tutto ciò, il Parco sosterrà un rigoroso, oggettivo e costante sistema di controllo, garante dell'ottenimento e del mantenimento, nel tempo, degli standard di accessibilità prestabiliti.

Si scrive Parco sostenibile e, verrebbe da dire a questo punto, si legge Parco accessibile, Parco per tutti.



## 4.2 Comunicazione

Raggiungere i propri obiettivi istituzionali significa, per il Parco Naturale Adamello Brenta, condividerli e coinvolgerli con il territorio. Se c'è percezione del valore creato dall'azione del Parco e dell'importanza della salva-

guardia della natura e di tutto quanto ne consegue, quindi consapevolezza ambientale, da parte dei fruitori del territorio (intesi come comunità locali, ma anche, in senso lato, come tutti coloro che, in qualche modo, vivono l'area protetta

come i turisti, o ad essa guardano come un modello di salvaguardia ambientale), il Parco potrà essere più forte, trovare supporto nelle scelte future da compiere e dire raggiunto lo scopo di diffondere la cultura ambientale.

### GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE

Il Parco comunica con il proprio territorio attraverso:

- la rivista Adamello Brenta Parco. Quadrimestrale di informazione sulle attività dell'Ente e di approfondimento sulle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente e alla cultura di montagna;
- l'inserto "Parco informa". Allegato alla rivista rappresenta la strumento di trasparenza dell'Ente, illustrando le principali decisioni di carattere amministrativo-gestionale;
- le iniziative di educazione ambientale;
- la depliantistica, a supporto di ogni nuova attività ed iniziativa;
- l'attività dell'ufficio stampa che si occupa di stabilire e mantenere i contatti con i media;
- la presenza sul territorio di una segnaletica coordinata che rappresenta una sorta di "mini guida" su come comportarsi nel territorio dell'area protetta e, in generale, nei confronti di ogni ambiente potenzialmente fragile e a rischio;
- le collane di carattere scientifico che divulgano gli studi e le ricerche condotte dal Parco in ambito naturalistico;
- le collane di approfondimento su singoli temi specifici (ad esempio i manuali tipologici);
- il proprio sito internet, che è "l'ufficio di rappresentanza" del Parco nel mondo e, in quanto tale, esprime i valori del Parco. Attualmente il sito è in fase di ridefinizione attraverso l'elaborazione di un piano redazionale accompagnato dall'individuazione di una nuova piattaforma facile da navigare e di un nuovo sistema di gestione che renda più efficace l'aggiornamento.



Per raggiungere e mantenere il consenso sociale attorno alle misure di conservazione naturalistica e tutela ambientale, il Parco ha impostato una strategia di comunicazione e di trasparenza nelle scelte di gestione, informando a 360° i propri destinatari su progetti, iniziative, obiettivi, attività. Il Parco comunica l'importanza di rispettare l'ambiente anche con il buon esempio. Spesso è infatti il primo ad adottare buone pratiche di gestione del territorio e comportamenti in sintonia con la salvaguardia delle risorse ambientali, proponendosi poi come modello da seguire e imitare per il resto del territorio.

La straordinaria bellezza dell'area protetta è, già di per sé, un forte messaggio. Metterla in pericolo sarebbe un danno incalcolabile e imperdonabile. Il Parco comunica cultura am-

bientale, idee per migliorare l'ambiente e la vita di chi lo abita e, quindi, le iniziative e i progetti nei quali queste idee trovano la loro applicazione pratica.

La comunicazione, per un Parco, è soprattutto veicolazione di un messaggio di educazione ambientale. La comunicazione, da un punto di vista tecnico, si muove ad un livello più generale, intersecandosi con l'educazione naturalistica, ma anche con tutti gli altri settori operativi del Parco, qualora si renda necessario raggiungere un destinatario o target – sia esso rappresentato dal mondo della scuola, dai turisti, dagli operatori economici, dalla comunità locale o altro – con un messaggio che presupponga l'attivazione di una strategia. L'educazione naturalistica dà i contenuti per la diffusione della cultura ambientale e implementa il messaggio,

la comunicazione indica le strategie più idonee per raggiungere i destinatari.

Tra i target più importanti dell'educazione ambientale è da ricordare il mondo scolastico, comprendente gli insegnanti di tutte le scuole di ogni ordine e grado nell'ambito non solo dell'area Parco, ma di tutt'Italia. Tra gli altri destinatari di rilievo sono poi da citare la comunità locale e i visitatori che possono essere residenti o turisti, occasionali o abituali. Si possono infine ricordare altri pubblici cui viene rivolta la comunicazione istituzionale: altri enti funzionali ed organi politici ed amministrativi della Provincia e non solo. Ultimi, ma non meno importanti, i dipendenti del Parco, comunicatori privilegiati dell'area protetta verso l'esterno, nei confronti dei quali si ritiene opportuno attivare delle iniziative ad hoc di comunicazione interna.

La molteplicità delle iniziative attivate dal Parco Naturale Adamello Brenta e i numerosi destinatari delle proposte di divulgazione ed educazione naturalistica rendono di fondamentale importanza la definizione di un piano di comunicazione che sia di supporto ai vari settori operativi dell'Ente. Il piano dovrà comprendere le strategie attuate finora con l'aggiunta di alcune novità (ad esempio realizzazione di newsletter ad hoc per gli albergatori e gli insegnanti) finalizzate al risultato di superare quel “deficit nella comunicazione” emerso recentemente come aspetto di debolezza da alcune verifiche effettuate.



## IL GIS DEL PARCO

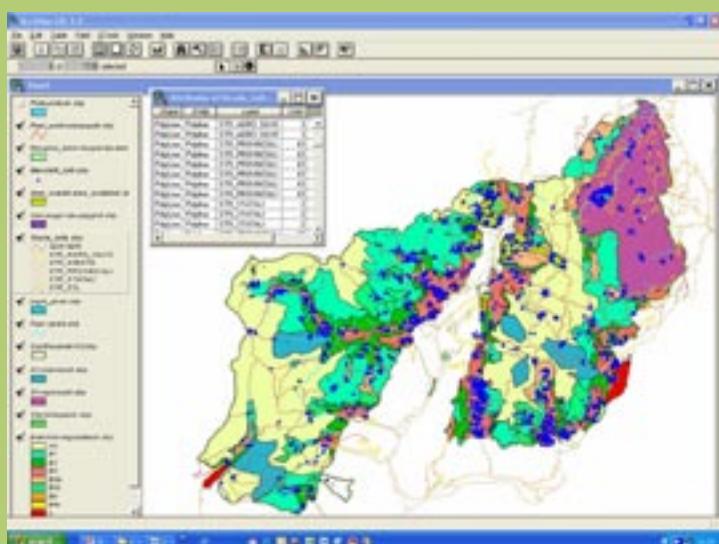
Il Parco Naturale Adamello Brenta si è dotato, da qualche anno, di un SIT (Sistema Informativo Territoriale) per la gestione dei propri dati.

L'organizzazione di un SIT consente la gestione di dati georeferenziati su base GIS (Geographic Information System). Il Parco si è occupato della trasformazione di tutti i dati su mappe cartacee del Piano del Parco (1999), informatizzandoli con sistemi georeferenziati, cioè, rendendo questi dati accessibili da programmi informatici che consentono di localizzare cartograficamente, sulla base di coordinate geografiche, l'oggetto che caratterizza il dato. Un piano di Parco ha motivo di essere georeferenziato per il fatto che tutti gli strati delle tavole di piano (riserve, aree di interesse, strade, sentieri, manufatti...) diventano gestibili e interrogabili in maniera immediata a livello informatico, con la possibilità di sovrapporre altri strati di dati legati alla pianificazione di livello superiore (PAT: pianificazione forestale, carta geologica, aree di rispetto idrogeologico, PUP).

Inoltre, tutti i dati derivati da attività di ricerca scientifica (monitoraggio faunistico, habitat Natura 2000, ricerca delle sorgenti, modifica delle aree a pascolo) sono immediatamente catalogati ed archiviati per implementare il SIT e risultano facilmente utilizzabili per il confronto con dati pregressi per aggiornamenti o con i dati del piano per considerazioni di tipo pianificatorio.

Nello specifico, il Parco utilizza sistemi GIS per:

- catalogazione in database di nuovi strati informativi da ricerca scientifica;
- consultazione immediata di strati per il confronto con il PdP nel rilascio di pareri;
- utilizzo degli strati nella produzione cartografica a scopi pianificatori;
- supporto ad attività di campo correlate al monitoraggio faunistico e alla ricerca scientifica;
- estrazione dal database dei dati faunistici di carte di presenza delle specie monitorate (Piano faunistico);



di linguaggio e di confronto dei dati.

A tale scopo, nel 2004, il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e il Servizio Parchi e Conservazione della Natura della PAT hanno coinvolto le aree protette della provincia (Parco Naturale Adamello Brenta e Parco Paneveggio Pale di San Martino) nell'elaborazione di un database, consultabile in rete, di tutti i tematismi relativi alle aree protette prodotti dalla PAT e dalle aree protette. È stato così predisposto un elenco, consultabile dal web, per la ricerca della disponibilità di dati ambientali georeferenziati a livello provinciale.

- elaborazione di modelli di valutazione ambientale e realizzazione di carte di potenzialità (Piano faunistico);
- elaborazione dati di presenza per ricerche scientifiche (es: utilizzo dello spazio).

In particolare il Parco si è dotato di un SIT anche per una questione di comunicazione con la Provincia Autonoma di Trento e con tutti gli enti funzionali. Risulta importante poter gestire tutti i dati disponibili a livello provinciale con un unico sistema informativo al fine di garantire la massima uniformità

## 4.3 Qualità

La certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001, ottenuta dal Parco nel 2001, si è rivelata uno strumento fondamentale per dare sistematicità e metodo alla nostra organizzazione, e per definire obiettivi chiari, condivisi e, ove possibile, quantificati.

I vantaggi ottenuti dalla nostra organizzazione in questi anni sono tangibili. In termini di efficacia ed efficienza abbiamo esempi significativi, basti pensare alla riorganizzazione dell'attività di sorveglianza o all'impostazione dei monitoraggi faunistici. Oppure al caso forse più eclatante che riguarda la gestione dei rifiuti: proprio dall'applicazione del sistema di gestione ambien-

tale, infatti, nel 2002 venne presa la decisione di eliminare tutti i cestini portarifiuti presenti all'interno del Parco, avviando una contemporanea campagna di sensibilizzazione sul tema verso i visitatori.

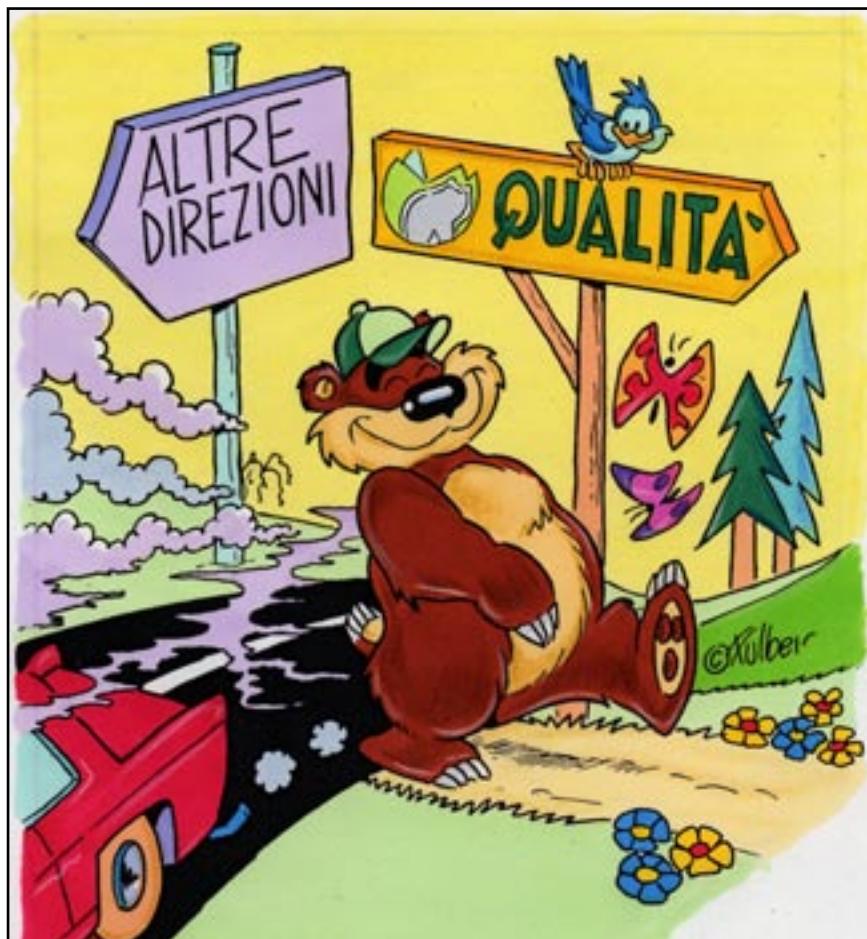
Il successo dell'iniziativa, che negli anni seguenti ha determinato praticamente l'azzeramento dell'abbandono di rifiuti sul territorio, ha indotto importanti benefici sia in termini di gestione ambientale che di razionalizzazione delle risorse, con un risparmio stimato in oltre **50.000 euro** all'anno.

Ma i vantaggi forse più importanti sono legati all'acquisizione di una "mentalità" e di un metodo di lavoro orientato alla qualità e al mi-

glioramento continuo; e la presa di coscienza di aver imboccato una strada che non consente deviazioni o scorciatoie e che comporta, quindi, una precisa responsabilità di coerenza nell'azione.

In questo senso la "Qualità certificata" si è tradotta via via in "**Qualità diffusa**", cioè nel preciso obiettivo di **caratterizzare tutto l'agire del Parco** e dei suoi partners in termini di qualità, ad esempio attraverso la continua formazione tecnico/scientifica, il controllo del sistema organizzativo/gestionale, o l'ideazione del progetto Qualità Parco di cui abbiamo già detto, fino all'adesione ai principi del "bilancio virtuoso", in funzione del quale sono stati raggiunti importanti risultati in termini di contenimento della spesa e di autofinanziamento, ulteriormente migliorabile oggi con l'adesione al Progetto "Selfpas" (1).

La qualità, quindi, come uno dei principali valori del Parco, che abbiamo interiorizzato – sia a livello di Amministratori che di personale - e che intendiamo trasmettere verso l'esterno tramite un'informazione e una comunicazione di qualità. Tornando alla "Qualità certificata", il Parco ha compreso subito che la certificazione ambientale ISO 14001, più che un traguardo, doveva rappresentare un punto di partenza: proprio per questa ragione, per soddisfare il principio del miglioramento continuo anche riguardo alla nostra organizzazione, abbiamo voluto intraprendere la strada del Regolamento EMAS e in un prossimo futuro intendiamo



## QUALITÀ PARCO

### QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE RICETTIVO

È il marchio di qualità assegnato dal Parco alle strutture ricettive (alberghi, garnì, campeggi) che si impegnano a prevenire l'inquinamento e ad attenuare continuamente i propri impatti ambientali. Queste strutture, per poter ottenere il marchio "Qualità Parco", sono sottoposte, da parte di DNV (l'ente che ha certificato il Parco), ad una accurata analisi che valuta il rispetto delle leggi in materia ambientale e la presenza di precisi requisiti di qualità del servizio e di rispetto della natura.

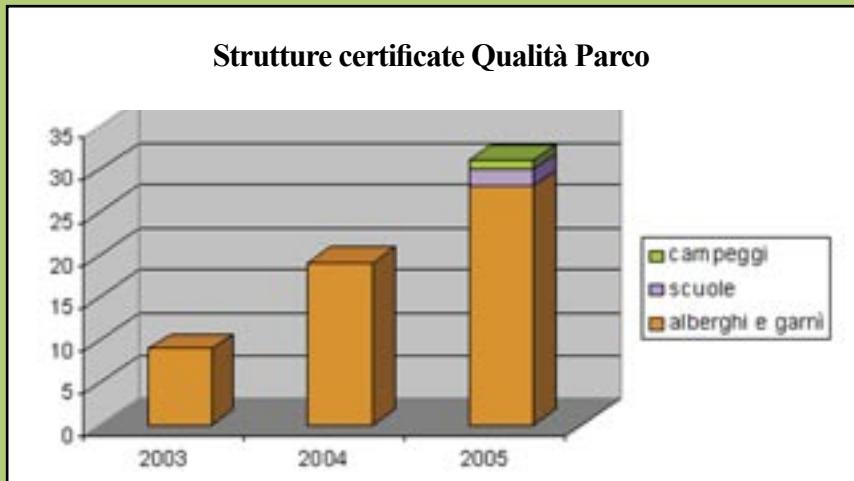
Gli alberghi e i garnì che aderiscono a "Qualità Parco" collaborano con il Parco Naturale Adamello Brenta per la diffusione di una nuova cultura di rispetto e salvaguardia di un territorio tanto straordinario quanto delicato. Legato a questo processo è anche l'incoraggiamento affinché le imprese ottengano l'"Ecolabel", marchio comunitario di qualità ecologica per i servizi di ricettività turistica. Le strutture ricettive che si fregiano di questo marchio ecologico europeo si distinguono per l'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente e, di riflesso, della salute umana.

Oltre al settore scolastico, prossimamente il marchio "Qualità Parco", sarà esteso anche al settore agro-alimentare e alle strutture tipiche che privilegiano il contatto diretto con il cliente e valorizzano l'identità locale.

### QUALITÀ PARCO PER IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Il Parco sta inoltre avviando il progetto "Qualità Parco" anche per il settore agro-alimentare: in prima battuta il progetto prevede di coinvolgere i produttori di miele e di formaggio di malga, assegnando l'apposito marchio a fronte del rispetto di precisi requisiti di gestione e produzione, così da premiare le aziende del territorio capaci di coniugare qualità e rispetto dell'ambiente.

Sempre nell'ambito di un progetto complessivo di valorizzazione della tipicità, gli alberghi e gli hotel già certificati dal Parco con il marchio "Qualità Parco" per le strutture ricettive, sono vincolati a proporre questi prodotti nei loro menù, in modo da collegare direttamente produttore e consumatore, valorizzare al meglio salubrità e tipicità, favorendo così in modo concreto un'economia "da Parco".

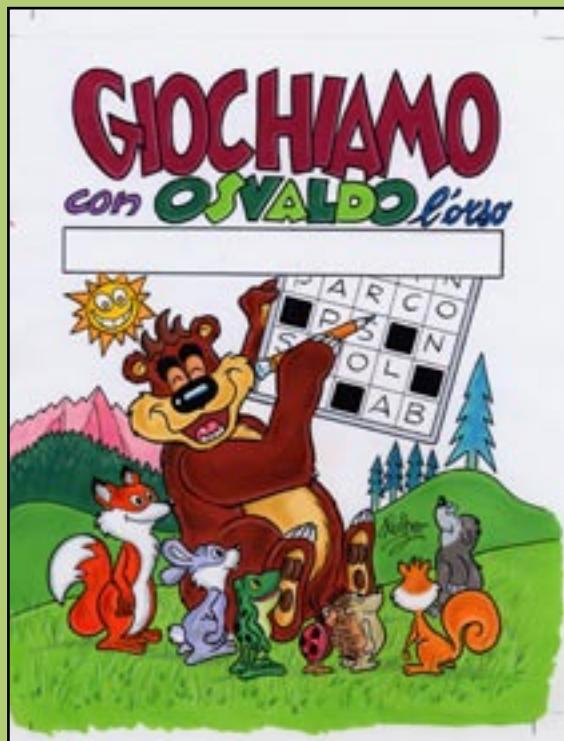


## QUALITÀ PARCO - NATURALMENTE SCUOLA

Altra iniziativa introdotta di recente è il marchio “Qualità Parco naturalmente scuola” per le scuole, iniziativa messa a punto per promuovere una cultura ambientale volta a migliorare gli impatti determinati dalle scelte di ogni cittadino, al fine di rispettare e stimolare comportamenti in equilibrio con la natura.

L'iniziativa, proposta a tutte le scuole del Parco (la Scuola Elementare di Tione e le Medie di Pieve di Bono sono gli istituti che l'hanno sperimentata per primi), prevede che il marchio possa essere ottenuto attraverso un'attestazione che comporta l'adempimento di requisiti, alcuni obbligatori ed altri facoltativi, suddivisi in tre grandi aree tematiche: requisiti interni della scuola, che riguardano la nomina di un responsabile ambientale che coordini tutte le attività e la verifica di alcune caratteristiche strutturali e gestionali della struttura scolastica (insolazioni termiche, impiego di carburanti, raccolta rifiuti...); educazione ambientale, che riguarda le iniziative didattiche e di coinvolgimento degli alunni sulle diverse tematiche di carattere ambientale (uso dell'acqua e dell'energia elettrica, pratica della raccolta differenziata, approfondimento dei problemi ecologici...); infine rapporti con il Parco, che si riferisce alla collaborazione attiva della struttura scolastica alle iniziative del Parco (partecipazione a progetti, presenza di materiale sull'area protetta nella scuola...).

Il tutto con il coinvolgimento degli alunni e la loro partecipazione diretta alle attività di esplorazione, osservazione e ricerca dei dati richiesti.



## GLI SPONSOR

Nella prospettiva di favorire iniziative di auto-finanziamento, ma anche di coinvolgere attivamente il territorio nella corretta gestione delle risorse ambientali, il Parco ha allacciato collaborazioni con alcuni sponsor. Si tratta di aziende di prestigio, fortemente radicate nel tessuto sociale ed economico del territorio oppure aziende che hanno intrapreso, nell'ambito della propria attività produttiva, precise e chiare iniziative per migliorare le proprie performance di gestione ambientale. Insomma aziende attente alla natura.

Oggi tra i sostenitori del Parco oltre all'acqua minerale "Surgiva", la prima azienda a "credere" nel Parco, e alle "Cartiere del Garda", sponsor degli orsi e finanziatore di borse di studio in campo faunistico, che da tempo ha intrapreso un percorso virtuoso di certificazione ambientale, troviamo le "Casse Rurali Trentine" che sostiene la ParcoCard, "Montura" (abbigliamento) che sostiene i progetti di mobilità sostenibile, "Swarowski" (strumenti ottici di precisione) che sostiene i progetti di faunistici.

affrontare quella della certificazione di qualità secondo la norma ISO 9001. Cosa ci aspettiamo, come ente pubblico, dall'applicazione di queste norme? Rispetto al Regolamento EMAS abbiamo già detto della sua grande importanza in termini di comunicazione con il nostro territorio. Non sembri invece un capriccio, finalizzato solo a ottenere un'altra medaglia, il percorso verso ISO 9001. Qui l'obiettivo è duplice: accanto a quello classico di snellire le pro-

cedure burocratiche proprie di un ente pubblico e di stabilire dei requisiti di qualità riguardo ai nostri servizi nei confronti dei diversi "utenti", vogliamo cogliere anche l'occasione di mettere a punto i processi organizzativi interni alla struttura del Parco che oggi, a seguito della crescita quasi convulsa che il Parco ha conosciuto negli ultimi anni, appaiono un po' frammentati.

(1) Il Progetto **Selfpas**, cofinanziato dall'U.E. tramite lo strumento LIFE ambiente, è finalizzato a potenziare la performance di autofinanziamento dei Parchi, anche tramite l'individuazione e la sperimentazione di nuovi strumenti operativi. Al progetto, avviato nel 2005, partecipano 7 importanti Parchi Italiani: Parco Regionale della Maremma in qualità di capofila; Parco Nazionale delle Cinque Terre, Parco Nazionale del Vesuvio, Parco Regionale Delta del Po-Emilia Romagna, Parco Regionale dell'Alcantara e Federparchi.

## BILANCI VIRTUOSI

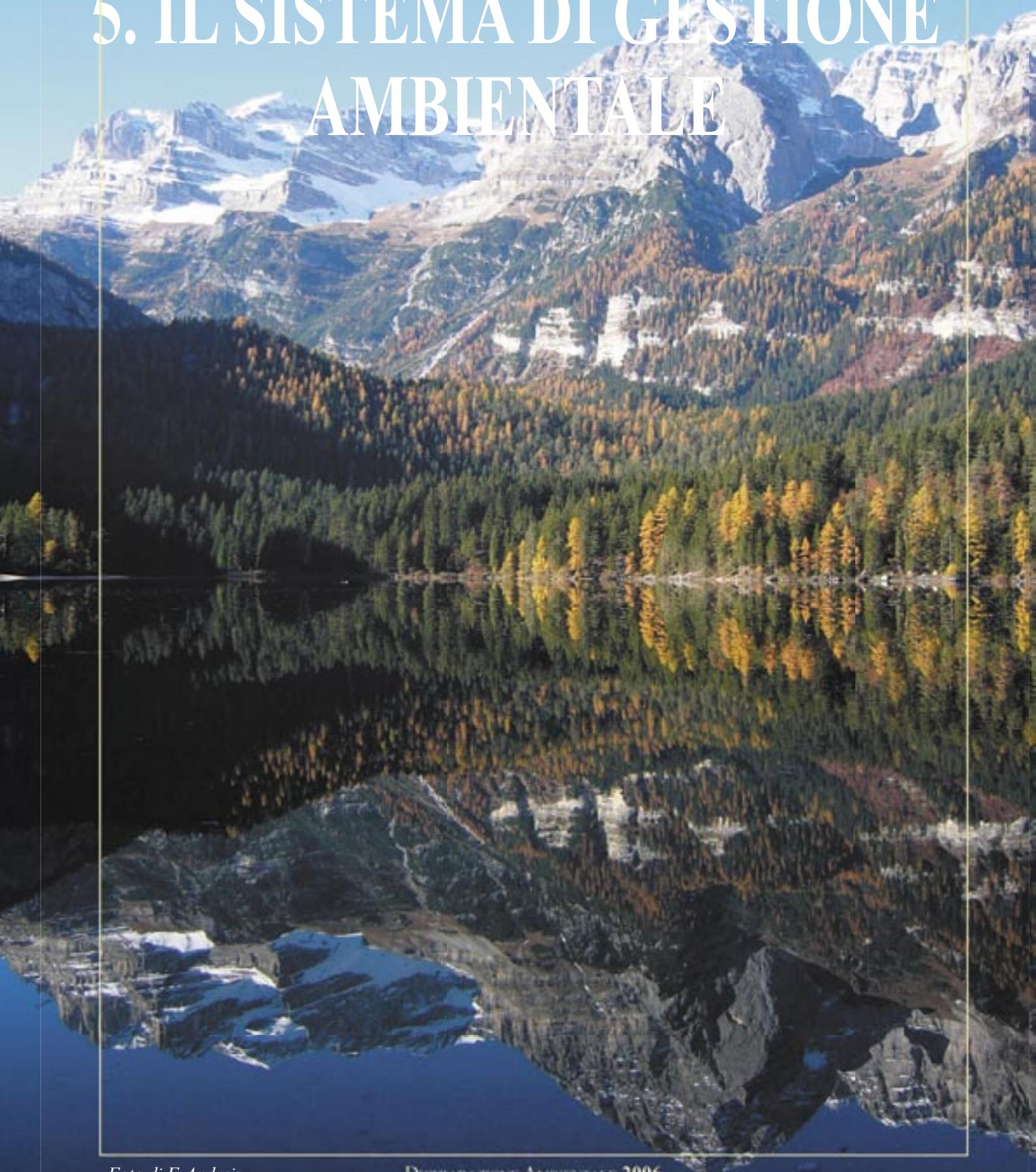
Il Parco Naturale Adamello Brenta, nel corso del 2004, per il terzo anno consecutivo, è riuscito a raggiungere, dal punto di vista dei dati economici, due importanti obiettivi indicati dalla Provincia Autonoma di Trento e finalizzati al miglioramento dei saldi di bilancio. Le virtuose cifre ottenute dal Parco hanno avuto, come immediata conseguenza, un finanziamento a titolo di incentivo pari a 89 mila e 110 euro, che la Provincia Autonoma di Trento ha stabilito alcuni giorni fa. Il primo obiettivo raggiunto dall'Adamello Brenta ha riguardato il contenimento e la razionalizzazione della crescita della spesa corrente che, secondo i criteri individuati dalla Provincia, rispetto all'esercizio precedente del 2003, doveva essere mantenuto entro il tasso programmato di inflazione dell'1,7%. Il Parco, in riferimento a questo indicatore, si è attestato sulla percentuale del -4,67%.

Contemporaneamente, come secondo obiettivo, il Parco è riuscito ad accrescere, sempre rispetto al 2003, le entrate proprie di parte corrente del 2,63% (l'indicatore stabilito dalla Provincia prevedeva 2 punti percentuali) sul totale delle entrate correnti, recuperando risorse proprie per più di 600 mila euro, cifra che rappresenta circa il 40% della spesa corrente. In particolare, per quanto riguarda le entrate proprie, sono aumentati gli introiti derivanti dalla mobilità e dalle attività didattiche, mentre si registra una diminuzione sul fronte delle sponsorizzazioni e una flessione nella vendita di gadget. Essere riusciti a contenere la spesa e nello stesso tempo ad aumentare le risorse proprie, ottenendo per il terzo anno consecutivo l'incentivo

provinciale, è un traguardo che si inserisce nella più generale "filosofia" seguita dal Parco di contenimento e razionalizzazione dell'andamento economico senza, tuttavia, dover rinunciare a raggiungere gli obiettivi stabiliti in sede di programmazione e riassumibili, in estrema sintesi, nell'obiettivo strategico di creare una nuova cultura ed un nuovo approccio verso la natura.



# 5. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE



## 5.1 I cardini del sistema

Il sistema di gestione ambientale del Parco (SGA) è stato sviluppato in armonia con la nostra Politica Ambientale, con i requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento CE 761/2001 EMAS.

Applicare un sistema di gestione ambientale significa sostanzialmente darsi delle regole scritte per ottenere un obiettivo ambizioso: migliorare i propri impatti ambientali, sia **diretti** che **indiretti** (1).

*(1) Per impatti ambientali diretti intendiamo, oltre agli impatti provocati direttamente dalle attività svolte dall'organizzazione-Parco, anche quelli provocati dai prestatori d'opera o fornitori di servizi che svolgono attività per conto del Parco. Si tratta, quindi, di impatti sui quali il Parco può esercitare un controllo molto forte.*

*Gli impatti indiretti sono quelli provocati da altri soggetti, sui quali il Parco può esercitare solo un'azione di prevenzione e controllo di intensità variabile a seconda dei casi. Va ricordato, infatti, che tra i compiti istituzionali del Parco rientrano la prevenzione, il monitoraggio e la sorveglianza sugli impatti ambientali provocati dalle diverse attività svolte all'interno del territorio di propria competenza.*

I contenuti di queste regole scritte corrispondono a quattro esigenze della nostra organizzazione e rispondono ad altrettante domande molto specifiche:

- a) Come programmiamo?
  - b) Chi fa che cosa?
  - c) Come operiamo?
  - d) Come misuriamo i risultati?

Cerchiamo dunque di capire insieme come, attraverso il sistema di gestione ambientale, abbiamo risposto a queste quattro domande.

### *a) Come programmiamo?*

La programmazione dell'attività annuale del Parco avviene attraverso la definizione di tra-



guardi ambientali (target). Essi rappresentano la “declinazione” concreta degli obiettivi strategici illustrati precedentemente, le “tappe” annuali verso il compimento della politica del Parco.

Il sistema prevede due tipi di traguardi: **i traguardi ambientali strategici e i traguardi ambientali specifici.**

I *traguardi ambientali strategici* rappresentano, per lo più, traguardi che potremmo definire di “politica ambientale” e che, come tali, vengono decisi e definiti nell’ambito della programmazione ordinaria, cioè contestualmente al Programma annuale di gestione (PAG), attingendo alle risorse individuate nel Bilancio ordinario.

I *traguardi ambientali specifici*, invece, rispondono all’obiettivo cardine di tenere sotto controllo e migliorare gli impatti ambientali più significativi derivanti dalle attività che si esercitano sul territorio dell’area protetta. La loro individuazione è meno discrezionale e più “tecnica”, in quanto strettamente conseguente ad una **valutazione della significatività degli impatti ambientali** cui è sottoposto il territorio, messa in rapporto con la legislazione ambientale vigente (1).

Il sistema di gestione ambientale definisce anche le modalità di aggiornamento della legislazione vigente e di verifica di conformità legislativa in materia

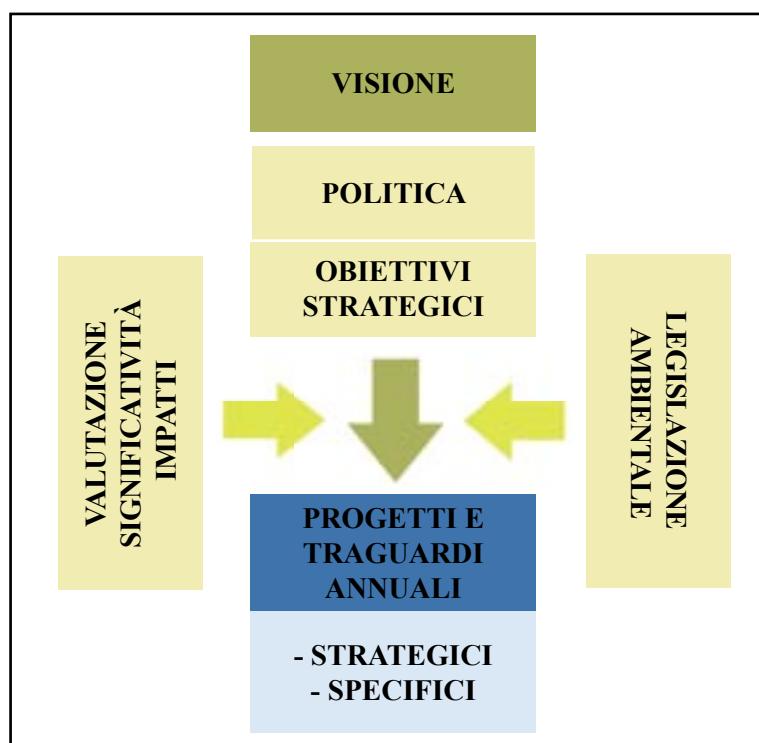
ambientale su tutte le attività gestite dall’Ente.

La definizione di questi traguardi, proprio perché deriva dall’esame consuntivo degli impatti diretti e indiretti, avviene nei primi mesi di ogni anno, e ciò in considerazione del fatto che la maggior parte dei indicatori

Ma prima occorrerà illustrare, nel successivo paragrafo 5.2, il metodo adottato dal Sistema di gestione ambientale per la definizione degli **impatti ambientali più significativi** del Parco.

### b) Chi fa che cosa?

La risposta a questa domanda



cui il parco attinge per definire i propri indicatori viene raccolta e consuntivata dagli altri enti su base annuale. Per questa ragione i traguardi ambientali specifici non trovano spazio all’interno del Programma annuale di gestione, ma vengono ufficializzati tramite una delibera della Giunta esecutiva o, se sono richieste specifiche risorse finanziarie, nell’ambito di una Variante al PAG stesso, contestualmente ad un Assestamento di Bilancio.

I traguardi ambientali strategici e specifici verranno descritti nel capitolo 6.

porta a fare chiarezza in merito alla suddivisione di compiti e responsabilità tra gli uffici e le diverse figure professionali presenti all’interno del Parco, in modo che ognuno di noi sappia cosa fare e come rapportarsi al lavoro realizzato dai colleghi. Quindi, a partire dall’organigramma già riportato nel capitolo 2, all’interno del nostro SGA sono stati specificati esattamente i compiti di ognuno di noi.

### c) Come operiamo?

Tutti i traguardi ambientali vengono codificati in altrettante **“schede traguardo”** utili a

*Per saperne di più sulle leggi applicabili* [www.pnab.it/emas/approfondimenti.html](http://www.pnab.it/emas/approfondimenti.html)





T. Franchini

definire nel dettaglio ciascun traguardo, le relative responsabilità in capo al personale e a facilitare il controllo di gestione.

Ma accanto ai traguardi, il SGA si occupa approfonditamente anche di tutte le altre attività “ordinarie” del Parco, e quindi non progettualizzate, attraverso una serie di **“Istruzioni operative”**, cioè regole codificate che definiscono puntualmente le modalità con cui vanno svolte, da un lato, le attività che provocano o possono provocare impatti ambientali e, dall’altro, le attività che controllano o preengono gli impatti ambientali causati da terzi.

#### **d) Come misuriamo i risultati?**

Il sistema di gestione ambientale, infine, deve misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi che si è posto. Valutare, cioè, se gli impatti ambientali siano migliorati o meno a seguito della nostra gestione.

Mentre gli impatti diretti sono per lo più facilmente misurabili, per quanto riguarda quelli indiretti al momento non siamo ancora in grado, se in pochi casi, di quantificarli.

Per questo motivo un nostro

obiettivo ambizioso per i prossimi anni è proprio quello di arrivare all’individuazione di **“Indicatori di stato”** che, a partire dai diversi monitoraggi scientifici che abbiamo in essere e da altri che potranno essere implementati, misurino lo “stato dell’ambiente” (2), cioè la “salute” generale del Parco, dando in definitiva la misura dell’impatto).

In attesa di questi approfondimenti, attualmente misuriamo gli impatti indiretti attraverso due tipologie di indicatori provvisori. Da un lato, quantifichiamo le attività e le infrastrutture che vanno ad interferire sulla qualità ambientale del territorio attraverso dei cosiddetti *indicatori di pressione* (che misurano la loro significatività); tali indicatori sono riportati nel capitolo 5.5. Dall’altro andiamo a misurare le risposte del Parco per tenere sotto controllo tali fattori di pressione attraverso dei cosiddetti *indicatori di prestazione* (che danno la misura delle risposte del Parco finalizzate a contenere gli impatti ambientali).

(1) Le prescrizioni legali ed i relativi obblighi che ne derivano vengono gestiti attraverso il compendio della legislazione applicabile sia agli impatti diretti – riferita quindi al Parco come “impresa” che svolge attività sul territorio - sia agli impatti indiretti - riferita al Parco come istituzione di vigilanza e di tutela ambientale.

(2) Della definizione di tali indicatori è stata incaricata l’Università di Padova, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro Forestali. Tale lavoro prevede la definizione dei seguenti indicatori:

1. un set di indicatori di stato dei sistemi ecologici, ambientali, ecosistemici e culturali del parco;
2. un set di indicatori in grado di qualificare e di quantificare le attività di rilevante impatto condotte da terzi ovvero detrattori di qualità ambientale ed ecosistemica, quali derivano dalla presenza di strutture e di infrastrutture e dall’attività di gestione o di sfruttamento delle risorse biotiche e abiotiche presenti nell’area del parco (*indicatori di pressione*);
3. un set di indicatori in grado di qualificare e di quantificare le attività gestionali dell’Ente in merito al suo mandato di tutela ambientale e di conservazione naturalistica (*indicatori di prestazione del PNAB*).

**Per saperne di più  
sulle istruzioni operative dell’SGA**  
[www.pnab.it/emas/approfondimenti.html](http://www.pnab.it/emas/approfondimenti.html)



## 5.2 La valutazione della significatività degli impatti ambientali

Come già detto, valutare periodicamente tutti gli impatti ambientali diretti ed indiretti derivanti dalle attività svolte all'interno del Parco consente di identificare quali sono gli **impatti ambientali più significativi** e, quindi, di fissare le priorità di miglioramento della gestione territoriale, definendo quelli che abbiamo definito i “traguardi ambientali specifici”.

Il metodo di valutazione tiene conto di diversi fattori che nel loro insieme contribuiscono a renderlo il più possibile oggettivo e ripetibile periodicamente in modo identico e quindi confrontabile negli anni.

Come primo passo siamo andati ad individuare l'elenco dei possibili **impatti ambientali** (1) cui è sottoposta l'area del nostro Parco:

ELENCO IMPATTI AMBIENTALI	
1	Consumo idrico
2	Consumo elettrico
3	Consumo di combustibili fossili
4	Scarichi idrici fognari
5	Emissioni in atmosfera
6	Produzione di rifiuti non pericolosi
7	Produzione di rifiuti pericolosi
8	Contaminazione di suolo e sottosuolo
9	Impatto paesaggistico
10	Impatto sulla fauna
11	Impatto sulla flora/vegetazione
12	Impatto idrogeologico
13	Inquinamento elettromagnetico

(1) Per **impatto ambientale** intendiamo qualsiasi modifica all'ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle “attività impattanti”.

Il secondo passo è stato quello di accertare le **attività impattanti** (2) svolte all'interno del Parco e di identificare gli impatti ambientali ad esse correlati come di seguito:

**ELENCO ATTIVITÀ IMPATTANTI**

1	Abitazioni	12	Opere idrauliche
2	Rifugi alpini	13	Rete viaria
3	Bar-ristori/ alberghi/ rifugi escursionistici	14	Parcheggi
4	Manufatti incongrui	15	Attività ittico-venatoria
5	Campeggi estivi (temporanei)	16	Attività estrattive
6	Impianti sciistici	17	Raccolta funghi
7	Piste da sci	18	Escursionismo
8	Impianti per produzione di energia idroelettrica	19	Cicloturismo
9	Impianti trasporto di energia elettrica	20	Scialpinismo
10	Impianti telecomunicazione	21	Sci alpino
11	Derivazioni idriche	22	Segnaletica

(2) Per **attività impattante** si intende l’elemento di un’attività che può dare origine a un impatto ambientale. Tale definizione, utilizzata per maggiore chiarezza, diventa sinonimo di “aspetto ambientale” di cui alle norme di riferimento.

Infine, abbiamo determinato con una formula matematica la **significatività degli Impatti ambientali** legati ai diversi aspetti ambientali considerati. Siamo partiti dai seguenti parametri:



PARAMETRI		PUNTEGGIO
Vulnerabilità del sito	V	4=riserve speciali 3=riserve integrali, 2=riserve guidate, 1=riserve controllate, 0=al di fuori del territorio del Parco
Rilevanza ambientale che tiene conto anche della probabilità di accadimento in caso di emergenze	Qi	crescente da 1 a 8
Ulteriore aggravio della rilevanza ambientale per possibilità di effetti irreversibili sull’ambiente	Ei	1=irreversibile 0,5=prolungato 0=reversibile
Presenza di reclami dalle parti interessate	R	2=reclami ripetuti 1=reclami puntuali 0=nessun reclamo

La sommatoria dei punteggi assegnati ai primi 4 parametri considerati (**V + Qi + Ei + R**) è definita come la **Gravità (G)** dell'impatto ambientale. Tale parametro può variare tra 0 e 15.

Abbiamo poi considerato altri due parametri connessi alla **Frequenza (F)** di accadimento (temporale e spaziale) dell'impatto ambientale. Tale parametro può variare tra 0 e 10.

PARAMETRI		PUNTEGGIO
Frequenza spaziale (superficie interessata tenendo conto del numero di strutture/persone)	<b>Fs</b>	7 => su tutto il territorio del Parco, 1 => su meno del 5% del territorio del Parco)
Frequenza temporale	<b>Ft</b>	3 = frequenza continuativa (accadimento normale durante tutto l'anno) 2= frequenza su due stagioni (accadimento normale durante due stagioni) 1=> frequenza stagionale (accadimento normale durante una stagione) 0 => accadimento sporadico

Il prodotto tra **Gravità (G)** e **Frequenza (F)** permette di ottenere un coefficiente numerico chiamato Significatività assoluta (Sa) dell'impatto ambientale, in accordo con la seguente formula:

$$\begin{aligned} \mathbf{Sa} &= \mathbf{G} \times \mathbf{F} \\ \text{ovvero} \\ \mathbf{Sa} &= (\mathbf{V} + \mathbf{qi} + \mathbf{ei} + \mathbf{R}) \times (\mathbf{Fs} + \mathbf{Ft}) \end{aligned}$$

In questo modo è stato possibile assegnare ad ogni impatto ambientale (diretto e indiretto) un valore numerico utile per pesare la sua “pericolosità” nei confronti del territorio del Parco.

Tale importante parametro rappresenta la significatività dell'impatto sull'ambiente e ciò indipendentemente dalle possibilità del Parco di intervenire con azioni di controllo o mitigazione.

Proprio per attribuire il giusto peso alla capacità di intervento del Parco, è stato introdotto un secondo parametro – la **Significatività relativa (Sr)** - utile a stimare la “pericolosità” (significatività) dei singoli impatti ambientali in relazione alla **Capacità di controllo (Cc)** del Parco, e cioè alla sua possibilità di intervento con azioni di controllo o di mitigazione, in accordo quindi con la seguente formula:

$$\mathbf{Sr} = \mathbf{Sa} \times \mathbf{Cc}$$

La **Capacità di Controllo (Cc)** può essere considerata la possibilità del Parco di intervenire nei confronti della fonte dell'impatto ambientale considerato, modificandone l'intensità. Questo parametro varia da 0,1 (Cc nulla) fino a 1 (Cc massima) attribuendo un valore di 0,3 alle seguenti sfere di intervento:

- **moral suasion**: possibilità di mettere in campo iniziative di educazione ambientale o di sensibilizzazione oppure di esercitare un'azione di “pressione” politica;
- **controllo**: possibilità di esercitare forme di controllo tramite pareri formali o l'azione di sorveglianza;
- **ripristino**: possibilità di attuare direttamente o imporre azioni di ripristino ambientale e/o di mitigazione in grado di attenuare l'impatto ambientale considerato.

Il concetto di Significatività relativa diventa intuitivo nel momento in cui si considera che la significatività è

il parametro-cardine attorno al quale derivano le scelte operative del Parco in termini di traguardi ambientali specifici.

È infatti evidente che un Impatto Ambientale, anche molto significativo dal punto di vista assoluto (Sa), può assumere un valore marginale nella pianificazione dei traguardi ambientali nel momento in cui fosse molto bassa la possibilità di intervento (Cc) del Parco, per esempio in assenza di riferimenti normativi o di non competenza tecnico/giuridica: un tipico esempio è rappresentato dall'impatto paesaggistico determinato da infrastrutture esistenti, nei confronti delle quali, evidentemente, il Parco non ha strumenti di mitigazione. Al contrario un impatto con Sa inferiore, può diventare rilevante nella pianificazione dei traguardi ambientali nel momento in cui il Parco dispone di un ampio raggio d'azione e può quindi pianificare diverse misure d'intervento efficaci.

Nel caso degli **impatti diretti** in luogo della Capacità di controllo (Cc), che in questo caso è ovviamente totale, viene considerata l'Efficacia della misura (Em) che l'Ente Parco ha adottato per tenere sotto controllo un determinato impatto. Nel caso di tali impatti, la valutazione si riferisce dettagliatamente sia alle condizioni operative normali (CN) che ai casi di emergenza (EM).

**La Significatività relativa (Sr)** viene quindi calcolata con la seguente formula:

$$Sr = Sa \times Em.$$

L'**Efficacia della misura (Em)** può essere considerata la capacità del Parco di tenere sotto controllo i propri impatti ambientali, rispettando gli obblighi legislativi in modo sistematico, con un “controllo operativo” di carattere gestionale”

Questo parametro varia da 0,1 (efficacia massima) fino a 1 (efficacia minima, ovvero assenza totale di misure).

I risultati di questa valutazione sono contenuti in un “*Registro degli impatti ambientali indiretti e diretti*”. Nei paragrafi che seguono, invece, vengono riportati i dati rielaborati ed accorpatisi, utili per meglio comprendere gli esiti della valutazione.



Le attività del Parco, essendo soggette a rigorosi controlli operativi all'interno del nostro sistema di gestione, nel complesso determinano impatti con valori di significatività molto bassi se paragonati agli impatti indiretti, come vedremo.

Nei paragrafi che seguono vengono esaminati gli impatti indiretti e diretti.

Per saperne di più sugli impatti  
[www.pnab.it/emas/  
approfondimenti.html](http://www.pnab.it/emas/approfondimenti.html)



## 5.3 Gli impatti ambientali indiretti

Com'era intuibile sono dunque quelli indiretti gli impatti ambientali più pericolosi per l'ambiente del Parco.

Nei prossimi capitoli vengono riportati i risultati della valutazione della Significatività Relativa di ogni Impatto Ambientale, così da evidenziare le componenti ambientali maggiormente interessate dalle attività realizzate all'interno del Parco.

Utilizzando gli stessi dati con un'altra "chiave di lettura" sarà possibile individuare le attività maggiormente impattanti.

A questo proposito occorre ricordare che si prende come riferimento la Significatività Relativa (Sr): per ciò non emergono in classifica quelle attività che, pur causando impatti di elevata significatività assoluta, sono soggette a una bassa capacità di controllo (Cc) da parte del Parco.

Quali sono dunque gli impatti più significativi per il nostro Parco?

La "classifica" che riportiamo di seguito risulta dalla sommatoria di tutte le attività impattanti (es.: attività turistico ricreative + costruzioni, transito veicolare, ecc.) riferite ad uno specifico impatto (es.: impatto sulla fauna), sia in condizioni normali che di emergenza.

Focalizziamo ora l'attenzione sui primi quattro in graduatoria.

### 5.3.1 IMPATTO SULLA FAUNA

Le attività maggiormente impattanti nei confronti della fauna sono quelle connesse al **turismo** e al **prelievo delle risorse**. Di particolare rilevanza sono le attività che comportano una notevole capillarizzazione degli afflussi turistici (raccolta dei frutti di bosco ecc.) e quelle che vengono svolte in modo "poco prevedibile" da parte degli animali (sci fuori pista, mountain bike, ecc.), soprattutto durante il periodo invernale.

Anche la **viabilità**, (forestale e non) sembra provocare rilevante impatto sulla fauna, sia direttamente (traffico, lavori di manutenzione, ecc.), sia indirettamente come via di penetrazione per

l'escursionismo e altre pratiche tradizionali (caccia, raccolta dei frutti di bosco, ecc.).

Infine, le **opere idrauliche** rappresentano un sicuro impatto nei confronti dell'ittiofauna, limitando le possibilità di espansione e localmente di sopravvivenza delle popolazioni presenti. In particolare le opere idrauliche connesse allo sfruttamento idroelettrico hanno determinato pesanti ripercussioni sulle popolazioni di Salmerino alpino.

### 5.3.2 IMPATTO PAESAGGISTICO

L'impatto paesaggistico risulta essere il secondo in ordine di importanza. Esso è da ascrivere alla diffusa presenza sia di **infrastrutture residenziali** (case

**Impatti ambientali indiretti con significatività relativa**

IMPATTO	Sr
Impatto sulla fauna	340,80
Impatto paesaggistico	224,80
Impatto sulla flora/vegetazione	151,95
Emissioni in atmosfera	64,80
Produzione di rifiuti non pericolosi	49,00
Contaminazione di suolo e sottosuolo/falda	48,85
Impatto idrogeologico	47,30
consumo idrico	18,50
consumo elettrico	15,00
consumo di combustibili fossili	5,40
Inquinamento elettromagnetico	3,60

da monte o baite) che **rifugi** alpini e ristori/rifugi escursionistici: se presi singolarmente essi non producono particolare impatto, che diventa significativo in ragione del loro numero. Particolare impatto deriva dai cosiddetti **“edifici incongrui”** che posseggono caratteristiche di materiali o di localizzazione fortemente lesive del paesaggio sui quali la capacità di controllo (Cc) è particolarmente elevata in ragione del fatto che il Pdp attribuisce all’Ente strumenti di intervento per la loro demolizione.

Altra fonte di impatto paesaggistico, fortunatamente poco diffusa, è costituita dalle **opere idrauliche** localizzate sia sui corsi d’acqua (briglie, muri di sponda, opere di derivazione idrica ecc.) ma soprattutto sui laghi utilizzati un tempo come serbatoi idrici per lo sfruttamento idroelettrico. Infine va ricordato l’impatto legato alle **infrastrutture sciistiche** nelle riserve controllate C e l’**attività estrattiva** peraltro localizzata in modo puntiforme all’interno del territorio protetto.

### 5.3.3 IMPATTO SULLA FLORA/VEGETAZIONE

Come per la fauna, anche per la flora le attività di **frequentazione turistica** del Parco rappresentano la principale fonte di impatto. Innanzitutto per la **raccolta di funghi**, (anche in considerazione dell’emergenza connessa al mancato rispetto delle norme) e per l’elevata concentrazione turistica nelle aree più frequentate di fondo-valle. Le manomissioni legate



Strada in Valgola - B. Battocchi

alle **opere idrauliche** sui corpi idrici, come quelle per le attività estrattive, rappresentano un’ulteriore significativo impatto alla flora.

Infine la realizzazione di **nuove infrastrutture** (piste da sci, impianti di risalita, strade forestali, parcheggi ecc.) risultano notevolmente impattanti sulla vegetazione anche se in numero e frequenza ridotti.

### 5.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera presenti all’interno del territorio

del Parco derivano principalmente dalla combustione di idrocarburi.

Ne sono la fonte il transito veicolare sulle strade aperte al traffico e sulle strade forestali e gli impianti termici e gruppi eletrogeni abbastanza diffusi sul territorio.

La CO<sub>2</sub> che ne deriva è sicuramente il parametro più importante, in quanto riconosciuta come la maggiore “responsabile” dell’effetto serra e per questo oggetto degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici (protocollo di Kyoto).



Manufatto incongruo in Val di Tovel - G. Maffei

## 5.4 Gli impatti ambientali diretti

Riassumiamo di seguito i risultati della nostra valutazione (si tratta in realtà di un'autovalutazione) descrivendo brevemente gli impatti risultati più significativi.

Per ora ci siamo limitati a considerare gli impatti negativi, rimandando alla definizione del lavoro sugli indici ambientali la “pesatura” degli impatti positivi dell’azione del Parco.

Le **emissioni in atmosfera** derivano sostanzialmente da tre attività, ovvero la gestione della mobilità alternativa, l’utilizzo degli automezzi del Parco ed il riscaldamento delle strutture.

Come già detto, il Parco gestisce in prima persona alcuni progetti di *mobilità alternativa*.

Operativamente, il coordinamento dell’intera iniziativa è a nostro carico, mentre gli automezzi sono messi a disposizione da una ditta esterna. In quanto committenti e coordinatori dell’iniziativa, gli impatti ambientali che ne derivano ovviamente sono da annoverare tra quelli diretti. In realtà, se venissero considerati anche gli impatti positivi del progetto mobilità si ha ragione di ritenere che il bilancio sarebbe ampiamente positivo.

Le autovetture di servizio sono un’altra fonte di emissioni in

**Elenco impatti ambientali diretti con significatività relativa**

IMPATTO	Sr
emissioni in atmosfera	9,3
consumo di risorse	5,4
contaminazione suolo	4,5
impatto sulla fauna	3,7
impatto sulla flora	2,6
impatto paesaggistico	2,5
produzione rifiuti non pericolosi	2,0
produzione rifiuti pericolosi	0,7
scarichi idrici fognari	0,4

atmosfera che hanno provocato nel 2005 un’emissione totale di CO<sub>2</sub> di ca. 48.3 tonnellate. Nonostante diverse discussioni sulla possibilità di utilizzare automezzi elettrici, che presentano notevoli difficoltà in salita, e automezzi funzionanti a metano, per i quali non vi sono distributori in valle, al momento non si è ancora trovata un’alternativa credibile ai propulsori a gasolio o a benzina.

L’unica regola che siamo riusciti a darci è l’acquisto esclusivo di autovetture Euro 4 a partire dal 2006, in sostituzione di automezzi obsoleti.

Infine anche gli impianti termici per il riscaldamento delle diverse strutture del Parco producono emissioni in atmo-

sfera; tali impianti vengono ovviamente sottoposti a manutenzioni e verifiche preventive che prevedono anche misure puntuali delle emissioni in atmosfera.

Essi hanno prodotto nel 2005 un’emissione totale di CO<sub>2</sub> di ca. 77.2 tonnellate.

Il **consumo di risorse**, dato aggregato dei consumi di gasolio per riscaldamento, energia elettrica e acqua, rappresenta il secondo impatto ambientale in ordine di significatività.

Tali consumi derivano sostanzialmente dalla gestione delle diverse strutture del Parco, alcune caratterizzate da un certo afflusso di pubblico. Nel 2005 abbiamo consumato complessivamente 79.582 kwh di energia elettrica.



Toilettes in Val Genova - G. Maffei

Purtroppo nella quantificazione degli effettivi consumi idrici al momento abbiamo ancora qualche difficoltà in quanto alcuni Comuni della zona, proprietari delle strutture del Parco, hanno proceduto con estremo ritardo all'installazione di contatori per la rilevazione dei consumi effettivi. Il pagamento, fino ad oggi, avveniva infatti "a spina".

Un ulteriore impatto ambientale diretto che ha ottenuto una certa significatività nell'ambito della nostra valutazione è la **contaminazione del suolo**.

Nell'ambito della mobilità alternativa per la Val Genova e per il parcheggio della Val di Fumo abbiamo infatti dovuto

predisporre dei servizi igienici.

Dato che si tratta di zone al di fuori dei centri abitati non è stato possibile l'allacciamento alla pubblica fognatura e di conseguenza tali servizi igienici scaricano sul suolo attraverso delle cosiddette "fosse Imhoff".

Tali strutture, ovviamente realizzate con le necessarie autorizzazioni, sono gestite attraverso il nostro sistema di gestione che definisce i termini della loro manutenzione e del loro monitoraggio: in base al sistema di gestione per la pulizia dei servizi abbiamo deciso di acquistare soltanto dei detersivi marchiati "Ecolabel"

e contenenti soltanto tensioattivi di origine vegetale. Questa regola è stata estesa a tutte le strutture del Parco.

Altrettanto importante è stata l'installazione, in collaborazione con la Provincia di Trento, di un impianto sperimentale di fitodepurazione a Ponte Verde in Val Genova.

Tutti gli scarichi delle altre strutture del Parco vengono invece convogliati in pubblica fognatura e non sono quindi significativi.

*Per saperne di più sugli impatti diretti [www.pnab.it/emas/approfondimenti.html](http://www.pnab.it/emas/approfondimenti.html)*



## 5.5 Le attività impattanti più significative

Se guardiamo gli esiti della valutazione da un altro punto di vista possiamo identificare le attività che provocano il maggior impatto (sempre in termini di Significatività relativa).

Non si tratta, ovviamente, di stilare una “classifica dei cattivi”: piuttosto, la graduatoria risulta importante per definire un ordine di priorità nella pianificazione dei **traguardi ambientali specifici**. Infatti, nella pianificazione noi ragioniamo per “attività” tenendo conto poi degli impatti ambientali su cui esse influiscono.

Ad esempio, nel momento in cui programmiamo interventi per la mitigazione degli impatti dell’escursionismo, dovremo considerare tutti gli impatti ad essa correlati, dall’impatto su fauna e flora, fino all’impatto sul paesaggio dovuto all’abbandono di rifiuti.

Con la medesima logica illustrata nel paragrafo precedente, qui abbiamo sommato i punteggi dei singoli impatti ambientali riferiti ad una specifica attività, sia in condizioni normali che di emergenza.

Di seguito sono riportate in ordine di significatività relativa le diverse attività valutate. Alcune di queste, ove applicabile, sono state aggregate. Oltre al punteggio totale, nella tabella seguente vengono ri-

portati anche i dati relativi ai quattro impatti ambientali più significativi.

Ove sono disponibili i dati, riportiamo anche un **indicatore**

**di pressione** che ha l’obiettivo di quantificare la presenza di infrastrutture e attività gestionali realizzate nel 2005 di rilevante impatto ambientale



**Attività impattanti con impatti più significativi e indicatori di pressione**

ATTIVITA'	Sr totale	Valori di Sr per i 4 impatti più significativi				altro	Descrizione indicatore	Valore numerico
		fauna	paesaggio	flora	emissioni			
<b>attività turistico-rivcreative</b>	<b>225,1</b>	<b>122,0</b>	<b>7,0</b>	<b>91,6</b>	<b>0,0</b>	<b>4,5</b>		
raccolta funghi	86,4	42,0		44,5		0,0	permessi di raccolta (nr.) (previsto come traguardo ambientale 2006)	
Escursionismo	78,4	33,6	7,0	37,8		0,0	passaggi sugli impianti di risalita nel periodo estivo (nr.) passaggi su sentiero (nr.) (previsto come traguardo ambientale 2006)	265.144
cicloturismo	30,1	23,8		2,1		4,2		
Sci alpino	16,8	14,0		2,8		0,0	passaggi sugli impianti nel periodo invernale (nr.)	9.808.780
Scialpinismo	13,4	9,0		4,4		0,0		
<b>tutte le costruzioni in generale compresi manufatti incongrui</b>	<b>208,0</b>	<b>11,0</b>	<b>57,0</b>	<b>0,0</b>	<b>26,8</b>	<b>113,2</b>		
abitazioni	83,5	2,8	41,5		9,6	29,6	pareri favorevoli Commissione tutela del paesaggio per ristrutturazioni (nr.)	17
Rifugi alpini	63,0	3,2	10,2		8,4	41,2	Pareri favorevoli commissione tutela paesaggio per ampliamenti (nr.) pernottamenti nei rifugi alpini della SAT (nr.) scarichi fognari autorizzati (%)	6 18.051 100%
Bar-ristori/ alberghi/ rifugi escursionistici	61,5	5,0	4,9		8,8	42,8	pareri favorevoli Commissione tutela paesaggio per ristrutturazioni (nr.) scarichi fognari autorizzati (%)	5 85,70%
<b>transito veicolare</b>	<b>124</b>	<b>53,5</b>	<b>14,0</b>		<b>37,1</b>	<b>19,4</b>	automobili su strade monitorate (nr.)	<b>167.626</b>
<b>Opere idrauliche</b>	<b>116,9</b>	<b>44,1</b>	<b>39,2</b>	<b>16,8</b>		<b>16,8</b>	opere idrauliche autorizzate (nr.)	<b>1</b>
<b>Derivazioni idriche</b>	<b>70,4</b>	<b>30,0</b>	<b>24,4</b>	<b>8,0</b>		<b>8,0</b>	nuove derivazioni idroelettriche (nr.)	<b>0</b>
<b>aree sciistiche</b>	<b>47,2</b>	<b>10,0</b>	<b>18,0</b>	<b>10,8</b>	<b>0,9</b>	<b>7,5</b>		
Piste da sci	29,3	6,0	9,9	6,8	0,9	5,7	ampliamenti/nuove piste autorizzati (ha)	2,36
Impianti risalita	17,95	4,0	8,0	4,0		1,9	nuovi impianti autorizzati (ml)	0
							modifiche autorizzate (ml)	1.562
<b>attività estrattive</b>	<b>46,0</b>	<b>5,2</b>	<b>19,2</b>	<b>8,8</b>		<b>12,8</b>	materiale cavato (mc)	<b>8.530</b>
<b>Rete viaria</b>	<b>37,5</b>	<b>9,6</b>	<b>16,5</b>	<b>10,0</b>		<b>1,4</b>	nuove strade forestali autorizzate (km)	<b>1.655</b>
<b>Attività ittico-venatoria</b>	<b>34,0</b>	<b>34,0</b>					licenze caccia in riserve parco (nr.) ungulati abbattuti in riserve Parco (nr.)	<b>1.178 1.697</b>
<b>Parcheggi</b>	<b>15,0</b>	<b>4,2</b>	<b>6,0</b>	<b>4,4</b>		<b>0,4</b>		
<b>Campeggi estivi (temp.)</b>	<b>13,6</b>	<b>2,1</b>	<b>1,4</b>			<b>10,1</b>		
<b>Segnaletica</b>	<b>9,8</b>		<b>9,8</b>			<b>0,0</b>		
<b>Impianti per produzione di energia idroelettrica (&lt;20KW)</b>	<b>8,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>1,6</b>		<b>0,0</b>	nuovi impianti autorizzati (nr.)	<b>0</b>
<b>Impianti trasporto di energia elettrica</b>	<b>7,6</b>		<b>6,0</b>			<b>1,6</b>	nuove linee autorizzate (nr.)	<b>0</b>
<b>Impianti telecomunicazione</b>	<b>5,2</b>		<b>3,2</b>			<b>2,0</b>		

# 6. LA PIANIFICAZIONE

# 6.1 La pianificazione a medio-lungo termine

Finora abbiamo considerato esclusivamente la **Significatività relativa** ignorando del tutto quella assoluta. In realtà, la Significatività assoluta (Sa) entra in gioco nel momento in cui dobbiamo riflettere in termini di pianificazione a medio-lungo termine.

Un'occhiata alla seguente matrice potrà chiarire meglio il concetto. Una volta inseriti i valori di Sa e di Sr per ciascuna delle attività impattanti considerate, risulta evidente

che questi si dispongono su 3 dei 4 quadranti in cui suddividiamo la matrice.

Il quadrante D non è occupato perché, matematicamente, a bassa Sa non può corrispondere alta Sr.

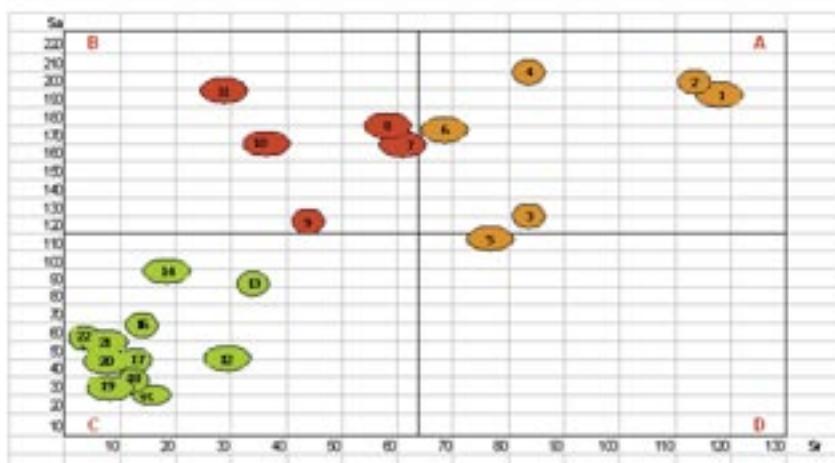
Nel quadrante C, il più affollato, figurano tutte quelle attività caratterizzate da bassa Sa e, necessariamente in base alla formula matematica, bassa Sr. Concentriamoci sui quadranti A e B.

Nel quadrante A finiscono

quelle attività di medio-alta Significatività assoluta (Transito veicolare, Opere idrauliche, Abitazioni, e ancora Raccolta Funghi, Escursionismo e Derivazioni idriche) caratterizzate anche da una medio-alta Significatività relativa: infatti, su queste attività impattanti il Parco può esercitare una certa azione i controllo e/o educazione ambientale o addirittura può intervenire con azioni più radicali come nel caso del traffico veicolare (tramite i progetti di mobilità sostenibile) e delle opere idrauliche settore in cui, grazie alle buone intese con il Servizio provinciale di sistemazione montana, è possibile qualche intervento di mitigazione e/o smantellamento di vecchie opere impattanti.

Diverso è invece il caso delle attività collocate nel quadrante B. Si tratta di attività di medio-alta Significatività assoluta (rifugi alpini ed escursionistici, attività estrattive, rete viaria, piste da sci) nei confronti delle quali il Parco si trova sprovvisto di efficaci strumenti di controllo, dissuasione, ripristino. In questo senso, il Parco non potrà evidentemente trascurare questa palese incongruenza (risultare impotente nei confronti di impatti importanti) e dovrà provvedere, almeno in linea teorica, in sede di revisione del Pdp o tramite provvedimenti normativi *ad hoc*.

**Matrice della significatività relativa ed assoluta delle attività impattanti**



**Legenda**

1	transito veicolare	12	cicloturismo
2	opere idrauliche	13	attività ittico-venatoria
3	raccolta funghi	14	impianti di risalita
4	abitazioni	15	sci alpino
5	escursionismo	16	parcheggi
6	derivazioni idriche	17	campeggi estivi (temporanei)
7	rifugi alpini	18	sci alpinismo
8	rifugi escursionistici	19	segnaletica
9	attività estrattive	20	impianti produzione energia idrolettrica
10	rete viaria	21	impianti trasporto energia elettrica
11	piste da sci	22	impianti telecomunicazione

## 6.2 La pianificazione annuale: i traguardi ambientali

Questo lungo percorso di analisi e di valutazione sfocia ora finalmente in traguardi operativi. Dalla valutazione della significatività degli impatti discendono, quindi in modo quasi “automatico”, i traguardi ambientali specifici. Per il 2006 la valutazione eseguita sui parametri dell’anno precedente non identifica particolari emergenze: come è scontato per un Parco fortemente interessato dal fenomeno turistico la maggior parte

dei traguardi riguarda proprio la messa a punto di sistemi di conoscenza e controllo dei flussi dei visitatori. Parallelamente, continua l’azione di controllo su uno delle maggiori fonti di impatto paesaggistico quali i manufatti incongrui.

Molto più numerosi e innovativi, perché fortemente legati alla carica ideale e all’operatività degli attuali organi del Parco, sono i traguardi strategici: a partire dalla Politica ambientale, che sintetizza gli obiettivi ambientali strategici e i valori, ogni anno gli organi del Parco definiscono questi traguardi anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili.

A ciascun traguardo viene associato, dove possibile, un indicatore atto a misurare il grado di raggiungimento. Infine, a ciascun traguardo viene associata una scheda-traguardo.

### 6.2.1 TRAGUARDI AMBIENTALI STRATEGICI

<b>obiettivo strategico</b>	<b>progetto strategico</b>	<b>traguardo</b>	<b>budget 2006</b>	<b>scadenza (*)</b>
<b>TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA BIODIVERSITÀ</b>	Conservazione faunistica	Progetto orso: monitoraggio della popolazione ursina nel Parco	59.500/anno	2008
		Progetto stambecco: monitoraggio della popolazione del parco di nuova immissione	16.000	2008
		Monitoraggi faunistici	19.000	2008
	Conservazione floristico-vegetazionale	Estensione della carta della vegetazione all’area dei Laghi di Valbona recentemente inserita in area a Parco	3.000	2006
		Progetto di messa in valore degli alberi monumentali del Parco (prima parte)	10.000	2008
		Avvio del monitoraggio delle più importanti specie della flora del Parco	1.500	2008
		Predisposizione di schede relative ad aspetti di multifunzionalità per il piano di assestamento del Comune di Denno	1.500	2006
		Proseguimento della realizzazione della Carta degli habitat secondo Natura 2000 (seconda parte)	15.000	2008
	Tutela delle acque	Studio per la rinaturalizzazione dell’alveo del Sarca di Genova	13.200	2006
		Monitoraggio ambientale in caso di rilasci del DMV nel Rio Algone e Tresenga	10.000	2008
	Controllo e tutela passiva	Ottimizzazione delle attività di sorveglianza dei guardaparco	realizzato con risorse interne	2006

<b>RICERCA SCIENTIFICA</b>	Ricerca scientifica	Studio per l'impostazione di un metodo di monitoraggio degli ecosistemi del Parco mediante indicatori ambientali	20.000	2007
		Indagine sui rapporti interspecifici invernali tra cervo e capriolo	realizzato con risorse interne	2006
		Indagine preliminare sullo status del salmerino alpino	19.000	2006
		Indagine conoscitiva sulla presenza della Rosalia alpina e Callimorpha quadripunctaria	7.000	2006
<b>EDUCAZIONE AMBIENTALE</b>	Il Parco a scuola	-coinvolgimento di almeno il 40% degli alunni degli Istituti Comprensivi dell'Area Protetta alle proposte didattiche del Parco ; -estendere alle scuole e ai Centri visite le attività didattico-educative del Parco anche nel periodo autunnale (sett.-nov.).	50.000	2006
		Realizzazione lavori di allestimento area didattica Stenico e relativo centro visitatori	605.000	2006
	Centri visitatori, sentieri didattici e altre strutture	Appalto e avvio dei lavori per la ristrutturazione del Centro Visitatori "Uomo e ambiente" a Tuenno	145.000	2008
		Ristrutturazione del Centro Didattico "Villa Santi" a Montagne	1.800.000	2008
		Realizzazione lavori di allestimento del nuovo Centro visitatori "fauna" di Daone presso Villa de Biasi	200.000	2006
		Progettazione definitiva Centro Fauna a Spiazzo	40.000	2006
		Realizzazione e allestimento sentiero didattico-naturalistico "DOCUP" di Daone	80.000	2007
		Allestimento sentiero dedicato all'orso in Val dello Sporeggio	50.000	2006
		Realizzazione di un percorso didattico educativo denominato "sentiero delle sorgenti" in Vallesinella nell'ambito del progetto di ricerca CRENODAT	10.000	2007
	Sensibilizzazione ambientale	Aumento di almeno il 5% rispetto allo scorso anno degli aderenti alle iniziative di educazione ambientale promosse dal Parco in "Parco Estate" e "Parco Inverno" e "Primavera nel Parco".	50.000	2006
		Sensibilizzazione dei visitatori alla problematica dei rifiuti con distribuzione di sacchetti biodegradabili e installazione, nei rifugi del Parco, di pannelli che invitano gli escursionisti a riportare a valle i propri rifiuti	5.500	2006

# ADAMELLO BRENTA

<b>VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO: PAESAGGIO E STRUTTURE, STORIA, CULTURA E TRADIZIONE</b>	Sentieristica	Definizione del catasto dei "sentieri del Parco e ridefinizione dell'elenco dei sentieri SAT su cui il parco cura la manutenzione	realizzato con risorse interne	2006
		Predisposizione e prima attuazione di un programma triennale di manutenzione della sentieristica, con la partecipazione dei Comuni del Parco	365.000	2006
	Manuali tipologici	Definizione di una tipologia di segnaletica uniforme per tutti i sentieri del Parco a basso impatto paesaggistico	realizzato con risorse interne	2006
		Proposta di adozione delle manualistiche tipologiche adottate dal Parco anche da parte dei Comuni dell'area protetta	realizzato con risorse interne	2006
	Sfalci e manutenzioni del paesaggio, valorizzazione degli alpeggi	Collaborazione con il Comune di San Lorenzo in Banale per interventi volti allo sfalcio aree prative abbandonate in loc. Prada.	10.500	2008
		Progettazione dell'intervento di miglioramento pascoli di malga Val di Fumo e Stabio Marc	realizzato con risorse interne	2006
	Valorizzazione dei prodotti agroalimentari	Proseguimento del Progetto "Qualità Parco" con definizione protocolli nel settore agroalimentare dei prodotti lattiero caseario e dell'apicoltura	5.000	2006
	Valorizzazione degli aspetti storici e culturali	Realizzazione di una guida escursionistica alle malghe del Parco e di attività culturali legate alle malghe	18.000	2006
		Progettazione del recupero edilizio e funzionale degli abitati di Pimont, Cavaipeda, Selva e Nagalù	20.000	2006
<b>SVILUPPO SOSTENIBILE</b>	Mobilità sostenibile	Mobilità alternativa Val di Genova 2006: "Un'avventura speciale"	150.000	2006
		Mobilità alternativa Val di Tovel 2006: "Un'occasione di scoperta"	107.000	2006
		Mobilità alternativa Vallesinella 2006: "Una questione di..."	65.000	2006
		Studio sulla fattibilità della mobilità alternativa in Val Nambrone	realizzato con risorse interne	2006
		Mobilità turistica sostenibile tra più ambiti territoriali del Parco	25.000	2008
	Turismo sostenibile	Attuazione della Carta Europea del turismo sostenibile per l'area del Parco	97.500	2010
		Promozione e vendita della Parcocard	5.000	2008
	Parco motore di sviluppo della società e dell'economia locale	Studio per individuare forme e modalità di esternalizzazione di attività del Parco	47.000	2006
		Proseguimento del Progetto "Qualità Parco" con completamento dei protocolli del settore ricettivo-turistico legati alle strutture tipiche	5.000	2006
		Promozione del Progetto Qualità Parco verso le strutture ricettive del Parco	n. di nuove adesioni	2006
		Promozione del Progetto Qualità Parco verso le scuole del Parco	realizzato con risorse interne	2006
	Laboratorio di nuove tecnologie	Proseguimento del "Progetto Fossil Free" in Val Algone	10.000	2008

<b>COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE</b>	Comunicazione	Revisione del Sito internet	20.000	2006
		Organizzazione Corsi faunistici postuniversitari	Costi coperti dalla quota di	2006
<b>QUALITÀ</b>	Qualità diffusa	Predisposizione della seconda variante tecnica al Piano di Parco	realizzato con risorse interne	2006
		Bilanci virtuosi (autofinanziamento selfpas)	103.000	2008

## 6.2.2 TRAGUARDI AMBIENTALI SPECIFICI

<b>attività</b>	<b>traguardo</b>	<b>budget 2006</b>	<b>scadenza (*)</b>
<b>attività turistico-ricreative</b>	Studio sul disturbo antropico legato alle attività sportive all'interno dell'area protetta	20.000	2006
raccolta funghi	Monitoraggio della raccolta funghi attraverso il conteggio dei permessi di prelievo rilasciati dai Comuni del parco	realizzato con risorse interne	2006
Escursionismo	Monitoraggio dei flussi pedonali sui principali sentieri di penetrazione del Parco	10.000	2008
cicloturismo	Campagna informativa presso il rif. Graffer per la canalizzazione dei flussi turistici lungo percorsi a ridotto impatto ambientale	realizzato con risorse interne	2006
Sci alpino	Verifica faunistica delle aree da sottoporre a vincolo per lo sci fuoripista	realizzato con risorse interne	2006
<b>tutte le costruzioni in generale compresi manufatti incongrui</b>	Prosecuzione della messa a norma dei manufatti incongrui di proprietà	realizzato con risorse interne	2008

(\*) La scadenza del 2008 coincide con la validità della programmazione economica triennale

# 7. CONVALIDA DELLA DICHIARAZIONE

Il verificatore ambientale che ha convalidato la Dichiarazione Ambientale è:



DNV Italia S.p.A  
Centro Direzionale Colleoni  
Palazzo Sirio 2  
Viale Colleoni, 9  
20041 Agrate Brianza (MI)  
Numero accreditamento APAT: IT-V-003

La presente Dichiarazione Ambientale è stata redatta dal seguente gruppo di lavoro:

**Claudio Ferrari (coordinatore)**  
**Laura Brida, Pino Oss, Alberta Voltolini**

**Hanno collaborato:**  
**Massimo Corradi, Valentina Cunaccia, Andrea Mustoni,**  
**Federico Polla, Chiara Scalfi, Matteo Viviani, Filippo Zibordi**

**e, inoltre, i seguenti collaboratori esterni:**  
**Lorenzo Betti, Marco Cantonati, Walter Flaim, Maurizio Odasso,**  
**Filippo Prosser, Laura Ravazzoni**

La Dichiarazione è stata approvata dalla Giunta esecutiva del Parco Naturale Adamello Brenta  
Il presente documento contiene i dati ambientali aggiornati al dicembre 2005

La prossima Dichiarazione Ambientale sarà predisposta  
e convalidata entro tre anni dalla presente (giugno 2009)

Annualmente verranno predisposti e convalidati gli aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale,  
che conterranno i dati ambientali relativi all'anno di riferimento ed il grado di raggiungimento  
degli obiettivi prefissati

## Contatti ed informazioni

Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale  
dott. Pino Oss Cazzador  
tel.: 0465 806666  
e-mail: ufficio.ambientale@pnab.it

# Certificato di Registrazione

*Registration Certificate*



**PARCO NATURALE ADAMELLO  
BRENTA**

Via Nazionale, 24  
38080 Strembo (TN)

N. Registrazione: **IT – 000576**  
*Registration Number*

Data di registrazione: 19 dicembre 2006  
*Registration date*

**ATTIVITA' DEGLI ORTI BOTANICI, DEI PARCHI NATURALI, GESTIONE  
DEL PATRIMONIO NATURALE**  
**BOTANICAL AND ZOOLOGICAL GARDENS AND NATURE RESERVES ACTIVITIES**

**NACE: 92.53**

Questa Organizzazione ha adottato un sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS allo scopo di attuare il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e di pubblicare una dichiarazione ambientale. Il sistema di gestione ambientale è stato verificato e la dichiarazione ambientale è stata convalidata da un verificatore ambientale accreditato. L'Organizzazione è stata registrata secondo lo schema EMAS e pertanto è autorizzata a utilizzare il relativo logo. Il presente certificato ha validità soltanto se l'organizzazione risulta inserita nell'elenco nazionale delle organizzazioni registrate EMAS.

*This Organisation has established an environmental management system according to EU-Regulation 761/2001 in order to promote the continuous improvement of its environmental performance and to publish an environmental statement, has an environmental management system verified and the environmental statement validated by a verifier, is registered under EMAS and therefore is entitled to use the EMAS Logo. This certificate is valid only if the Organization is listed into the national EMAS Register.*

Roma, 19 dicembre 2006  
*Rome,*

Validità Dichiarazione ambientale: 10 luglio 2009  
*Expiry date*

**Comitato Ecolabel - Ecoaudit**

*Il presidente*  
Dott. Elio Lannutti  
*Elio lannutti*

Nel **2001** il Parco Naturale Adamello Brenta ha ottenuto – primo Parco in Europa – **la certificazione ISO 14001**. Si è trattato di un passaggio di fondamentale importanza, che ha indirizzato tutte le scelte successive dell’area protetta, improntando alla qualità le numerose iniziative promosse negli ultimi anni.

Abbiamo atteso cinque anni per proseguire il cammino della “**Qualità certificata**” perché abbiamo voluto che venissero assimilate, dagli amministratori e dai dipendenti della struttura, non tanto le regole del “Sistema di gestione ambientale”, quanto la “filosofia” di fondo.

Oggi il Parco sente di avere la necessaria esperienza nell’applicazione dei principi di prevenzione e di **miglioramento continuo** insiti nella certificazione e la giusta convinzione, frutto dei risultati concreti raggiunti, per affrontare un altro passo molto impegnativo rappresentato dal regolamento EMAS, dove giocano un ruolo fondamentale **l’informazione e il dialogo aperto** con il pubblico: con la trasparenza – per di più se certificata da un organismo super partes – non si può sbagliare.

Il Parco, oggi, è pronto a rivendicare pubblicamente – e questo è il senso di questa “Dichiarazione ambientale” – il proprio ruolo di organismo sano, qualificato, autorevole, radicato nella sua realtà socio-economica e rispettato nel momento in cui svolge il proprio compito prioritario di tutore di un ambiente straordinario. L’area protetta è, quindi, pronta ad affermare con forza e con orgoglio il proprio “essere Parco”.

È accaduto, nel recente passato, che il Parco sia riuscito a comunicare di più e meglio nei confronti del mondo esterno – fino al livello internazionale – trascurando il dialogo con il territorio e i suoi abitanti. Ora abbiamo l’opportunità straordinaria di spiegare “porta a porta” gli obiettivi raggiunti e quelli che abbiamo davanti per lo sviluppo sostenibile del territorio.

La presente “**Dichiarazione ambientale**” è quindi, innanzitutto, **uno strumento di cultura e di partecipazione alla nostra strategia**, a partire dai dipendenti dell’Ente. Siamo infatti convinti che gli strumenti fondamentali per rendere duraturi gli effetti del nostro lavoro siano l’educazione e la crescita culturale di tutti coloro che hanno l’opportunità di “vivere il Parco” e i suoi incanti, affermando una nuova “**cultura da Parco**”. In questo senso abbiamo creato uno spazio di approfondimento sulle tematiche trattate dalla “Dichiarazione ambientale” nel nostro sito internet [www.pnab.it/emas/approfondimentihtml](http://www.pnab.it/emas/approfondimentihtml).

Solo grazie a questa strada impegnativa le “scelte da Parco” saranno vissute non come costrizioni, ma come opportunità, consapevoli e concertate, di crescita armoniosa. La tutela ambientale potrà così diventare parte integrante degli obiettivi delle comunità del Parco, e il Parco stesso essere considerato come autentico **valore aggiunto per il territorio**.